



SECONDO CIRCOLO DIDATTICO "GIOVANNI XXIII"

VIA VULCANO, 12 - 95047 PATERNÒ (CT)

Tel.: 095 855485 - Fax: 095 841054

Internet: <http://www.2circolopatern.gov.it>

E-Mail: [ctee06800n@istruzione.it](mailto:ctee06800n@istruzione.it) ; [ctee06800n@pec.istruzione.it](mailto:ctee06800n@pec.istruzione.it)

## DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

LUOGO e DATA:

PATERNÒ, 20 Ottobre '16

REVISIONE:

REV. 1.0

MOTIVAZIONE:

INSEDIAMENTO DIRIGENTE SCOLASTICO



IL DATORE DI LAVORO

(Prof. Roberto Maniscalco)

in collaborazione con

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

(Ins. Margherita Nicolosi)

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

(Ins. Maria Signorello)

CONSULENTE

(Prof. Ing. Natale Saccone)

prot. n. \_\_\_\_\_/\_\_\_\_\_

Paternò, lì \_\_\_\_\_

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE RISCHI**  
**Secondo Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT)**



Via Vulcano, 12 - 95047 Paternò (CT) **Anno Sc. 2016/2017**  
**PLESSO CENTRALE**

e-mail: [ctee06800n@istruzione.it](mailto:ctee06800n@istruzione.it); [ctee06800n@pec.istruzione.it](mailto:ctee06800n@pec.istruzione.it)

**DATORE DI LAVORO: Prof. Roberto Maniscalco**

**R.S.P.P. - Ins. Margherita Nicolosi**

**Consulente Prof. Ing. Natale Saccone**

**R.L.S. - Ins. Maria Signorello**



Secondo Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT)  
Via Vulcano, 12 - 95047 Paternò (CT)  
Tel. 095855485 fax 095841054  
Cod. Mec. CTEE06800N; C.F. 80013160876  
e-mail: ctee06800n@istruzione.it; ctee06800n@pec.istruzione.it

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI  
Anno Scolastico 2016/2017**

D.Lgs. 81/08 Testo Unico sulla Sicurezza integrato e coordinato con il D.Lgs. 106/09

---

**INDICE**

*SEZIONE A: GENERALITA'*

1. Premessa
  2. Organizzazione della struttura scolastica
  3. Caratteristiche generali dell'edificio scolastico
  4. Documentazione OBBLIGATORIA GENERALE
    - 4.1 Documentazione OBBLIGATORIA SPECIFICA
    - 4.2 Documentazione necessaria per la valutazione dei rischi
  5. Indicazione dei criteri seguiti per la valutazione e la redazione del documento
  6. Suddivisione degli ambienti di lavoro
- 

*SEZIONE B: METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI*

7. Metodologia
    - 7.1 Fattori di rischio
    - 7.2 Riferimenti alle normative tecniche
    - 7.3 Criteri utilizzati
      - 7.3.1 Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
      - 7.3.3 Identificazione dei lavoratori esposti
      - 7.3.4 Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
      - 7.3.4 Definizione delle priorità degli interventi necessari
      - 7.3.5 Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie
    - 7.4 Obiettivi specifici perseguiti
      - 7.4.1 Aspetti organizzativi e gestionali
      - 7.4.2 Salute e sicurezza di lavoratori e studenti
      - 7.4.3 Attività svolte in ambienti specifici
- 

*SEZIONE C: PROFESSIONALITA' E RISORSE IMPIEGATE*

8. Professionalità e risorse impiegate
- 

*SEZIONE D: RISULTATI DELLA VALUTAZIONE E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO*

9. Risultati della valutazione – Rischi specifici e Programma delle misure di intervento per la salute ed igiene nei luoghi di lavoro e di studio
- 

*SEZIONE E: LISTE DI CONTROLLO (CHECK LISTS)*

10. Liste di controllo (Check lists)

---

ALLEGATI

1. Tabella degli aggiornamenti successivi
2. Tabella per elenco Dispositivi di Protezione Individuale
3. Tabella per elenco Sostanze e preparati pericolosi
4. Tabella per elenco Presidi Sanitari per il pacchetto di medicazione
5. Protezione dalle malattie a trasmissione ematica
6. Tabella per elenco Presidi Antincendio
7. Valutazione Stress Lavoro Correlato

Si allegano inoltre (separati dal presente DVR ma facenti parte integrante di questo):

- ALLEGATO IV - RISPONDEZZA DE LUOGHI DI LAVORO
- CECK-LIST PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI
- Allegati A e B D. lgs 151/01 . Donne in Gravidanza
- Gestione della somministrazione dei farmaci agli allievi
- Prescrizioni generali per i cartelli segnaletici

## **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

### SEZIONE A: GENERALITA'

#### **1. Premessa**

---

Il presente documento riassume la globalità delle operazioni inerenti la "*Valutazione dei Rischi*", effettuate ai sensi dell'Articolo 17 co. 1 lett. a) del Decreto Legislativo 81/08 così come integrato e modificato dal D. Lgs. 106/09.

Esso rappresenta il documento principe che attesti l'effettuazione e la rilevazione dettagliata dei rischi presenti nell'istituzione scolastica ed è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del datore di lavoro per arrivare ad una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà istituzionale.

Per poter individuare con esattezza cosa si intende per valutazione dei rischi bisogna prima definire i concetti di Pericolo, Rischio e Valutazione del Rischio. Secondo la CEE possiamo definire:

- **PERICOLO**: Proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (materiali, attrezzature, metodi e modi di lavoro) avente il potenziale di causare danni. Il Pericolo è una situazione oggettiva passibile di produrre un danno all'integrità fisica o alla salute delle persone; obiettivo, della presente relazione, è quello di eliminare il pericolo individuato oppure venire contenuto/segregato, cioè sotto controllo.
- **RISCHIO**: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione, nonché dimensioni possibili del danno stesso.
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI**: procedimento di analisi e valutazione dell'entità dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro. Esiste inoltre un'altra definizione della valutazione dei rischi, riportata dalla norma UNI EN 292, che la rende ancora più chiara: processo che consiste nella "Valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa, per scegliere adeguate misure di sicurezza.

La relazione di seguito riportata è il frutto di un'attenta analisi della normativa in essere, oltre che di una serie di valutazioni precise in relazione all'intero "*Sistema Sicurezza*" nel luogo di lavoro e di studio. Ancora, è lo strumento operativo che consente ed agevola il datore di lavoro nel prendere i necessari provvedimenti per la salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Pertanto, in tale documento alla valutazione del rischio segue la pianificazione di tutti i provvedimenti che devono essere messi in atto per garantire e promuovere la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro: vengono considerate tutte le misure preventive (*tecniche, igieniche, comportamentali, organizzative*), i processi di formazione ed informazione, di gestione sistematica e continua, le funzioni preventive all'interno del luogo di lavoro. La procedura di valutazione dei rischi va intesa come l'insieme delle operazioni conoscitive ed operative perché si possa attuare un sistema di gestione integrata della sicurezza, con conseguente stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per i lavoratori, in relazione allo svolgimento delle specifiche attività.

La normativa vigente in materia di sicurezza e salute nelle scuole è, per quanto attiene i principi fondamentali, la stessa di tutti gli altri luoghi di lavoro più comuni. Per alcuni aspetti tipici del settore si deve far riferimento a leggi e normative specifiche emanate appositamente. Nella redazione del presente documento, si è fatto riferimento alle seguenti norme vigenti:

- D.P.R. n° 547 del 27 Aprile 1955 *“Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro”*
- D.P.R. n° 303 del 19 Marzo 1956 *“Norme generali per l'igiene sul lavoro”*
- D.M. del 26 Agosto 1992 *“Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”*
- D.M. del 10 Marzo 1998 *“ Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”*
- D.Lgs. n° 626 del 19 Settembre 1994 così come modificato dal D. Lgs. N. 242 del 19/3/1996 *“Riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro”*
- D.M. del 29 Settembre 1998 n° 382 *“Regolamento recante le norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli Istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel D.Lgs. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni”*
- Circolare Ministeriale del 29 Aprile 1999 n° 119 *“D.Lgs. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni - DM 382/98 : Sicurezza nei luoghi di lavoro - indicazioni attuative”*
- D.P.R. n° 503 del 24 Luglio 1996 *“Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici, spazi e servizi pubblici”*
- D. Lgs. 81/2008 *“Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro”*
- D. Lgs. 106/2009 *“Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.*

## **2. Organizzazione della Struttura scolastica**

### **Dati anagrafici**

Sede II C.D. "Giovanni XXIII"  
Via Vulcano, 12 - Paternò (CT)  
**Paternò** (prov. CT)  
☎ Tel. 095855485  
Fax 095841054

**Dirigente Scolastico:** *Dott. Roberto Maniscalco*

**Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione R.S.P.P.**

*Ins. Margherita Nicolosi*

**Medico competente** non nominato

**Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza R.L.S.:**

*Ins. Maria Signorello*

**Popolazione scolastica (a. s. 2015/16)**

### **Personale presente nel plesso:**

Dirigente Scolastico	n.	1
DSGA	n.	1
Docenti Scuola In./Pr.	n.	46
Collaboratori Scolastici	n.	8
<u>Assistenti Amm.vi</u>	<u>n.</u>	<u>4</u>
<b>Totale</b>	<b>n.</b>	<b>60</b>

Alunni n. **468**

### **Numero persone diversamente abili**

Adulti	n.	0
Alunni	n.	20
<u>Assistenti Igienico Pers.</u>	<u>n.</u>	<u>3</u>
<b>Totale</b>	<b>n.</b>	<b>23</b>

Persone esterne (Visitatori, ospiti, genitori...) mediamente presenti: **n° 20**

Affollamento medio: **n. 25 persone** per classe a pieno regime

### **PIANO DI EVACUAZIONE:**

**La funzione di R. S. P. P. della scuola viene svolta dall'insegnante Margherita Nicolosi**

**La funzione di A.S.P. P. viene svolta dall' Ins. Francesca Oliveri**

**Addetti alla Gestione dell'Emergenza : Pronto Soccorso – Antincendio – Evacuazione**

**SEDE Centrale – Via Vulcano,12**

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Sostituto</b>	<b>Sede e Piano</b>	<b>Mansione</b>
Maniscalco	Roberto	Nicolosi M.	Centrale	Emanazione Ordine di evacuazione
Maniscalco	Roberto	Oliveri F.	Centrale	<b>Diff.</b> Ord. Di Evacuazione
Prezzavento	Maria	Camonita C.	Tutto Istit.	<b>Suono Allarme</b>
Furnari	Maria	Borzì Maria	Tutto Istit.	<b>Capo Squadra Servizio Antincendio</b>
Prezzavento	Maria	Di Perna G.	Piano terra	Addetto al Servizio Antincendio
Mannino	Lucia	Leanza Fran.	1° Piano	Addetto al Servizio Antincendio
Guglielmino	Anna	Fallica Barbara	1° Piano	Addetto al Servizio Antincendio
Castro	Giuseppa	Neri Ignazia	Tutto Istit.	<b>Capo Squadra Servizio Primo Soccorso</b>
Rapisarda	Claudia	Chiara Rosetta	Piano terra	Addetto al Servizio Primo Soccorso
Di Mulo	Rosa Lucia	Carulli Eleonora	1° Piano	Addetto Servizio Primo Soccorso
Coco	Febronia	Anicito Seb.	1° Piano	Addetto al Servizio Primo Soccorso
Maniscalco	Roberto	Nicolosi Mar.	Tutto Istit.	Controllo Operazioni di Evacuazione
Prezzavento	Maria	Camonita C.	P.T. Primaria	Controllo Operazioni di Evacuazione
Rapisarda	Claudia	Pannitteri N.	P.T. Materna	Controllo Operazioni di Evacuazione
Magrì	Maria	Di Perna G.	1° P. Primaria	Controllo Operazioni di Evacuazione
Castro	Rosaria	Saitta Angela	Tutto Istit.	<b>Chiamate Enti preposti per soccorso</b>
Prezzavento	Maria	Magrì Maria	Tutto Istit.	Inter. Forn. Energia elet-gas-acqua
Rapisarda	Claudia	Paternò Rosanna	Tutto Istit.	Inter. Forn. Energia elet-gas-acqua
Furnari	Maria	Borzì Maria	Tutto Istit.	<b>Verifica e Contr. Estintori e Idranti</b>
Rapisarda	Claudia	Prezzavento M.	Piano terra	Verifica e Controllo Vie di Esodo
Magrì	Maria	Di Perna G.	1° Piano	Verifica e Controllo Vie di Esodo
Maniscalco	Roberto	Nicolosi Marg.	Tutto Istit.	Responsabile centro di raccolta
Nicolosi	Margherita	Oliveri Francesca	Tutto Isti,	Responsabile centro di raccolta
Prezzavento	Maria	Di Perna G.	Portone A	Contr. quotid. porte e cancello esterni
Rapisarda	Claudia	Magrì M.	Portone B	Contr. quotid. porte e cancello esterni
Pannitteri	Nunzia	Camonita C.	Portone C	Contr. quotid. porte e cancello esterni
Castro	Giuseppa	Neri Ignazia	Primaria	Contr. periodico cont.cas. pronto soc.
Rapisarda	Claudia	Chiara Rosetta	Materna	Contr. periodico cont.cas. pronto soc.
Paternò	Rosanna	Di Perna G.	Tutto Istit.	Controllo quotidiano del divieto di fumo
Rapisarda	Claudia	Di Perna G.	Tutto Istit.	<b>Raccolta Fogli Evacuazione</b>
Prezzavento	Maria	Magrì Maria	Tutto Istit.	<b>Raccolta Fogli Evacuazione</b>

**SEDE Locali Tecnici**

Paternò	Rosanna
Magrì	Maria

Tale incarico, se non soggetto a specifica revoca, è permanente ed estendibile automaticamente, ove possibile, al nuovo anno scolastico, fino alla contestuale nomina di una figura sostitutiva.

La presente designazione non può essere rifiutata se non per giustificato motivo, che dovrà essere notificato per iscritto. (\*) In evidenza i nominativi delle figure sensibili.

Coordinatore dell'emergenza:

Il Coordinatore dell'emergenza è il Capo d'Istituto, eventualmente sostituito dagli A.S.P.P. formati ai sensi del D. Lgs. 195/03.

Il Coordinatore assume decisioni commisurate alla natura, entità ed evoluzione dell'incidente, attiva gli addetti alla lotta antincendio e pronto soccorso, impartisce ordini alle varie squadre impegnate nella gestione delle emergenze.

Questi abbandoneranno le rispettive zone di competenza per ultimi.

Personale di piano o di settore responsabile del controllo delle operazioni di evacuazione:

Ha il compito di canalizzare i flussi delle persone che effettuano l'evacuazione, di aiutare le persone in difficoltà motorie o in stato di emotività; controlla non solo che la sezione di edificio a lui affidata sia stata completamente evacuata, ma ancor di più che le porte di compartimentazione siano chiuse a fine evacuazione. Infine, verifica la presenza di persone all'interno e le porta all'esterno.

Tutto il personale precedentemente indicato, nel rispetto delle rispettive mansioni, deve verificare:

- la fruibilità delle **vie di esodo** (corridoi, uscite di sicurezza, scale, porte) che, comunque, **devono essere aperte durante le ore di attività scolastiche**. In nessun caso è consentito apporre lucchetti o altri simili dispositivi alle uscite di sicurezza;
- l'efficienza degli **impianti ed attrezzature antincendio** (estintori, idranti, vasca ed elettropompe per sistema antincendio);
- l'efficienza delle **cassette di pronto soccorso**;
- l'efficienza dei **sistemi di allarme** (campanelli e segnalatori acustici ad aria compressa), dell'illuminazione e della cartellonistica di sicurezza;
- il rispetto del **divieto di fumo** in tutti i locali scolastici e nelle pertinenze esterne. In particolare, va garantito il rispetto del divieto di fumo nelle aree a rischio specifico (piano seminterrato, depositi, archivi e laboratori).

Eventuali anomalie, guasti e manomissioni delle difese e dei sistemi di sicurezza devono essere tempestivamente segnalati per iscritto agli A.S.P.P.; la temporanea inefficienza dell'elemento di sicurezza deve essere portata a conoscenza dell'intera utenza.



### **3. Caratteristiche generali dell'edificio scolastico**

---

- *tipologia: Istituto Scolastico soggetta a CPI di cui al DPR 151/11*
- *tipologia: Circolo Didattico*
- *n. piani fuori terra: 2*
- *n. piani interrati o seminterrati: 0*

Il Circolo Didattico è costituito da due plessi siti: Sede Centrale in Via Vulcano 12, con annessi gli uffici di direzione e segreteria e plesso di Via Liberta. In entrambi sono presenti sezioni di scuola primaria e dell'infanzia e i corsi del CPIA Catania 2 che dallo scorso anno non fanno più parte del circolo sul piano amministrativo. Per dare risposte sempre più concrete ad una scuola che cambia continuamente, il secondo Circolo si è dotato di:

- Aula informatica;
- LIM (Lavagne interattive) per ogni classe nei due plessi;
- Spazi adeguati per le proiezioni e le drammatizzazioni;
- Palestre coperte e ampi spazi esterni per la realizzazione di attività sportive e relazionali;
- Aule con materiale didattico per alunni diversamente abili;
- Una biblioteca alunni fornita anche di tablet;
- Una biblioteca docenti fornita di tablet
- Aula per il servizio mensa.

Il circolo è attualmente frequentato da circa 850, alunni della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia e le aule sono utilizzate in orario pomeridiano dagli allievi del CPIA 2 di Catania

Le attività che si svolgono sono unicamente attività didattiche d'istituto e laboratoriali, con l'eccezione del locale tecnico ove risiedono i relativi impianti.

Per le strutture scolastica in oggetto devono essere eseguiti dei progetti globali che contemplino l'adeguamento alle norme di sicurezza, con messa in sicurezza in merito alla vulnerabilità sismica. Il S.P.P. ha inoltrato lettera ufficiale con elencate le criticità all'ente proprietario dell'immobile.

Rischio elevato è la non funzionalità dell'impianto antincendio con acquisizione del CPI in vigenza.

### Planimetrie delle aree interne ed esterne

Nella documentazione agli atti sono custodite le planimetrie di Emergenza dell'Istituto.

Le planimetrie di Emergenza sono affisse nelle classi, nei laboratori/aule speciali, nelle sale riunioni, negli uffici, nei corridoi e negli spazi comuni.

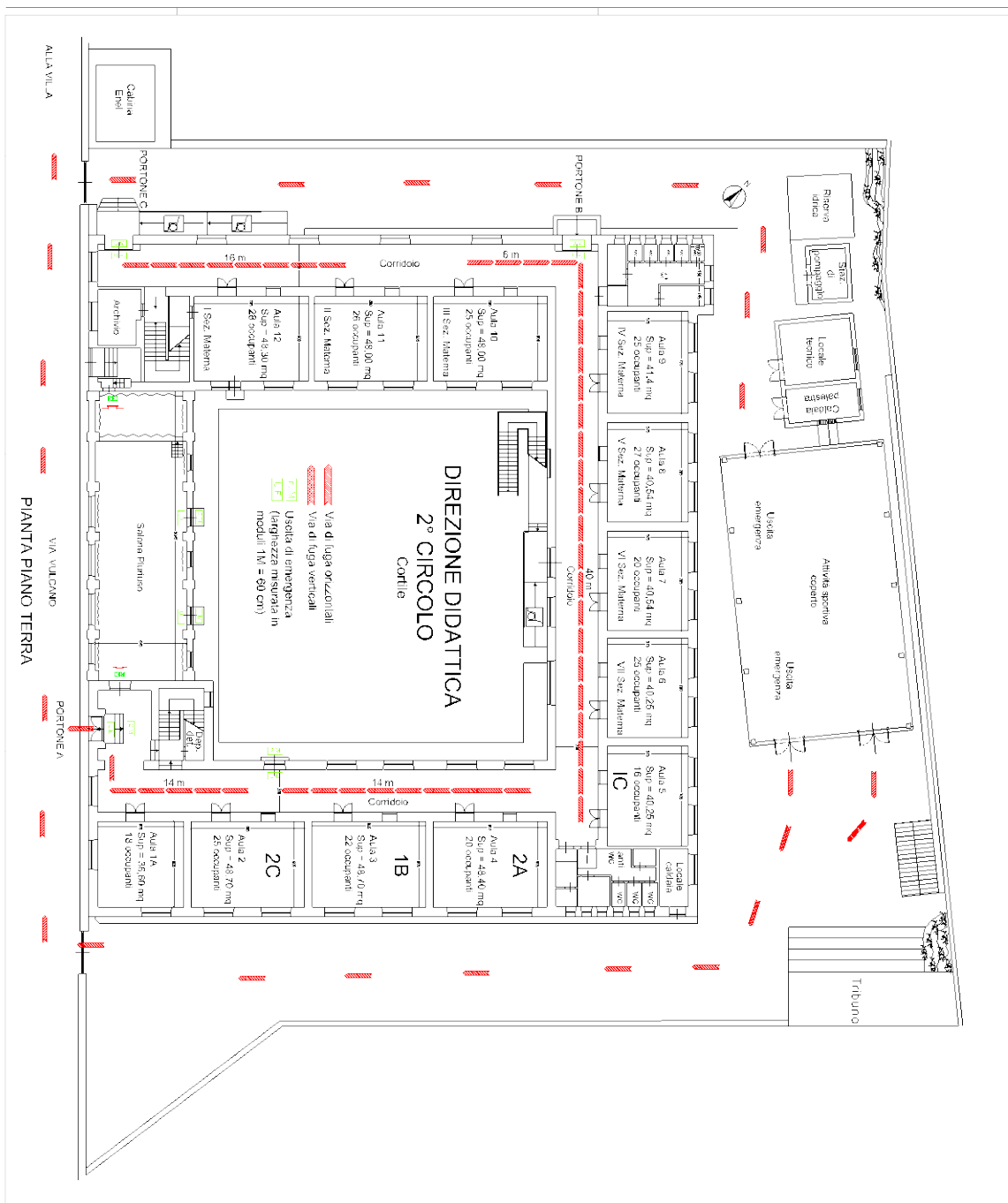
Nella documentazione cartografica, per ciascun piano del corpo centrale, sono riportate le seguenti informazioni:

- numeri utili di soccorso;
- disposizioni da rispettare al segnale di evacuazione;
- disposizioni da rispettare in caso di incendio;
- Individuazione di tutti i locali del piano;
- Ubicazione delle Uscite di sicurezza;
- Ubicazione dell'area/punto di raccolta all'esterno;
- Individuazione dei percorsi di esodo;
- Ubicazione delle attrezzature antincendio (estintori, idranti, attacco VV.F.);
- Ubicazione dei quadri elettrici e del quadro elettrico generale;
- Ubicazione delle cassette di medicazione.

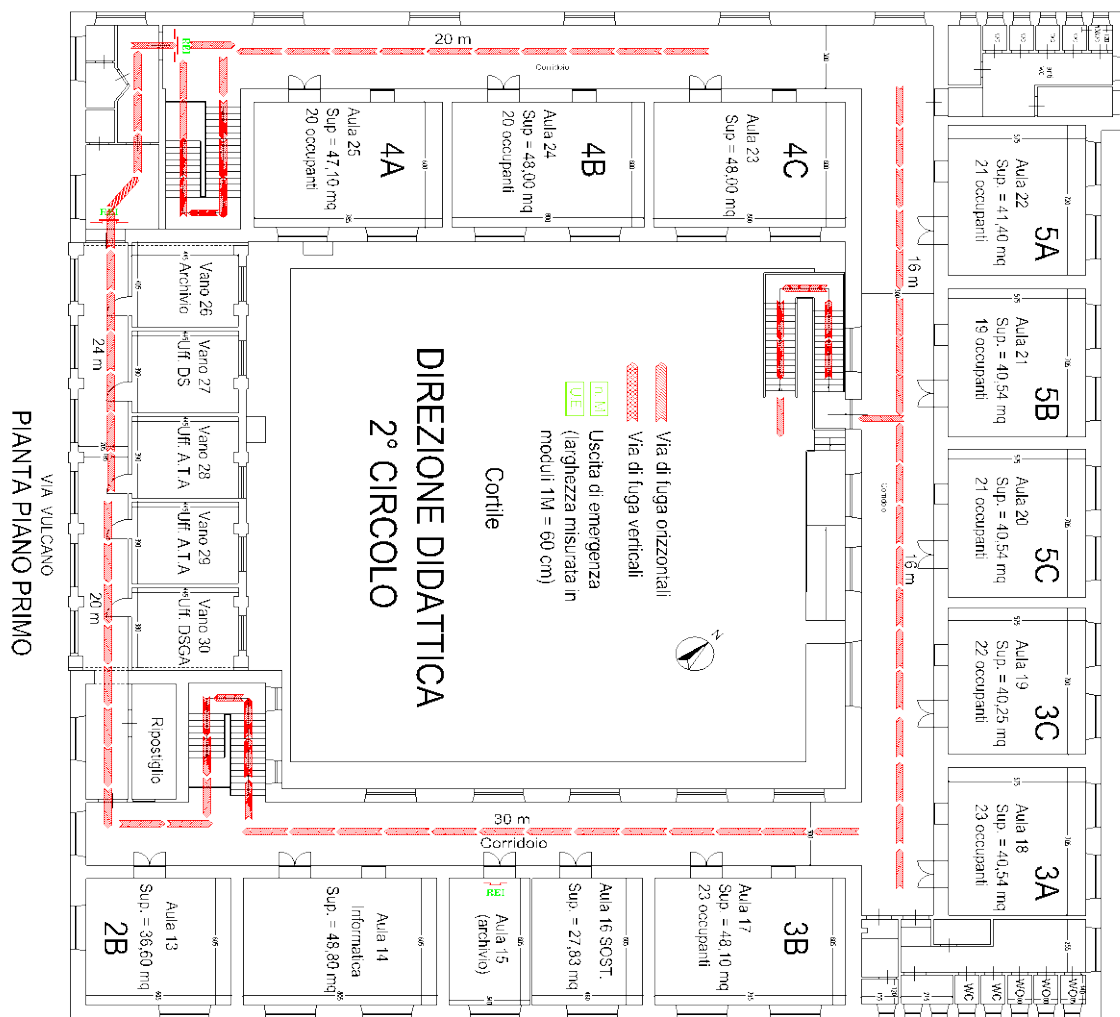
In ogni planimetria è evidenziato il percorso di esodo quale via di fuga i caso di calamità.



**Visione dall'alto Google Maps**



Planimetria del Piano Terra



Planimetria del Piano Primo

#### 4. Documentazione OBBLIGATORIA GENERALE (screening)

<i>(di pertinenza dell' Istituto scolastico)</i>	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Documento sulla valutazione dei RISCHI DL 81/08	<b>x</b>		Istituto stesso	Dirigente Scol.
Nomina del Responsabile S.P.P.	<b>x</b>		"	Dirigente Scol.
Nomina Lavoratori designati (gestione emergenze - primo soccorso)	<b>x</b>		"	Dirigente Scol.
Lettera di "richiesta d'intervento" all'ente proprietario dell'immobile	<b>x</b>		"	Dirigente Scol.
Piano di emergenza ed evacuazione	<b>x</b>		"	Dirigente Scol.
Documentazione attività Formativa - Informativa - Addestramento <i>(allegato 1)</i>	<b>x</b>		"	A.S.P.P. interni
Elenco e caratteristiche D.P.I. (+ istruzioni) <i>(allegato 2)</i>	<b>x</b>		"	Personale ausiliario
Schede di sicurezza sostanze e preparati <i>(allegato 3)</i>		<b>x</b>		Direttore S.G.A.
Registro Infortuni per plesso	<b>x</b>		"	Direttore S.G.A.

<i>(di pertinenza dell'Ente propr. dell'edificio)</i>	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Usabilità e/o agibilità		<b>x</b>	Istituto stesso	Dirigente Scol.
Certificato Prevenzione Incendi ovvero Nulla Osta Provvisorio	<b>x</b>		Comune	Resp. Ufficio Tecnico
Copia denuncia impianto messa a terra ( mod. B ) vidimato		<b>x</b>	Comune	Resp. Ufficio Tecnico
Copia denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (mod. A) vidimato ovvero dichiarazione - calcolo struttura autoprotetta		<b>x</b>	Comune	Resp. Ufficio Tecnico
Dichiarazione conformità impianti elettrici (31/12/99)		<b>x</b>	Comune	Resp. Ufficio Tecnico
Dichiarazioni e Verifiche biennale piattaforma elevatrice (CE) D.P.R. 162/99 e D.P.R. 459/96		<b>x</b>	Comune	-----
Documentazione impianto riscaldamento centralizzato > 34.8 kW o > 30.000 kcal/h - (libretto ISPEL) + CE		<b>x</b>	Comune	Resp. Ufficio Tecnico

<i>(di pertinenza dei lavoratori e loro organizzaz.)</i>	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Nomina R.L.S. (Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza)	<b>x</b>		Istituto scolastico	Dirigente

**4.1 - Documentazione OBBLIGATORIA SPECIFICA**

<i>(di pertinenza dell'Istituto scolastico)</i>	esistente		reperibile presso		
	si	no	ente	nome referente	persona
Documento di valutazione rumore D.Lgs.277/91 <i>(allegato 4) – e/o autocertificazione</i>		<b>x</b>			A.S.P.P. interni
Nomina medico competente		<b>x</b>	Istituto Scolastico		Dirigente
Elenco lavoratori soggetti ad Accertamento Sanitario		<b>x</b>	Istituto Scolastico		Dirigente
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza		<b>x</b>	Istituto Scolastico		Dirigente
Documentazione vaccinazioni		<b>x</b>	-----		-----
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera DPR 203/89		<b>x</b>	-----		-----
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		<b>x</b>	-----		DSGA
<i>(di pertinenza dell'Ente prop. dell'edificio)</i>	esistente		reperibile presso		
	si	no	ente	nome referente	persona
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		<b>x</b>	Comune tecnico	uff. Comunale	uff. tecnico
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza		<b>x</b>	Comune tecnico	uff. Comunale	uff. tecnico
Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 kg		<b>x</b>	-----		uff. tecnico Comunale
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione		<b>x</b>	Comune tecnico	uff. Comunale	uff. tecnico
Istruzioni per l'uso macchine marcate CE e relativo fascicolo tecnico del costruttore	<b>x</b>		Comune tecnico	uff. Comunale	uff. tecnico
Libretto/i ascensore/i o montacarichi		<b>x</b>	Comune tecnico	uff. Comunale	uff. tecnico

**4.2 - Documentazione necessaria per la valutazione dei rischi**

<i>(di pertinenza dell'Istituto scolastico)</i>	esistente		reperibile presso		
	si	no	ente	nome referente	persona
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali	<b>x</b>		Istituto scolastico		A.S.P.P. interni
Lay-out dei locali adibiti ad attività di laboratorio	<b>x</b>		Istituto scolastico		
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	<b>x</b>		Istituto scolastico		A.S.P.P. interni
Elenco del contenuto dei presidi sanitari <i>(allegato 5)</i>	<b>x</b>		Istituto scolastico		A.S.P.P. interni
Elenco delle macchine/attrezzature e VDT	<b>x</b>		Istituto scolastico		DSGA
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni		<b>x</b>	Istituto scolastico		-----
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento		<b>x</b>	Istituto scolastico		uff. tecnico Comunale
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione <i>(allegato 6)</i>	<b>x</b>		Istituto scolastico		A.S.P.P. interni
Misure tecniche, organizzative, procedurali identificate		<b>x</b>	-----		-----

per lavorazioni particolari				
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI		<b>x</b>	Istituto scolastico	A.S.P.P. interni
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni ecc.)	<b>x</b>		Istituto scolastico	A.S.P.P. interni
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media/potenziale)	<b>x</b>		Istituto scolastico	DSGA

<i>(di pertinenza dell'Ente prop. dell'edificio)</i>	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	nome persona referente
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali	<b>x</b>		Comune tecnico	uff. Uff. tecnico Comunale
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione ( <i>allegato 6</i> )	<b>x</b>		Comune tecnico	uff. Uff. tecnico Comunale
Elenco delle macchine/attrezzature e VDT		<b>x</b>	Comune tecnico	uff. Uff. tecnico Comunale
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento	<b>x</b>		Comune tecnico	uff. Uff. tecnico Comunale

## **5. Indicazione dei criteri seguiti per la valutazione e la redazione del Documento**

La valutazione dei rischi negli ambienti di lavoro è sicuramente, nella maggior parte dei casi, un'operazione molto articolata e complessa che si può effettuare utilizzando vari metodi diversi tra loro.

Nella stesura del presente documento si è fatto riferimento alla metodologia suggerita dalle linee guida redatte dall'I.S.P.E.S.L, con gli opportuni adattamenti necessari per la peculiare struttura che si sta analizzando (struttura scolastica).

Il metodo di lavoro utilizzato prevede:

1. Una preliminare e, per quanto possibile, approfondita classificazione e definizione dei rischi potenzialmente presenti negli ambienti di lavoro scolastici. L'elenco di questi rischi viene utilizzato nelle schede di rilevazione dei rischi dei vari ambienti.
2. Lo svolgimento del processo di 'Valutazione del Rischio', che si articola preliminarmente nella suddivisione della struttura in singoli ambienti di lavoro e successivamente per ciascuno di essi, nelle seguenti valutazioni:
  - a) *Identificazione dei dati generali dell'ambiente (superficie, ubicazione, n. posti di lavoro etc.);*
  - b) *Analisi storica degli infortuni nello specifico ambiente (interviste e registro infortuni);*
  - c) *Identificazione delle sorgenti di rischio;*
  - d) *Individuazione dei rischi di esposizione;*
  - e) *Stima dei rischi di esposizione o residui.*

Tali analisi verranno svolte compilando per ciascun ambiente la relativa 'Scheda di rilevazione dei rischi'. L'insieme di tali schede è riportato in allegato.

### 1. Classificazione e definizione dei rischi

I Rischi per le persone presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, sono stati suddivisi in tre grandi categorie:

A)	<i>Rischi per la sicurezza dovuti a: (Rischi di natura infortunistica)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutture</li> <li>• Macchine</li> <li>• Impianti</li> <li>• Sostanze pericolose</li> <li>• Incendio – esplosioni</li> </ul>
B)	<i>Rischi per la salute dovuti a: (Rischi di natura igienico ambientale)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenti Chimici</li> <li>• Agenti Fisici</li> <li>• Agenti Biologici</li> </ul>
C)	<i>Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a: (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione del lavoro</li> <li>• Fattori psicologici</li> <li>• Fattori ergonomici</li> <li>• Condizioni di lavoro difficili</li> </ul>

#### A) Rischi per la sicurezza

I Rischi per la Sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subiti dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, eccetera).

#### B) Rischi per la salute



I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.

C) Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra le persone e l'organizzazione del lavoro che sono chiamate a svolgere. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un quadro di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo (es.: lavoro festivo, notturno, carichi di lavoro pesanti).

2. Processo di 'Valutazione del Rischio'

Tale processo si articola attraverso una preliminare suddivisione della struttura in singoli ambienti di lavoro. Per ciascuno di essi verranno redatte una scheda di rilevazione dei rischi, di forma tabellare, che contiene:

- La destinazione dell'ambiente di lavoro (Aule, laboratorio, eccetera) e le finalità dell'attività ivi svolta.
- Le caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro (Superficie, volume, porte, finestre, eccetera).
- Una breve descrizione dell'attività scolastica che viene svolta nell'ambiente di lavoro preso in esame.
- La presenza di eventuali attrezzature usate.
- Il numero degli operatori addetti nell'ambiente di lavoro.
- Gli eventuali incidenti verificatisi nell'ambiente (analisi storica).
- L'IDENTIFICAZIONE delle Sorgenti di Rischio presenti nell'ambiente, che saranno poste nella prima colonna delle suddette schede, tralasciando quelle sorgenti di rischio che per loro natura, per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.
- L'INDIVIDUAZIONE dei Rischi di Esposizione, che porterà a definire se la presenza delle relative sorgenti di rischio e/o di pericolo possa comportare nello svolgimento della specifica attività un reale rischio di esposizione per quanto attiene la sicurezza e la salute del personale addetto. Al riguardo si esamineranno:
  - Le modalità operative seguite nell'espletamento dell'attività.
  - L'entità dell'esposizione alle sorgenti di rischio e/o di pericolo.
  - L'organizzazione dell'attività: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altre attività nello stesso ambiente, eccetera.
  - La presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione, previste per lo svolgimento delle attività di cui sopra.

Si individueranno così i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (Macchine, impianti, sostanze chimiche, eccetera) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (Tecniche, procedurali, informative-formative, eccetera) nonché degli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione, si individuerà ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "*controllata*"; ne risulterà l'individuazione dei cosiddetti "rischi residui".

- STIMA dei Rischi di Esposizione ai fattori di pericolo residui, ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti che verrà eseguita attraverso:
  - Una verifica del rispetto dell'applicazione di tutte le norme di sicurezza e di igiene del lavoro vigenti in materia.
  - Una verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro, in relazione ad esame oggettivo dell'entità dei Rischi, della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati.

- A quest'ultimo riguardo si terrà conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà simili e di riconosciuta validità scientifica.
- Una verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'Istituto.
- Una vera e propria misura strumentale dei parametri di rischio (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative ( rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, eccetera).

In questa fase si è effettuata la "Quantificazione" dell'entità dei fattori di rischio residui sopra individuati, facendo riferimento ai 3 seguenti livelli riportati di seguito in ordine di gravità.

**1° livello - ASSENTE:**

Non esistono rischi residui connessi con lo svolgimento delle attività della Scuola/Istituto.

**2° livello - CONTROLLATO:**

Si definisce tale il rischio residuo la cui entità stimata è compresa entro limiti di accettabilità previsti dalla normativa vigente. La situazione pertanto deve essere mantenuta sotto controllo mediante l'opera di sorveglianza quotidiana del "Datore di lavoro" e dei Preposti nonché tramite periodiche iniziative di verifica con personale tecnico specializzato.

**3° livello - PRESENTE:**

Si dovranno attuare interventi di prevenzione e protezione secondo le priorità stabilite dalle vigenti norme in materia di Sicurezza e tutela della Salute nei luoghi di lavoro.

• **L'ultima fase è quella della PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI**

Verranno illustrati tutti gli interventi di prevenzione e protezione, ove ritenuti necessari, di tipo tecnico, organizzativo, formativo, ecc., per cercare di portare a livello accettabile tutti quei fattori di rischio che dall'analisi sono risultati non accettabili.

I risultati di questa programmazione sono anch'essi riportati in forma tabellare.

## **6. Suddivisione degli ambienti di lavoro sulla base delle planimetrie fornite dalla Scuola**

---

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi, l'Istituto è stato suddiviso nelle seguenti *aree operative omogenee per rischio*:

### **1. Area didattica normale**

*(si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature)*

### **2. Area tecnica**

*(si considerino i laboratori scientifici, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori linguistici, informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.)*

### **3. Area attività collettive**

*(si considerino le aule per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente: aula magna, biblioteca e simili)*

### **1. Area attività sportive**

*(si considerino le palestre e gli spazi attrezzati esterni)*

### **5. Area uffici**

*(si considerino gli uffici di segreteria, la presidenza e gli alloggi per il personale di sorveglianza)*

Le planimetrie in formato cartaceo sono depositate presso l'Ufficio del Dirigente Scolastico, che ha richiesto copia aggiornata delle stesse con l'indicazione della destinazione d'uso di ogni singolo vano per confrontarlo con la destinazione ad oggi presente (in quanto negli anni, rispetto alla situazione originaria, sono variate alcune destinazioni).

## 7. Metodologia

---

### 7.1 - Fattori di rischio

I rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie, come enunciato ai paragrafi precedenti:

* <b>Rischi per la sicurezza dovuti a:</b> (rischi di natura infortunistica)	Strutture Macchine Impianti elettrici Sostanze pericolose Incendio - Esplosioni
* <b>Rischi per la salute dovuti a:</b> (rischi di natura igienico ambientale)	Agenti chimici Agenti fisici Agenti biologici
* <b>Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a:</b> (rischi di tipo cosiddetto trasversale)	Organizzazione del lavoro Fattori psicologici Fattori ergonomici Condizioni di lavoro difficili

La metodologia seguita nell'analisi dei fattori di rischio ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs. 81/08 e successivi aggiornamenti.

L'analisi è stata effettuata utilizzando elenchi già esistenti adattati alle realtà scolastiche, enumerando i fattori di rischio di competenza degli Istituti scolastici.

Non sono stati elencati i fattori di rischio di stretta competenza degli Enti proprietari degli edifici scolastici.

I fattori di rischio sopra riportati sono contenuti, nell'elenco seguente, in un ordinamento di tipologie organizzative e di lavoro più utile alle procedure di valutazione dei rischi.

Ciascuno dei punti dell'elenco sarà oggetto di una lista di controllo (check-list) che farà da guida alle persone incaricate della valutazione.

SEZIONE B: METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

7.2 - Riferimenti alle NORMATIVE TECNICHE

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica</i>	<b>Indica quali devono essere le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.</b>	<b>In particolare vengono fissati :</b> * i criteri generali relativi alla localizzazione ed alle dimensione della scuola; * le caratteristiche generali e di sicurezza dell'area; * le norme riferite sia all'opera in generale che agli spazi relativi a: unità pedagogica, insegnamento specializzato, laboratori, officine, informazione, attività parascolastiche e integrative, educazione fisica e sportiva, servizio sanitario, mensa, amministrazione, distribuzione, servizi igienici e spogliatoi; * le norme relative all'arredamento ed alle attrezzature; * le norme relative alle condizioni di abitabilità: acustiche, di illuminazione e colore, termoigrometriche e di purezza dell'aria, di sicurezza e quelle relative alle condizioni d'uso.	
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	<b>Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.</b>	* Il decreto prende in esame le caratteristiche costruttive, il comportamento al fuoco dei materiali, la compartimentazione degli edifici e le misure di evacuazione in caso di emergenza (es. numero e larghezza delle uscite), gli spazi a rischio specifico, gli impianti elettrici ed i sistemi di allarme, i mezzi per l'estinzione degli incendi, la segnaletica di sicurezza, le norme di esercizio. Le norme in esame trovano applicazione, dalla data di emanazione del decreto, per le scuole da costruirsi. per quelle esistenti è previsto l'adeguamento entro 5 anni; è data facoltà di chiedere deroga, motivata, ex art. 21 DPR 577/82.	
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	<b>Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:</b>	* dispone che i comuni, i consorzi e le amministrazioni Comunali, nell'ambito della rispettiva competenza in materia di edilizia scolastica, forniscano i locali idonei (es. ambulatorio) per il Servizio di Medicina Scolastica, che di norma debbono ricavarsi all'interno dell'edificio scolastico.	Regolamento per l'applicazione del Tit.III. del D.P.R. 11/2/61 n. 264.
Circ. M.ro Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici</i>	<b>Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti</b>		Circ. M. Sanità 25/11/91 n. 23 L. 257 del 13/4/92 D.M. 6/9/94

scolastici	amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.	
------------	---	--

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
---	-----------	------	-------------

D.P.R. 26/5/59 n 689 <i>Certificato di prevenzione incendi (C.P.I.) o nulla osta provvisorio (N.O.P.)</i>	<b>Aziende e lavorazioni soggette al controllo dei V.V.F.</b>	* Tabella B, punto n. 6 (aziende nelle quali sono occupati contemporaneamente, in un unico edificio a più di un piano, oltre 500 addetti).	Verifica dell'esame progetto
D.M. 16/2/82	<b>Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.</b>	* Voce n. 85: scuole con oltre 100 persone presenti * Voce n. 91: impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h: * Voce n. 83: locali di spettacolo e di intrattenimento in genere, con capienza superiore a 100 posti.	
L.7/12/84 n.818	<b>Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti alla data del 25/12/84</b>	* Mentre le attività insediatesi successivamente risultano soggette alla procedura per ottenere il C.P.I. ,quelle in parola sono sottoposte ad un controllo differenziato, temporaneo, in previsione di un adeguamento alla procedura ordinaria, tuttora non ancora avvenuto.	Con D.L. n.514/94 è stata prorogata la validità degli attuali N.O.P. di 180 gg. dal 29/8/94.
L. 5/3/90 n. 46, <i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i>		* Obbligo di realizzare tutti gli impianti elettrici a regola d'arte, presumendo tali quelli realizzati secondo i dettami del CEI ( L. 186/ 68 ). * Obbligo di adeguare gli impianti esistenti alle norme di buona tecnica entro 30.06.98 ( L.5/3/90 n. 46 e D.L. 23/5/95 n. 188, art. 11 c.2 ).	L. 1/3/68 n. 186, D.P.R.n. 447/91 Norme C.E.I.
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	<b>Autorizzazione Sanitaria</b>	* Rilasciata dal Sindaco del Comune in cui è ubicato l'edificio nel caso in cui all'interno della scuola venga effettuata la preparazione e/o la somministrazione di pasti (si rammenta che gli addetti alla distribuzione dei pasti devono essere muniti di libretto di idoneità sanitaria).	

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 19.3.56 n.303	<b>Contiene norme generali di igiene del lavoro.</b>	* Relativamente alla struttura indica quali devono essere le caratteristiche igienico/sanitarie: fissa i requisiti minimi come, ad es., divieto di adibire ad uso lavoro locali sotterranei o semisotterranei, illuminazione e ventilazione naturale ed artificiale dei locali, altezze, obbligo di riscaldamento, dotazione di servizi igienici, lavandini, docce, spogliatoi, refettori ecc. Fermi restando alcuni requisiti specifici, in genere il D.P.R. non fissa parametri definitivi rimandando al miglior risultato possibile da ottenere con le più avanzate e recenti tecniche e conoscenze scientifiche. In tal senso risulta ancor più importante il coordinamento e l'integrazione di tale normativa con il regolamento locale di igiene.	
D.P.R. 27.4.55 n.547	<b>Contiene norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.</b>	* Indica i parametri di sicurezza delle opere e degli impianti destinati anche alle strutture adibite ad attività didattiche; in particolare fissa il principio generale che gli edifici, le opere destinate ad ambienti o posti di lavoro, compresi i servizi accessori, devono essere costruiti e mantenuti in buono stato di stabilità, conservazione di efficienza in relazione alle condizioni d'uso ed alle necessità della sicurezza del lavoro. Gli impianti, le macchine, gli apparecchi, le attrezzature ecc. devono possedere, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione ed efficienza. Il decreto disciplina, in modo specifico, alcuni aspetti della sicurezza fissando appositi criteri e requisiti, tra qui si segnalano quelli relativi a: ambienti, posti di lavoro e passaggio, (es. parapetti, scale, uscite e uscite di sicurezza, illuminazione di emergenza); macchinari, macchine utensili, impianti elettrici, e indicazioni circa materie e prodotti pericolosi e mezzi di protezione individuale.	
D.Lgs. 626/94 "Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro".	* <b>Organizzazione e miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.</b>	Relativamente agli aspetti di carattere strutturale, modifica alcuni articoli dei precedenti D.P.R. 303/56 e 547/55	

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 <i>Emissioni in atmosfera</i>		* Le emissioni prodotte dai laboratori scolastici, corrispondenti al punto 19 della tabella allegata al D.P.R. 25/7/91, sono considerate tra le attività ad inquinamento atmosferico poco significativo e pertanto non richiedono alcuna autorizzazione. Eventualmente le Regioni possono prevedere che una comunicazione sulla scarsa significatività inquinante di tali emissioni sia inviata al settore Ecologia e Cave della Comune in cui l'istituto è ubicato.	
L. 319/76 L. 650/76 <i>Scarichi</i>	<b>Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.</b>	* Regolamenta gli scarichi di qualsiasi tipo provenienti dagli insediamenti sorti dopo il 1976. Tutti gli scarichi devono essere autorizzati dal Sindaco, previa domanda inoltrata allo stesso. Per poter essere autorizzati gli scarichi devono possedere i requisiti (accettabilità) di cui alle specifiche tabelle A,B e C della L. 319/76. * Andando di norma in fognatura, gli scarichi scolastici dovrebbero rispettare i parametri della tab. C. Si tenga presente che gli scarichi dei laboratori dovrebbero essere separati dagli altri tipi di scarico (servizi igienici, ecc.) dell'insediamento.	Eventuali regolamenti locali di igiene dei singoli Comuni che però concordano con i requisiti delle tabelle della L n.319/76.
D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione.  <i>Rifiuti</i>	<b>Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.</b>	Mentre per i rifiuti di tipo urbano non si richiedono particolari adempimenti, per quelli speciali e tossico-nocivi (provenienti ad es. dai laboratori) bisogna ricordare che per lo STOCCAGGIO: * <b>rifiuti speciali:</b> non occorre autorizzazione * <b>rifiuti tossico-nocivi:</b> purchè si rispettino le condizioni di cui all'art. 14, c.1, del D.L. 373/95, non occorre autorizzazione: bisogna però dare comunicazione alla Regione 30 gg. prima dell'inizio dello stoccaggio. Tale comunicazione dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 14 sopracitato. per lo SMALTIMENTO: * <b>rifiuti speciali e tossico-nocivi:</b> devono essere ritirati da ditte specializzate ed autorizzate (iscritte in apposito elenco regionale). Vi è obbligo per la scuola di tenere un registro di carico/scarico per i rifiuti tossico-nocivi (D.L. 375/95 art. 14).	La raccolta dei rifiuti per lo stoccaggio è opportuno sia attuata secondo i criteri indicati nella Deliberazione Interministeriale del 27/7/84.
D.Lgs. 493/96  <i>Segnaletica di Sicurezza</i>	<b>Attuazione della direttiva 92/58/CEE, concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro.</b>	Il presente decreto enumera le prescrizioni per la segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro nei settori di attività privati o pubblici indicati dai D.Lgs 626/94 e 242/96.	E' abrogato il D.P.R. 524/82 E' soppressa la tabella A del D.P.R. 547/55
D.Lgs.277/91 (capo IV)  <i>Rumore</i>	<b>Attuazione delle direttive CEE n.80/1107, n.82/65, N.83/477, 86/188, e n.88/642, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizione ad agenti chimici,</b>	Le norme del presente decreto sono direttive alla protezione dei lavoratori contro i rischi per l'udito e, laddove sia espressamente previsto, contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro.	A norma dell'art.7 della legge 30 luglio 1990, n.212.



	<b>fisici e biologici durante il lavoro.</b>		
<i>Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO</i>	<i>CONTENUTO</i>	<i>NOTE</i>	<i>RIFERIMENTI</i>
D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i>	<b>Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.</b>	Indica le norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e nei trasporti pubblici.	L. 9/1/89 n.13
L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas.</i> Norme UNI CIG 7129/92	<b>Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.</b>	Nel loro complesso quanto in riferimento ai singoli componenti fissano i parametri di sicurezza cui devono rispondere le installazioni di caldaie murali, apparecchi di cottura, apparecchi per la produzione rapida di acqua calda funzionanti a gas.	UNI CIG 7130 e 7131
D.M. 25/8/89 <i>Palestre per attività sportive</i>	<b>Norme di sicurezza per gli impianti sportivi.</b>		

### **7.3 - Criteri utilizzati**

Nel seguito si descrivono ulteriormente i criteri adottati per la Valutazione dei rischi attraverso una descrizione dei passi da compiere per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in collaborazione con il Responsabile del S.P.P., con il Medico Competente se previsto, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

- 1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte**
- 2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)**
- 3. identificare i lavoratori esposti**
- 4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)**
- 5. definire le priorità degli interventi necessari**
- 6. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.**

#### **7.3.1 Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)**

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma dettagliata descrizione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro.

La valutazione deve riguardare i rischi che risultino ragionevolmente prevedibili.

E' opportuno fare una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, medico competente, altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (docenti, non docenti, responsabili di laboratorio, ecc.).

Questo procedimento consentirà di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si avrà cura di controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

#### **7.3.2 Identificazione dei lavoratori esposti**

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si evidenzierà il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

E' opportuno che i lavoratori esposti siano identificati nominalmente o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Tale fase non potrà prescindere da una modalità partecipativa dei lavoratori nella raccolta delle informazioni necessarie. A questo proposito si fa presente come l'uso di check list; se pur di utilità al RSPP, non può essere considerato come l'unico mezzo per la valutazione. La check list infatti:

- può rivelarsi a volte eccessivamente dettagliata, altre generica a seconda del tipo di lavorazione o attrezzatura utilizzata.
- non sostituisce la conoscenza e le informazioni pregiate di cui dispongono i lavoratori direttamente interessati sulle specifiche situazioni di rischio.

#### **7.3.3 Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)**

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$\mathbf{R = P \times D}$$

La definizione della scala di Probabilità fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e

della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	<b>molto probabile</b>	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
2	<b>probabile</b>	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	<b>poco probabile</b>	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.

Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una interessante prassi interpretativa in uso nei paesi anglosassoni.

La definizione della scala di gravità del Danno fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	<b>grave</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.
2	<b>medio</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	<b>lieve</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

**N.B.:** Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame. a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula  $R = P \times D$  e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

P	3	3	6	9	
	2	2	4	6	
	1	1	2	3	
		1	2	3	D

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a destra, con tutta la serie disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

<b><math>R \geq 6</math></b>	Azioni correttive immediate
<b><math>3 \leq R \leq 4</math></b>	Azioni correttive da programmare con urgenza
<b><math>1 \leq R \leq 2</math></b>	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

### 7.3.4 Definizione delle priorità degli interventi necessari

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato il Datore di Lavoro avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche all'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

### 7.3.5 Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato all'ex art. 3 del D. Lgs. 626/94 oggi DLgs 81/08 (Misure generali di tutela) ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- a) evitare i rischi
- b) utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- c) sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- d) combattere i rischi alla fonte
- e) applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- f) limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- g) adeguarsi al progresso tecnico
- h) cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione

- i) integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

## **7.4 - Obiettivi specifici perseguiti**

---

Nel seguito si richiamano le principali leggi e normative riferite ai vari fattori di rischio elencati; le indicazioni in esse contenute costituiscono altrettanti obiettivi per il miglioramento della Salute e Sicurezza dei lavoratori e degli studenti.

### **7.4.1 Aspetti organizzativi e gestionali**

#### **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

##### **OBIETTIVI:**

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

E' prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori e dei Lavoratori mediante incontri organizzativi.

#### **COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITA'**

##### **OBIETTIVI:**

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali (ex art. 4 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

È stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/08 e nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (ex art. 4 e 8 D.Lgs. 626/94 oggi artt. 32 e 33 DL 81/08 e 106/09).

Ancora non si è provveduto alla nomina del Medico competente (in quanto da verificare con il reale rischio biologico se presente) (art. 4 D.Lgs. 626/94 art. 18 DL 81/08).

#### **ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

##### **OBIETTIVI:**

E' redatto il Documento di Valutazione dei rischi, ed è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione e momenti di verifica (ex art. 4 D.Lgs. 626/94 oggi art. 17 DL 81/08 e 106/09).

#### **INFORMAZIONE - FORMAZIONE**

##### **OBIETTIVI:**

Tutti i lavoratori ricevono una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. ex (art. 4, 21 e 22 D.Lgs. 626/94 oggi artt. 20, 36 e 37 DL 81/08 e 106/09).

È stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (ex art. 4 D.Lgs. 626/94 oggi artt. 20 e 36 e 37 DL 81/08 e 106/09).

#### **PARTECIPAZIONE**

##### **OBIETTIVI:**

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire (ex art. 3 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi ex (art. 11 D.Lgs. 626/94 oggi art. 35 DL 81/08 e 106/09).

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di lavoro, Medico competente (se nominato), Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Ente proprietario dell'edificio (art. 9, 11, 17, 19 D.Lgs. 626/94 oggi art. 18 DL 81/08 e 106/09).

## **NORME E PROCEDURE DI LAVORO**

### **OBIETTIVI:**

Esistono manuali di istruzione e di procedure di lavoro per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli studenti nei laboratori.

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

## **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

### **OBIETTIVI:**

I DPI sono conformi alle norme di cui al D.Lgs. 475/92 e DL 81/08, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale.

E' controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti.

All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati. (ex Art. da 40 a 46 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

## **EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO**

### **OBIETTIVI:**

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato (almeno due volte nel corso dell'anno scolastico) (ex art. 4, 21 e 22 D.Lgs. 626/94 - oggi DL 81/08 e 106/09 e D.M. 26.8.92).

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (ex art. 12, 13 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

Esiste un servizio di Pronto Soccorso. (ex art. 13 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

## **SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI**

### **OBIETTIVI:**

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria preventiva o periodica i lavoratori sono sottoposti a specifico protocollo sanitario di controllo dal Medico Competente nominato (ex art. 16 e 17 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

## **LAVORI IN APPALTO**

### **OBIETTIVI:**

Se sono affidati lavori in appalto da parte della scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, e le procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose (ex art. 7 D.Lgs. 626/94 oggi art. 26 DL 81/08 e 106/09) redigendo dapprima un verbale con lo scambio del POS dell'impresa con il DVR dell'Istituzione Scolastica successivamente dovrà essere rispettato quanto previsto nel D. Lgs. 123/07 del 25/08/07 con la redazione del documento di Coordinamento ed il DUVRI per la valutazione delle interferenze art. 26 D. Lgs 81/08.

### **7.4.2 Salute e sicurezza di lavoratori e studenti**

## **L'IMPIANTO ELETTRICO**

### **OBIETTIVI:**

L'impianto elettrico interno ai locali è pienamente conforme alla normativa, è presente tutta la relativa documentazione di sicurezza e subisce regolare manutenzione. Non esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione, normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI e DM 37/08.

In caso di manutenzione straordinaria o ampliamenti/rifacimenti sostanziali dell'impianto elettrico, è rilasciata una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice. Copia di tali certificazioni è in possesso all'istituzione scolastica; sono presenti i relativi aggiornamenti periodici DM 37/08.

## **L'USO DI ASCENSORI E MONTACARICHI (D.P.R. 162/99)**

### **OBIETTIVI:**

#### **1. RIDUZIONE RISCHI PER LE PERSONE AL DI FUORI DELLA CABINA**

1.1 - L'ascensore deve essere progettato e costruito in modo che l'accesso al volume percorso dalla cabina sia impedito, tranne che per la manutenzione e i casi di emergenza. Prima che una persona si trovi in tale volume, l'utilizzo normale dell'ascensore deve essere reso impossibile.

1.2. L'ascensore deve essere progettato e costruito in modo da impedire il rischio di schiacciamento quando la cabina venga a trovarsi in una posizione estrema. Si raggiunge questo obiettivo mediante uno spazio libero o un volume di rifugio oltre le posizioni estreme. Tuttavia, in casi eccezionali, le autorità competenti possono prevedere altri mezzi appropriati per evitare tale rischio se la soluzione precedente è irrealizzabile.

1.3. Gli accessi di piano per l'entrata e l'uscita della cabina devono essere muniti di porte di piano aventi una resistenza meccanica sufficiente in funzione delle condizioni di uso previste. Nel funzionamento normale, un dispositivo di interbloccaggio deve rendere impossibile:

- un movimento della cabina comandato deliberatamente o no se non sono chiuse e bloccate tutte le porte di piano;

- l'apertura di una porta di piano se la cabina non si è fermata ed è al di fuori della zona di piano prevista a tal fine.

Tuttavia, tutti i movimenti di ripristino del livello al piano con porte aperte sono ammessi nelle zone definite a condizione che la velocità di tale ripristino sia controllata.

#### **2. RIDUZIONE RISCHI PER LE PERSONE NELLA CABINA**

2.1 - Le cabine degli ascensori devono essere completamente chiuse da pareti cieche, compresi pavimenti e soffitti, ad eccezione di aperture di ventilazione, e dotate di porte cieche. Le porte delle cabine devono essere progettate ed installate in modo che la cabina non possa effettuare alcun movimento, tranne quelli di ripristino del livello di cui al punto 2.3, terzo comma, se le porte non sono chiuse, e si fermi in caso di apertura delle porte. Le porte delle cabine devono rimanere chiuse e bloccate in caso di arresto tra due livelli se esiste un rischio di caduta tra la cabina e le difese del vano o in mancanza di difese del vano.

2.2 - In caso di guasto dell'alimentazione di energia o dei componenti, l'ascensore deve essere dotato di dispositivi destinati ad impedire la caduta libera della cabina o movimenti ascendenti incontrollati di essa. Il dispositivo che impedisce la caduta libera della cabina deve essere indipendente dagli elementi di sospensione della cabina. Tale dispositivo deve essere in grado di arrestare la cabina con il suo carico nominale ed alla velocità massima prevista dall'installatore dell'ascensore. L'arresto dovuto all'azione di detto dispositivo non deve provocare una decelerazione pericolosa per gli occupanti, in tutte le condizioni di carico.

2.3 - Devono essere installati ammortizzatori tra il fondo del vano di corsa ed il pavimento della cabina. In questo caso lo spazio libero previsto deve essere misurato con gli ammortizzatori completamente compressi. Detto requisito non si applica agli ascensori la cui cabina, per la progettazione del sistema di azionamento, non può invadere lo spazio libero previsto.

2.4 - Gli ascensori devono essere progettati e costruiti in modo da poter essere messi in movimento soltanto se il dispositivo di cui al punto 2.2 è in posizione operativa.

#### **3. RIDUZIONE ALTRI RISCHI**

3.1 - Quando sono motorizzate, le porte di piano, le porte delle cabine, o l'insieme di esse, devono essere munite di un dispositivo che eviti i rischi di schiacciamento durante il loro movimento.

3.2 - Quando debbono contribuire alla protezione dell'edificio contro l'incendio, le porte di piano, incluse quelle che comprendono parti vetrate, debbono presentare un'adeguata resistenza al fuoco, caratterizzata dalla loro integrità e dalle loro proprietà relative all'isolamento (non propagazione della fiamma) e alla trasmissione di calore (irraggiamento termico).

3.3 - Gli eventuali contrappesi devono essere installati in modo da evitare qualsiasi rischio di collisione con la cabina o di caduta sulla stessa.

3.4 - Gli ascensori devono essere dotati di mezzi che consentano di liberare e di evacuare le persone imprigionate nella cabina.



3.5 - Le cabine devono essere munite di mezzi di comunicazione bidirezionali che consentano di ottenere un collegamento permanente con un servizio di pronto intervento.

3.6 - Gli ascensori devono essere progettati e costruiti in modo che, se la temperatura nel locale del macchinario supera quella massima prevista dall'installatore dell'ascensore, essi possano terminare i movimenti in corso e non accettino nuovi ordini di manovra.

3.7 - Le cabine devono essere progettate e costruite in modo da assicurare un'aerazione sufficiente ai passeggeri, anche in caso di arresto prolungato.

3.8 - Nella cabina vi deve essere un'illuminazione sufficiente durante l'uso o quando una porta è aperta; inoltre deve esistere un'illuminazione di emergenza.

3.9 - I mezzi di comunicazione di cui al paragrafo 3.5 e l'illuminazione di emergenza di cui al paragrafo 3.8 devono essere progettati e costruiti per poter funzionare anche in caso di mancanza di energia normale di alimentazione. Il loro tempo di funzionamento deve essere sufficiente per consentire il normale svolgimento delle operazioni di soccorso.

3.10 - Il circuito di comando degli ascensori utilizzabili in caso di incendio deve essere progettato e costruito in modo che si possa evitarne l'arresto ad alcuni piani e consentire il controllo preferenziale dell'ascensore da parte delle squadre di soccorso.

#### 4. MARCATURA

4.1 - Oltre alle indicazioni minime prescritte per qualsiasi macchina conformemente al punto 1.7.3 dell'allegato I della direttiva 89/392/CEE, ogni cabina deve essere dotata di una targa ben visibile nella quale siano chiaramente indicati il carico nominale di esercizio in chilogrammi ed il numero massimo di persone che possono prendervi posto.

4.2 - Se l'ascensore è progettato in modo tale che le persone imprigionate nella cabina possano liberarsi senza ricorrere ad aiuto esterno, le istruzioni relative devono essere chiare e visibili nella cabina.

#### 5. ISTRUZIONI PER L'USO

5.1 - I componenti di sicurezza devono essere corredati di un libretto d'istruzioni redatto in una lingua ufficiale dello Stato membro dell'installatore dell'ascensore o in un'altra lingua comunitaria dallo stesso accettata, di modo che: - il montaggio, - i collegamenti, - la regolazione, - la manutenzione, possano essere effettuati correttamente e senza rischi.

5.2 - Ogni ascensore deve essere accompagnato da una documentazione redatta nella/e lingua/e ufficiale/i della Comunità; essa/e può/possono essere determinata/e, in conformità del trattato, dallo Stato membro in cui l'ascensore è installato. Detta documentazione comprende almeno:

- un libretto di istruzioni contenente i disegni e gli schemi necessari all'utilizzazione normale, nonché alla manutenzione, all'ispezione, alla riparazione, alle verifiche periodiche ed alla manovra di soccorso;
- un registro sul quale si possono annotare le riparazioni e, se del caso, le verifiche periodiche.

#### ANTINCENDIO/VIE ED USCITE D'EMERGENZA

##### **OBIETTIVI:**

Le strutture, gli impianti, i mezzi di protezione e di estinzione, le vie di uscita e di emergenza, in generale, sono conformi a quanto indicato nell'art. ex 33 del D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09, nel DM 26.8.92 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica - G.U. n. 218 del 16.9.92) nel DM 10/03/98 e nel DPR 151/11).

#### RUMORE E COMFORT ACUSTICO

##### **OBIETTIVI:**

E' presente la Valutazione del rumore (o Autocertificazione) e non è stata rispettata la periodicità prevista dalla valutazione (ex art.40 del D.Lgs. 277/91 oggi DL 81/08 e 106/09 ). Probabilmente non ci sono locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso o sorgenti rumorose comunemente ritenute dannose o particolarmente fastidiose.

### **CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI)**

#### **OBIETTIVI:**

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Se esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne ed adolescenti maschi, 15 kg per adolescenti femmine è stata adottata ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg.(maschi) e 3-20 kg. (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) verranno calcolati gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, (NIOSH, INRS, ecc.) oltre all'adozione delle misure di cui sopra. (ex art. 47, 48, 49 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09) avvalendosi anche della figura del Medico Competente.

### **MICROCLIMA**

#### **OBIETTIVI:**

##### **Condizionamento**

I lavoratori non sono esposti a correnti d'aria fastidiose e non ci sono lamentele per carenze di ricambi d'aria. In caso di fuori servizio dell'impianto è possibile l'apertura delle finestre. Non Esiste un programma di manutenzione preventiva dell'impianto di aria condizionata che comprende le operazioni di pulizia periodica (eliminazione della sporcizia, sostituzione dei filtri, raccolta della condensa). I filtri esauriti ed il materiale recuperato devono essere conferiti a soggetto autorizzato al trasporto ed allo smaltimento degli stessi.

##### **Riscaldamento**

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante e opportunamente regolato. Il controllo della corretta posa in opera degli impianti di riscaldamento è avvenuto tramite collaudo di cui si conserva la certificazione. E' presente la documentazione relativa agli aggiornamenti. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele. La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, palestre e pronto soccorso non è confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate. Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia. È garantita, ai fini di mantenere il livello di purezza dell'aria previsto dalla legge, l'introduzione di portate d'aria esterna, mediante opportuni sistemi, con coefficiente di ricambio funzione di: destinazione d'uso locali, affollamento, tipo. (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

### **ILLUMINAZIONE**

#### **OBIETTIVI:**

locali hanno un livello di illuminazione adeguato con collaudo di almeno 200 lux e nei luoghi di lavoro. E' realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. E' garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione. I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09 e D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

### **ARREDI**

#### **OBIETTIVI:**

L'arredamento in generale è di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano del tutto le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono tutte di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975).

Tutte le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni sono costituite da materiali di sicurezza al fine di evitare lo sfondamento e il ferimento dei lavoratori in caso di rottura (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

## **ATTREZZATURE**

### **OBIETTIVI:**

#### Scale

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). E' presente il libretto d'uso e manutenzione e pertanto è realizzata la corretta formazione del personale.

Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento.

#### Scale semplici portatili

Le scale semplici portatili (a mano) sono sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e hanno dimensioni appropriate al tipo di uso.

Sono provviste di dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti, ganci di trattenuta o appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori.

#### Scale ad elementi innestati

Le modalità d'uso delle scale manuali sono corrette ed in particolare è previsto, qualora sussista pericolo di sbandamento, che una persona ne assicuri il piede.

#### Scale doppie

Le scale doppie a compasso sono di lunghezza non superiore a 5 m e sono corredate di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza. (art. da 18 a 21 DPR 547/55). E' presente il libretto d'uso e manutenzione.

#### Macchine

Le macchine eventualmente acquistate dopo il 21/09/96 devono essere dotate di marcatura CE di Conformità secondo quanto stabilito dal DPR 459/96; devono obbligatoriamente essere disponibili le Istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa nei rispettivi libretti e fascicolo tecnici.

#### Protezioni

Gli elementi mobili delle macchine che intervengono nel lavoro sono completamente isolati per progettazione, costruzione e/o ubicazione. Esistono protezioni fisse che impediscono l'accesso ad organi mobili se non in caso di manutenzione, sostituzione, ecc.

Se esistono le protezioni mobili delle macchine, esse, in caso di apertura, restano unite alla macchina, eliminano il rischio di proiezioni di oggetti, in caso questo esista, sono associate a meccanismi che controllano l'arresto e la messa in marcia della macchina in sicurezza.

#### Comandi

Gli organi di azionamento e di arresto di motori e macchine devono essere chiaramente visibili ed identificabili. Esistono uno o più dispositivi di arresto di emergenza rapidamente accessibili (si escludano le macchine in cui detti dispositivi non riducono il rischio). I comandi delle macchine (esclusi quelli di arresto) devono essere protetti, al fine di evitare avviamenti accidentali.

#### Manutenzione

Devono esistere attrezzature e dispositivi a corredo della macchina o di sue parti pericolose che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di riparazione, manutenzione o pulizia.

#### Informazione, formazione e Addestramento alla conduzione di macchine

L'operatore deve essere formato ed addestrato nella conduzione della macchina. Esiste un Manuale di Istruzioni in cui si specifica come realizzare in modo sicuro le distinte operazioni sulla macchina: messa a punto, funzionamento, manutenzione, pulizia ecc.

(DPR 547/55; art. da ex 34 a 39 D.Lgs. 626/94 oggi artt. 36 e 37 DL 81/08 e 106/09; Norme CEI EN 60204; Norme UNI EN 292).

#### **7.4.3 Attività svolte in ambienti specifici**

#### **ATRIO E GLI SPAZI PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI**

##### **OBIETTIVI:**

L'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati, come gli spazi per gli uffici, l'amministrazione, e l'educazione fisica in modo corrispondente alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

#### **AULE NORMALI**

##### **OBIETTIVI:**

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm nel caso di soffitto piano e a 270 cm in caso di soffitto inclinato. Le dimensioni e la disposizione delle finestre sono tali da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non deve ostacolare la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione deve essere realizzata con materiali antisdrucciolo, facilmente lavabili. Le porte devono essere dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'art. ex 33 del D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09 e dal D.M. 10 marzo 98 per i Vigili del Fuoco. All'interno dell'aula non devono essere depositate attrezzature che possano creare condizioni di pericolo a studenti ed insegnanti o che possano impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09).

All'interno degli armadi eventualmente presenti non devono essere conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica. Gli armadi sono posti a distanza di sicurezza dai banchi degli alunni.

Le finestre devono essere in vetro antiurto ed antinfortunistiche o provviste di adeguate protezioni contro urti accidentali (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie alla perfetta regola dell'arte per la normale sua fruizione (impianto elettrico, climatizzazione, illuminazione a norma 46/90). L'impianto elettrico ha un numero di punti luce, prese, interruttori sufficiente a rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza.

e i docenti eseguono esperienze scientifiche in aule didattiche, non attrezzate ad uso "laboratorio", tali esperienze sono eseguite in sicurezza, seguendo procedure di lavoro idonee a minimizzare i possibili rischi per insegnanti e studenti, nonché usando materiali, sostanze e preparati non pericolosi.

#### **AULE SPECIALI / LABORATORI**

##### **OBIETTIVI:**

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucciolo, etc.) e presenta caratteristiche di regolarità, uniformità, pulizia. Inoltre esso è privo di sostanze sdruciolevoli. Le porte dei locali di lavoro devono consentire una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno senza far diminuire la capacità dei corridoi e dei flussi di esodo, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. La larghezza minima della porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione non deve essere inferiore a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%) (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09). Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza.

Se le esercitazioni richiedono l'uso di sostanze chimiche, devono essere presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza rispondenti ai requisiti del DM 28/08/92. Tutti i recipienti devono essere a tenuta e i reattivi sono sempre conservati e depositati in modo corretto e in luoghi idonei ed eventualmente separati in ragione della loro incompatibilità chimica. I laboratori sono forniti di armadi con cappa aspirante ad espulsione d'aria verso l'esterno, con finestrate d'aerazione, mantenute sempre efficienti; la manipolazione di sostanze pericolose deve avvenire sempre sotto cappa d'aspirazione (art. 20 DPR 303/56). Gli allievi che vi esercitano attività laboratoriali sono contemplati come dei lavoratori a tutti gli effetti di legge.

Devono essere a disposizione, mantenuti efficienti e sempre indossati tutti i DPI necessari nelle diverse operazioni. Devono essere presenti tutti i dispositivi di sicurezza e di emergenza necessari e sono rispettate tutte le misure igieniche generali e le corrette procedure di lavoro. (DPR 547/55, ex art. da 40 a 46 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09, D.Lgs. 475/92).

### **AULA MAGNA/AUDITORIUM**

#### **OBIETTIVI:**

Esiste almeno un'aula di dimensioni maggiori per attività didattiche di grande gruppo, assemblee, riunioni. L'auditorio è disposto a piano terra, in modo da fare sfollare con maggiore celerità. L'auditorio deve garantire le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione e dev'essere dotato di uscite di sicurezza in numero adeguato alla sua capienza. Dev'essere dotato di almeno un nucleo di servizi igienici con bagno accessibile ai portatori di handicap e adeguatamente attrezzato. Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza.

### **UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)**

#### **OBIETTIVI:**

I locali per la segreteria non devono permettere un contatto con il pubblico attraverso banconi che risultano non a norma per dimensioni, materiali ecc. Ai locali di segreteria è annesso un locale archivio opportunamente attrezzato, con arredi a norma e adeguati dispositivi antincendio.

La sala insegnanti è attrezzata per contenere anche gli scaffali dei docenti.

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videoterminali deve evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Non devono esistere addetti che lavorano al VDT per più di 4 ore consecutive giornaliere e più di venti settimanali (come definito dalla legge). Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videoterminali, ai rischi connessi e alle misure per evitarli. (ex art. da 50 a 59 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09 e Allegato 7 - art. 174 DL 81/08). Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza.

### **ATTIVITA' SPORTIVE (PALESTRA)**

#### **OBIETTIVI:**

La palestra è realizzata per l'attività sportiva. Lo spazio esterno per il gioco è opportunamente attrezzato e la pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute. Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire l'installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti. Le strutture presenti e le installazioni sono dotate di adeguate protezioni contro gli urti. Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza, verificare presenza di infiltrazioni dalla copertura.

### **SERVIZI E SPOGLIATOI**

#### **OBIETTIVI:**

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti deve essere di 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule ed i diversamente abili. Il locale che contiene i WC deve essere illuminato ed aerato direttamente; se tale locale non è illuminato ed aerato direttamente, devono essere obbligatoriamente installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione artificiali in sostituzione dell'aerazione diretta. I bagni devono essere separati per sesso e costituiti da box sollevati dal pavimento, le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Almeno un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano deve essere agibile al disabile in carrozzina (ex art. 33 D.Lgs. 626/94 oggi DL 81/08 e 106/09; DM 18.12.75). Tutti gli arredi devono essere conformi alle norme UNI nonché alla direttiva banchi sia per l'ergonomia che per le prestazioni di stabilità e sicurezza

### **BARRIERE ARCHITETTONICHE E CARATTERISTICHE ESTERNE E INTERNE**

#### **OBIETTIVI:**

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivole. I marciapiedi devono essere mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non può essere ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti e pali segnaletici. Devono essere previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili.

All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina devono essere superati per mezzo di rampe ben dimensionate.

L'edificio dev'essere servito da ascensore di idonee caratteristiche, deve possedere dimensioni rispondenti a quanto indicato dal DM 14.6.89 n. 236. Almeno un locale igienico per ogni piano deve essere agibile al disabile in carrozzina (180 x180 e opportunamente attrezzato).

I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli devono essere resistenti all'urto e all'usura, specialmente entro un'altezza di 40 cm dal pavimento ed essere ergonomici contro tagli e spigoli. Le porte realizzate con materiali trasparenti devono essere dotate di accorgimenti atti ad assicurare l'immediata percezione.

Se vi sono parapetti trasparenti, devono possedere sino all'altezza di 100 cm caratteristica di infrangibilità antinfortunistica; se invece sono a tutt'altezza devono inoltre possedere segnalazione visiva all'altezza media di visuale. L'apertura delle porte deve avvenire mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura

Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, tutti i pavimenti devono essere realizzati con materiali antisdrucchiolo e di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

SEZIONE C: PROFESSIONALITÀ E RISORSE IMPIEGATE

**8 - Professionalità e risorse impiegate**

---

Nell'individuazione e valutazione dei fattori di rischio, nell'individuazione delle misure preventive e protettive, nell'elaborazione delle procedure di sicurezza, nella stesura dei programmi di informazione e formazione, ci si è avvalsi dell'intero servizio di Prevenzione e Protezione istituito dal Datore di Lavoro.

La Valutazione dei rischi, l'individuazione delle misure preventive e protettive e la programmazione sono state effettuate dalle seguenti figure professionali:

<i>Nome Cognome</i>	<i>Qualifica professionale</i>
Roberto Maniscalco	Datore di Lavoro
Margherita Nicolosi	RSPP
Mara Signorello	R.L.S.
Mara Signorello	ASPP

Nella effettuazione della Valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti; in particolare, è stato consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Nel corso dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro e nella compilazione delle liste di controllo sono stati coinvolti i seguenti lavoratori:

- docenti
- personale ATA
- singoli studenti ed anche i genitori

Il medico competente non è stato nominato in quanto non vi sono rischi specifici tali da richiederne la nomina. Lo stesso personale ATA incaricato alle pulizie utilizza detergenti non aggressivi, che non richiedono particolari D.P.I. Tuttavia, nella futura programmazione sarà valutata l'ipotesi di nomina del Medico Competente.

Nel corso della formazione di base dei lavoratori (n° 4 ore) tutti sono stati informati del contenuto del Documento, nonché dei nominativi dei lavoratori designati come:

- RSPP
- ASPP
- RLS
- Addetti a compiti di emergenza antincendio
- Addetti al primo soccorso

Dal Verbale delle riunioni periodiche risulta essere stato formalizzato il programma dell'attività di informazione-formazione relativa ai rischi specifici di mansione, di nuova assunzione, di cambio di mansione.

SEZIONE D: RISULTATI DELLA VALUTAZIONE E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI INTERVENTO

**9 - Risultati della valutazione – Rischi specifici e Programma delle misure di intervento per la salute ed igiene nei luoghi di lavoro (Programma di attuazione)**

La Valutazione dei rischi della Scuola è stata svolta mediante:

- a) analisi delle fonti informative e della documentazione di sicurezza esistente
- b) identificazione dei fattori di rischio e dei lavoratori esposti
- c) sopralluoghi con compilazione delle liste di controllo (check list)
- d) richieste di approfondimenti da parte di esperti/consulenti esterni.

La compilazione delle liste di controllo ha consentito di individuare e quantificare i rischi, di definire gli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro con un programma di attuazione basato su priorità ben definite.

Tali priorità di intervento, definite in base alla metodologia precedentemente esposta, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi:

<i>Livello di rischio</i>	<i>Tipo di urgenza</i>	<i>Data max di attuazione prevista</i>
<b>R ≥ 6</b>	Azioni correttive immediate	Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi
<b>3 ≤ R ≤ 4</b>	Azioni correttive da programmare con urgenza	Intervento da avviare entro un mese e concludere entro l'anno solare
<b>1 ≤ R ≤ 2</b>	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine	Intervento da concludere entro un biennio

Pertanto viene stabilito un programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro; i tempi indicati per la realizzazione sono commisurati all'entità dei rischi e alla complessità della verifica.

La realizzazione del programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro definito, con le priorità stabilite, sarà oggetto di verifiche periodiche.

Le verifiche dell'efficienza delle misure attuate e di realizzazione di quelle programmate saranno svolte con cadenza almeno annuale, in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

L'organizzazione delle suddette verifiche sarà curata dal Servizio di Prevenzione e Protezione. Il Servizio di Prevenzione e Protezione potrà avvalersi, se necessario, di supporti professionali specifici esterni.



### **Rischi specifici e Programmazione esecutiva**

#### **RISCHIO ELETTROCUZIONE**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI**

**VALORE RISCHIO R = 9**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **IMPIANTO ELETTRICO**

- sostituire i cavi elettrici con parti nude in tensione
- realizzare impianti elettrici a norma e adeguati all'utilizzo delle dotazioni tecnologiche
- verificare l'impianto di messa a terra

Sedi di intervento: LABORATORI, AULE ED UFFICI

#### **RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI**

**VALORE RISCHIO R = 6**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

- Scegliere i DPI accertandosi della marcatura CE e della loro idoneità all'uso previsto.

#### **ATTREZZATURE**

- Munire le scale semplici portatili di dispositivi antidrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti
- Munire le scale doppie a compasso di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza

#### **SORVEGLIANZA SANITARIA**

- Verificare la sussistenza di particolari rischi per i quali va prevista una sorveglianza sanitaria preventiva o periodica; in tal caso, provvedere alla nomina del Medico Competente e organizzare uno specifico protocollo sanitario

#### **RISCHIO INCENDIO**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 9**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **PIANI**

- Rimuovere nell'immediato tutto il carico d'incendio posto all'interno di eventuali depositi o ripostigli
- Richiedere compartimentazione del piano seminterrato dal nucleo scala
- Ridistribuire l'archivio cartaceo, all'interno di armadi/cassettiere metallici chiusi

#### **PERTINENZE ESTERNE DELL'ISTITUTO**

- Richiedere manutenzione completa del verde, con potatura delle siepi e rimozione delle parti secche nelle aiuole

#### **RISCHIO INCIAMPO E SCIVOLAMENTO**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 9**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **PERCORSI INTERNI ED ESTERNI**

Sostituire la pavimentazione con altra più adatta (per resistenza, caratteristiche antidrucciolo, etc.), ripristinandone la continuità nei punti ove manca asfalto e/o pavimento - zone perimetrali

#### **SPAZI COMUNI**

- Richiedere all'Ente proprietario la sostituzione della pavimentazione, che presenta distacchi/scollamenti diffusi
- Nelle more, eventuale ripristino della continuità della pavimentazione mediante apposizione di nastro adesivo in alluminio e con caratteristiche ignifughe

#### **TUTTE LE AULE**

- Informare gli alunni e i docenti della corretta collocazione di zaini e cartelle

#### **SCALE INTERNE ED ESTERNE**

- Raddoppio delle strisce antiscivolo sui gradini
- Richiedere all'Ente proprietario la sostituzione/ripristino dei gradini eventualmente sconnessi o rotti

#### **RISCHIO CADUTA DALL'ALTO**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 9**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **CADUTA CALCINACCI E CONTROSOFFITTATURE**

- Verificare la consistenza e la vetustà dell'intradosso dei solai dell'edificio
- Richiedere picconamento/ripristino delle strutture perimetrali ammalorate o, nelle more, l'apposizione di reti di contenimento sui prospetti esterni o su parti interne
- Controllo della tenuta delle controsoffittature ubicate ai piani se presenti
- Effettuare verifica della stabilità delle porzioni aggettanti gli spazi esterni quali cordolature e/o sbalzi
- Verifica delle lesioni presenti su tramezzi, tompagni o all'intradosso dei solai e degli orizzontamenti

#### **DISLIVELLI INTERNI/ESTERNI**

- Richiedere all'Ente proprietario l'apposizione di ringhiere in tutti i dislivelli presenti nell'edificio centrale - ivi compresi i muretti ubicati nella scala in c.a. esterna – e nelle pertinenze esterne
- Richiedere all'Ente proprietario l'apposizione di sbarre metalliche orizzontali di contenimento in tutte le finestre delle aule ubicate al primo e al secondo piano dell'edificio centrale se i parapetti sono inferiori a 100 cm

Gli interventi per la messa in sicurezza dovranno essere supportati da successivi programmi attuativi di dettaglio, finalizzati ai singoli interventi.

Ogni programma di dettaglio sarà verificato in corso d'opera, in funzione della effettiva praticabilità dei singoli interventi.

#### **RISCHI INFORTUNISTICI**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 6**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **RISCHI RESIDUI DA CARENZE STRUTTURALI**

In tutti gli ambienti si evidenziano finestre con ante a battente ad apertura verso l'interno.

In tutti gli ambienti i vetri alle finestre non sono costituiti da materiale di sicurezza.

Se gli infissi esterni sono protetti da inferriate provviste di sistema di apertura verso l'esterno incaricare un collaboratore preposto che ogni mattina le apra e vengano chiuse alla fine della giornata di attività didattica riponendo le chiavi in apposita cassetta di facile individuazione.

Servizi igienici funzionanti presentano un numero insufficiente di apparecchi sanitari in relazione al numero di classi servite.

Gli spogliatoi, i servizi igienici e i relativi soffitti sono ammalorati a causa di infiltrazioni d'acqua e presenza di tubi rotti.

I muri sono in cattivo stato di manutenzione, quelli ubicati nel corridoio al Piano terra presentano vistose tracce di umidità e bisogna richiedere il loro risanamento, nonché l'inalbamento delle superfici.

Il parapetto delle scale e delle rampe in alcuni punti ha un'altezza inferiore a 1,00 m.

Il piano seminterrato - adibito in parte a locale di sgombero, archivio, magazzino e con vani tecnici - presenta vani diffusamente e gravemente ammalorati. I locali tecnici sono in cattive condizioni igienico-sanitarie.

Nei locali destinati ad Archivio/magazzino non si conosce il carico massimo di utilizzo delle scaffalature e non sono protetti da un punto di vista antincendio.

#### A.1.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

- Richiedere all'Ente proprietario la sostituzione degli infissi e dei vetri, installando infissi a norma. Nelle more, installare (ove possibile) sistemi di ancoraggio delle ante alle pareti e parasigoli sulle ante battenti.
- Apporre sui pavimenti dei corridoi il nastro adesivo giallo, per delimitare i percorsi sicuri evitando impatti con le ante battenti di porte e finestre.
- Richiedere all'Ente proprietario interventi urgenti di manutenzione per il piano seminterrato non rifinito.

#### A.1.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

- Informazione a tutti i lavoratori ai sensi dell'art. 36 circa i risultati della valutazione dei rischi e la presenza dei rischi residui, in attesa che vengano effettuati gli interventi di adeguamento
- Vietare espressamente il deposito di materiale o detersivi nei servizi igienici.

#### A.1.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

- Visita periodica degli ambienti di lavoro da parte del RSPP, RLS ed eventuali consulenti esterni.
- Incontri con cadenza annuale oppure subito dopo il verificarsi di cambiamenti che incidano in qualche modo con la sicurezza, con il Servizio di Prevenzione e Protezione, a cui partecipano il R.L.S. ed il Datore di Lavoro, per discutere sui problemi inerenti la sicurezza.
- Incontri di formazione ed informazione per tutto il personale.

### **RISCHI SPECIFICI**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI**

**VALORE RISCHIO R = 6**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

#### **A.1 RISCHI SPECIFICI (Meccanico, Elettrico, Esplosione) - Caduta dall'Alto**

##### A.1.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

- Integrare gli arredi mancanti e predisporre un programma di controllo dello stato di conservazione degli arredi (banchi, sedie, armadi), per la sostituzione di quelli rotti e danneggiati.
- Richiedere all'Ente proprietario la fornitura di scaffalature adeguate per gli Archivi.
- Occorre effettuare un controllo dei solai, in cui potrebbero esserci rischi di caduta dall'alto occulti e non visibili ad occhio nudo ed anche in corrispondenza della terrazza di copertura insieme al controllo del serraggio degli impianti e dei controsoffitti all'intradosso dei solai ad ogni livello.

##### A.1.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

- Informazione a tutti i lavoratori circa i risultati della valutazione dei rischi e la presenza dei rischi residui, in attesa che vengano effettuati gli interventi di adeguamento
- Vietare espressamente il deposito di materiale nei servizi igienici.

##### A.1.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

- Visita periodica degli ambienti di lavoro da parte del RSPP, RLS ed eventuali consulenti esterni.
- Incontri con cadenza annuale oppure subito dopo il verificarsi di cambiamenti che incidano in qualche modo con la sicurezza, con il Servizio di Prevenzione e Protezione, a cui partecipano il R.L.S. ed il Datore di Lavoro, per discutere sui problemi inerenti la sicurezza.
- Incontri di formazione ed informazione per tutto il personale.

#### **A.2 RISCHI RESIDUI DI TIPO MECCANICO**

Rischio di infortunio dovuto all'uso improprio delle fotocopiatrici installate nei locali uffici ed archivi.

##### A.2.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

Installare istruzioni di uso delle fotocopiatrici negli uffici, con il divieto espresso di aprire la macchina ed eseguire riparazioni o estrazioni di fogli inceppati con l'alimentazione elettrica inserita.

##### A.2.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

Consegnare agli utilizzatori delle macchine fotocopiatrici il libretto con le istruzioni d'uso delle macchine con la verifica e manutenzione delle parti esposte a tensione.

#### A.2.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

Effettuare le azioni di formazione ed informazione di cui al punto 2.2 in occasione di nuove assunzioni o di cambio di mansione.

### **A.3 RISCHI RESIDUI DI TIPO ELETTRICO**

Impianti elettrici adeguati ai disposti della legge n. 46/90, ma ancora non si ha a disposizione la documentazione certificativa.

#### A.3.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

Richiedere la documentazione certificativa degli impianti elettrici all'Ente proprietario dell'edificio.

Richiedere interventi di manutenzione ordinaria periodica e gli interventi immediati per eliminare i o pericoli sopra esposti.

Richiedere il potenziamento degli impianti elettrici degli uffici, ai fini dell'eliminazione di "ciabatte" multiple.

In attesa degli interventi di ripristino, segnalare le situazioni di pericolo.

#### A.3.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

Informare il personale sull'ubicazione dei principali quadri elettrici e sull'uso corretto degli impianti e potenziare l'organigramma della sicurezza.

#### A.3.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

Programma di controllo degli impianti elettrici, con prove di funzionamento sugli interruttori differenziali già installati e controllo visivo sullo stato di tutte le apparecchiature.

### **RISCHI RESIDUI DI ESPLOSIONE O INCENDI**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 6**

**Intervento da avviare immediatamente e concludere entro 6 mesi**

### **A.4 RISCHI RESIDUI DI ESPLOSIONE O INCENDI**

In molti idranti non vi è il vetro di protezione e sono stati tolti i volantini di comando delle valvole di intercettazione, a seguito di aperture degli stessi da parte degli alunni. Verificare età per il collaudo

#### A.4.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

- Provvedere alla revisione periodica degli estintori e mantenere in sede il registro delle verifiche semestrali. Divieto di fumo ed uso fiamme libere in tutti i locali dell'Istituto e nelle pertinenze esterne.
- Richiedere all'Ente proprietario (Comune) la consegna formale degli impianti installati, con tutta la documentazione esplicativa per il loro uso; dopodichè, predisporre un registro dei controlli periodici dove vengono annotate tutte le operazioni di manutenzione e controllo sugli impianti.

#### A.4.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

- Informazione a tutti i lavoratori circa le procedure da attuare in caso di incendio.
- Procedere a prove di funzionamento degli impianti antincendio installati (impianto ad idranti) con esercitazioni periodiche.
- Eseguire dopo la formazione di 8 ore per le squadre antincendio con rischio d'incendio medio, l'esame presso il locale comando per acquisire la idoneità tecnica.
- Incontri periodici di aggiornamento sulle procedure di evacuazione
- Prove di evacuazione (almeno due ogni anno)

#### A.4.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

- Esercitazioni pratiche periodiche o in occasione di nuove assunzioni e cambi di mansione.
- Aggiornamento periodico del registro dei controlli periodici, dove vengono annotate tutte le operazioni di manutenzione e controllo effettuate sulle attrezzature antincendio e sugli impianti.

### **RISCHI SANITARI**

**ESPOSTI: DOCENTI – ATA - ALUNNI - VISITATORI**

**VALORE RISCHIO R = 4**

**Intervento da avviare entro un mese e concludere entro un anno**

La valorizzazione di tali rischi dovrà essere coordinata ed integrata con il MC, se nominato, al fine di eseguire – qualora necessario - un attento e scrupoloso protocollo sanitario

### **B) RISCHI IGIENICO-AMBIENTALI**

#### **B.1 - RISCHI RESIDUI DA AGENTI CHIMICI**

Rischio di contatto con sostanze corrosive durante le operazioni saltuarie di pulizia, in quanto vi è una ditta esterna che si occupa delle pulizie generali.

#### **B.2 – RISCHI RESIDUI DA AGENTI FISICI**

Nessuna possibilità di regolazione della temperatura per l'impianto di riscaldamento.

Microclima non regolamentato e non corrispondente ai parametri di norma.

Assenza nella quasi totalità delle aule di opportuni schermi oscuranti per la radiazione solare.

Illuminazione artificiale carente in alcune zone.

#### **B.2.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO**

- Installare delle tende ignifughe interne oscuranti nelle aule dove si rendono necessarie
- Fornire idonei DPI (guanti e mascherine) agli addetti alla pulizia saltuaria.

#### **B.2.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE**

Informazione sull'uso corretto delle postazioni di VDT ai lavoratori addetti

#### **B.2.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO**

- Controllo periodico delle postazioni per l'uso di videoterminali
- Alternare i lavoratori addetti agli uffici alla visione dello schermo, combinando le mansioni secondo cicli rotativi e turnazioni.

### **RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA ALUNNI**

**VALORE RISCHIO R = 4**

**Intervento da avviare entro un mese e concludere entro un anno**

### **C) RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI**

#### **C.1 - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO – RISCHI RESIDUI**

- Eseguire un programma di controllo e monitoraggio dei rischi
- Eseguire un programma di manutenzione e controllo degli impianti
- Piano di evacuazione già redatto da integrare, rivisitare e migliorare

#### **C.2.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO**

- Redazione di un programma di monitoraggio degli impianti e delle attrezzature di sicurezza
- Revisionare il piano di emergenza

#### **C.2.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE**

- Informazione a tutti i lavoratori circa i risultati della valutazione dei rischi e la presenza dei rischi residui, in attesa che vengano effettuati gli interventi di adeguamento fornendo opuscoli illustrativi dei rischi dell'Istituzione Scolastica.
- Incontri illustrativi sul piano di emergenza e sulle procedure di evacuazione.

#### **C.2.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO**

Incontri periodici fra i lavoratori ed il Servizio di Prevenzione e Protezione.

#### **C.3 - FATTORI PSICOLOGICI – RISCHI RESIDUI**

Non si sono rilevati rischi residui

#### C.4 - FATTORI ERGONOMICI – RISCHI RESIDUI

Prestare maggiore attenzione al connubio tra uomo – ambiente e macchina.

##### C.4.1 - MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

Esercitazioni periodiche

##### C.4.2 - AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DA REALIZZARE

- Mediante comunicazioni, incontri di formazione e informazione e opportuna segnaletica, verranno diffuse nella Scuola le disposizioni circa il corretto svolgersi delle attività scolastiche e le regole comportamentali opportune ai fini della sicurezza nei vari ambienti di lavoro e di studio.
- Personale addetto alla gestione delle emergenze già formato, ma con alcuni attestati già scaduti o in prossimità di scadere.

##### C.4.3 - PIANO DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE DEI CICLI LAVORATIVI E AL CONTROLLO

- Incontri con cadenza annuale, oppure subito dopo il verificarsi di cambiamenti che incidano in qualche modo con la sicurezza, con il Servizio di Prevenzione e Protezione, a cui partecipano il R.L.S. ed il Datore di Lavoro, per discutere sui problemi inerenti la sicurezza.
- Incontri di formazione ed informazione per il personale di nuova assunzione o per quello che cambiasse mansioni.

#### **RISCHI DERIVANTI DA USO DI ASCENSORE SE ESISTENTE**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - ALUNNI**

**VALORE RISCHIO R = 4**

**Intervento da avviare entro un mese e concludere entro un anno**

#### MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

- Richiedere all'Ente proprietario la puntuale manutenzione dell'impianto
- Riservare l'utilizzo dell'ascensore alle persone con difficoltà nella deambulazione o con problemi di salute certificati, ovvero alle persone che sono impegnate nella movimentazione di carichi
- Informazione a tutti i lavoratori circa le procedure da attuare in caso di guasto dell'ascensore
- Informazione a tutti i lavoratori circa il divieto assoluto di utilizzo dell'ascensore in caso di incendio/sisma
- Mai utilizzare l'ascensore nei casi di emergenza o criticità quali incendio o sisma

---

#### **RISCHI DERIVANTI DAL D.LGS 151/01**

**ESPOSTI: DOCENTI - ATA - GRAVIDANZE**

**VALORE RISCHIO R = 6**

**Intervento da avviare entro un mese e concludere entro un anno**

#### **Valorizzazione del rischio e divieti a cui attenersi:**

È vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono indicati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026, riportato nell'allegato A del d. lgs 151/01 testo unico. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, sentite le parti sociali, provvede ad aggiornare l'elenco di cui all'allegato A.

Tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro, indicati nell'elenco di cui all'allegato B.

3. La lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto.

#### **Azioni da intraprendere per diluire tali rischi a chi ne è esposto:**

- Spostamento della lavoratrice ad altre mansioni nei casi in cui i supera i livelli sentinella di rischio o quando su istanza della lavoratrice, è accertato che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna.
- La lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali se possibile. Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, si chiede il servizio ispettivo del

Ministero del lavoro, competente per territorio, che ne può disporre l'interdizione dal lavoro, in attuazione di quanto previsto all'articolo 17.

#### MISURE DI SICUREZZA DA PORRE IN ATTO

Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert durante il periodo della gravidanza ed in ogni caso ad urti o spostamenti repentini.

È fatto obbligo alle lavoratrici di comunicare al datore di lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato. È altresì vietato adibire le donne che allattano ad attività comportanti un rischio di contaminazione.

---

---

*SEZIONE E: LISTE DI CONTROLLO (CHECK LISTS)*



**11 Liste di controllo (Check Lists di valutazione analitica dei rischi)**

<b>1</b>	<b>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</b>		<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>				
<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>1.01</b>	E' stato predisposto l'organigramma dei ruoli e delle funzioni del personale, sulla sicurezza?	- Predisporre l'organigramma	Predisposto annualmente dal D.L.	1	1	1	annuale
<b>1.01.01</b>	Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma?	- Dare copia dell'organigramma e organizzare un incontro informativo su di esso.	Affissione all'albo dell'istituto	3	1	3	annuale
<b>1.02</b>	La preparazione dei lavoratori è adeguata alla natura del lavoro da svolgere?	- Fornire informazioni e/o addestramento ulteriore al lavoratore	In alcuni casi non lo è	2	2	4	annuale
<b>1.03</b>	Le funzioni svolte da ogni lavoratore sono chiaramente definite?	- Identificare e fornire per iscritto le funzioni svolte da ciascun lavoratore	Bisogna dettagliare le procedure esecutive	3	2	6	
<b>1.03.01</b>	Le consegne per l'esecuzione sono chiare ed adeguate alla realizzazione delle mansioni?	- Definire con chiarezza le consegne e le responsabilità di ogni posto di lavoro	Idem	3	2	6	
<b>1.03.02</b>	Il lavoratore è a conoscenza delle mansioni dei suoi colleghi?	- Informare con chiarezza il lavoratore su funzioni e responsabilità dei colleghi	Le nomine sono firmate dal Datore di Lavoro con relativa accettazione	2	1	2	
<b>1.03.03</b>	I lavoratori sono informati sui livelli di sicurezza raggiunti durante il lavoro svolto?	- Informare i lavoratori sui risultati raggiunti inerenti agli infortuni, agli incidenti accaduti, a situazioni pericolose verificatesi	Bisogna coinvolgere maggiormente tutti i lavoratori	2	2	4	annualmente
<b>1.04</b>	I lavoratori vengono coinvolti nella definizione degli aspetti di sicurezza riguardanti la loro attività?	- Predisporre strumenti di partecipazione, indire apposite riunioni, istituire gruppi di lavoro	Dare maggiore spazio all'RLS	2	1	2	
<b>1.04.01</b>	L'opinione dei lavoratori su aspetti inerenti il loro lavoro è tenuta in considerazione?	- Rivedere gli strumenti di partecipazione in tal senso	Bisogna coinvolgere maggiormente tutti i lavoratori	2	2	4	annualmente
<b>1.04.02</b>	L'introduzione di nuovi metodi e di nuove apparecchiature è discussa con i lavoratori?	- Predisporre meccanismi di consultazione		1	2	2	annualmente
<b>1.04.03</b>	Esiste un'attitudine favorevole a lasciare libertà d'azione ai lavoratori?	- Assegnare compiti e lasciare ai lavoratori la possibilità d'organizzarne lo svolgimento in modo partecipato e parzialmente autonomo	Bisogna Formare tutti i preposti	1	1	1	
<b>1.05</b>	L'organizzazione del lavoro comporta definizione di calendario in modo che sia sempre presente personale incaricato della gestione delle emergenze?	- Definire un calendario di lavoro che tenga conto della presenza di personale incaricato della gestione delle emergenze	Dividere le azioni per quadrimestre con turnazioni regolari	2	1	2	ogni 6 mesi

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>1.05.01</b>	Il calendario è conosciuto in anticipo?	- Informare gli interessati con suff. preavviso		1	2	2	
<b>1.05.02</b>	I lavoratori partecipano nella composizione del calendario di lavoro?	- Definire il calendario di lavoro tenendo conto delle necessità dei lavoratori		2	2	4	
<b>1.06</b>	Esiste elenco dettagliato del numero, della qualifica dei lavoratori (docenti e non docenti) e degli studenti che fanno uso dei laboratori?	- Predisporre l'elenco con una suddivisione per laboratorio	Fare annualmente l'elenco dei laboratori e dei relativi lavoratori	1	1	1	

<b>2</b>	<b>COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITA'</b>	<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>
----------	--	---

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>2.01</b>	Sono stati definiti i principi di attuazione per lo sviluppo della prevenzione dei rischi lavorativi e il miglioramento delle condizioni di lavoro?	- Definire per iscritto un documento d'intenti e trasmetterlo a tutto il personale	Da trattare nella prossima riunione periodica	1	3	3	Ad ogni riunione periodica
<b>2.02</b>	E' stato organizzato il SPP della scuola ai sensi del D.Lgs. 81/08 e nominato l'RSPP?	- Organizzare all'interno della scuola il SPP e nominarne il Responsabile	Si ad ogni livello	1	1	1	annualmente
<b>2.02.01</b>	Il SPP è adeguato sia per il numero dei componenti, sia per la loro preparazione e capacità, sia per i mezzi a loro disposizione, al fine di far fronte ai compiti che gli sono assegnati?	- Adeguare il SPP ai compiti che gli sono assegnati	In organico gli ASPP - potenziare le squadre: Antincendio, Primo soccorso ed Emergenza	3	2	6	annualmente
<b>2.02.02</b>	E' stato comunicato all'Az. USL ed all'Ispettorato del lavoro territorialmente competenti il nominativo del RSPP?	- Comunicare il nominativo del RSPP alle Autorità competenti, corredato dei compiti svolti in materia di prevenzione e protezione, periodo nel quale tali compiti sono stati svolti, curriculum professionale	con il testo unico non vige l'obbligo	3	3	9	
<b>2.03</b>	L'attenzione alla Prevenzione dei rischi sul lavoro da parte della scuola è stata divulgata a tutto il personale?	- Prendere iniziative per divulgare a tutto il personale il principio che la Prevenzione dei Rischi è parte fondamentale della formazione didattica – formativa	E' stata eseguita una formazione specifica per RLS di 32 ore, ed un aggiornamento di 4 h, bisogna aggiornare l'RLS per 8h ogni anno	2	3	6	Nel 2016
<b>2.04</b>	Sono chiaramente definite le funzioni relative alla prevenzione dei rischi sul lavoro, per ciascun livello della struttura gerarchica della scuola?	- Coinvolgere tutta la struttura organizzativa della scuola nella prevenzione; ad ogni livello gerarchico competono doveri e responsabilità in merito, secondo la rispettive competenze	Eseguire incontri con consulenti esterni per coinvolgere il personale	2	2	4	periodicamente

<b>2.04.01</b>	Le responsabilità, le funzioni ed i compiti riguardo la Prevenzioni dei rischi sul lavoro sono distribuiti in modo da coinvolgere tutto il personale della scuola?	- Adottare provvedimenti in modo che la struttura organizzativa dei compiti di Prevenzione comprenda tutto il personale della scuola	Bisogna distribuire le responsabilità in base alle abilità	2	1	2	
<b>2.04.02</b>	Esistono procedure di controllo dell'adempimento dei compiti assegnati a ciascuna figura responsabile nell'organizzazione scolastica?	- Stabilire le procedure di controllo dei compiti assegnati	Dare mandato all'ASPP interno al fine di eseguire controlli e verifiche	3	2	6	
<b>2.05</b>	La Direzione scolastica dimostra con continuità la propria attenzione per le condizioni di lavoro del personale?	- Organizzare verifiche delle attività nei posti di lavoro, approfondimenti dei casi d'infortunio, la formazione e l'informazione nonché riunioni per trattare questi temi	Da inserire all' odg della prossima riunione periodica	2	2	4	annuale

<b>3</b>	<b>ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO</b>	<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>
----------	--	---

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>3.01</b>	E' disponibile una valutazione aggiornata delle condizioni lavorative nei vari posti di lavoro della scuola?	- Eseguire / Aggiornare la Valutazione dei rischi	Bisogna implementarla	1	2	2	annuale
<b>3.02</b>	E' stato stabilito un programma, con priorità ben definite, per la realizzazione degli obiettivi e delle attività di prevenzione necessarie?	- Stabilire un programma scritto d'interventi di prevenzione, che contempli le priorità delle azioni da intraprendere e la programmazione delle stesse con i tempi necessari	Si , ma deve essere maggiormente esecutivo	2	3	6	annuale
<b>3.02.01</b>	Sono stati forniti al personale incaricato delle varie funzioni i mezzi e le risorse umane adeguati per realizzare il programma di prevenzione?	- Dotare il SPP e il personale incaricato delle varie funzioni delle risorse adeguate	Dotazione DPI con schede e documenti per la formazione	3	1	3	annualmente
<b>3.02.02</b>	Sono stati stabiliti sistemi di raccolta e trattamento delle informazioni riguardanti le attività programmate?	- Prevedere un flusso adeguato d'informazioni tra le diverse figure coinvolte	No , da attuare	3	2	6	annualmente
<b>3.02.03</b>	Sono stati predisposti mezzi per attuare la formazione e l'informazione necessarie al conseguimento degli obiettivi prefissati di prevenzione?	- Predisporre iniziative di formazione e informazione per tutti i lavoratori	Iniziative inerenti corsi per RSPP, ASPP ed RLS (D.L: 195/03)	1	2	2	immediato
<b>3.02.04</b>	Si effettua periodicamente un controllo sul conseguimento degli obiettivi di prevenzione previsti nel programma?	- Predisporre strumenti idonei controlli periodici	No , bisogna predisporre schede opportune di verifica	2	3	6	Nel 2016

<b>3.03</b>	La programmazione delle misure di prevenzione è stata predisposta in un Documento scritto?	- Stabilire il Programma di prevenzione in un documento scritto, approvato dalla Direzione, previa consultazione dell'RLS e a disposizione di tutti i lavoratori	Era prevista nel DVR trovato a scuola, che era incompleto	1	3	3	
<b>3.04</b>	Si svolge regolarmente almeno una volta l'anno la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi?	- Prevedere la riunione periodica di prevenzione alla presenza di: capo d'Istituto, RSPP, RLS, e con i rappresentanti dell'Ente proprietario dell'immobile	Si. La prossima è convocata entro fine anno	1	2	2	fine 2016

<b>4</b>	<b>INFORMAZIONE-FORMAZIONE</b>	<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>
----------	--------------------------------	---

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>4.01</b>	I lavoratori (compresi gli studenti se ad essi equiparati) e i RLS ricevono informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nella scuola e specifici dell'attività svolta e circa le misure e attività di prevenzione e protezione applicate?	- Prevedere incontri di informazione e materiale informativo per tutti i lavoratori (compresi gli studenti se ad essi equiparati) e in particolare per gli RLS	Potenziare la formazione agli alunni presenti nei laboratori, poiché paragonati ai lavoratori	2	3	6	Ad ogni laboratorio
<b>4.02</b>	Sono stati informati tutti i lavoratori circa il Medico Competente, il RSPP, i nominativi degli incaricati del servizio di Pronto Soccorso, di Evacuazione ed Antincendio e circa i contenuti dei relativi piani di sicurezza?	- Prevedere incontri di informazione e materiale informativo per tutti i lavoratori (compresi gli studenti se ad essi equiparati) e in particolare per gli RLS	Le nomine vengono espone all'albo d'istituto ed anche vengono fatte visionare per circolare, il medico non è nominato	3	2	6	
<b>4.03</b>	E' stabilito un programma di informazione per i lavoratori su temi diversi inerenti la situazione e l'evoluzione generale nella scuola?	- Offrire informazioni ai lavoratori utilizzando specifici momenti di incontro	No, devono essere consolidati gli incontri su tali argomenti	2	3	6	annualmente
<b>4.04</b>	Esiste una raccolta, consultabile dai lavoratori, contenente la schede di sicurezza di tutti i prodotti/preparati usati?	- Richiedere la schede di sicurezza e raccoglierle in un luogo noto ed accessibile	Collezionare tali schede	3	2	6	annualmente
<b>4.05</b>	Tutti i lavoratori e gli studenti ricevono una formazione sufficiente ed adeguata sui metodi di lavoro e la prevenzione dei rischi in occasione dell'assunzione o del cambio di mansioni o quando viene introdotta una nuova tecnologia o dell'inizio dell'attività scolastica?	- Organizzare all'inizio dell'anno scolastico momenti di formazione a tema indirizzati in particolare ai nuovi lavoratori (compresi gli studenti se ad essi equiparati). Prevedere altri momenti di formazione secondo le necessità	Verificare se nell'anno sono state mutate tecnologie all'interno dell'istituto	2	2	4	annualmente

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>4.05.01</b>	La formazione dei lavoratori è specificatamente incentrata sui rischi relativi alla mansione che essi ricoprono con particolare attenzione al miglioramento delle loro abitudini nello svolgimento delle mansioni, della loro capacità di far fronte in modo adeguato al rischio?	- Garantire ai lavoratori una formazione specifica alla mansione	Eseguire continue verifiche per il miglioramento del grado di sicurezza nell'esecuzione delle specifiche procedure	1	3	3	
<b>4.05.02</b>	La formazione dei lavoratori viene aggiornata all'evoluzione dei rischi ed all'introduzione di nuovi?	- Garantire ai lavoratori una formazione aggiornata che tenga conto di nuove situazioni che influenzano il livello di rischio	Potenziata la formazione per il personale di nuova provenienza	3	2	6	Nel 2016
<b>4.05.03</b>	La formazione dei lavoratori viene impartita durante l'orario di lavoro?	- Impartire la formazione durante l'orario di lavoro	Prevedere anche formazione durante le ore curricolari	2	2	4	Una per quadrimestre
<b>4.05.0.</b>	Gli insegnanti sono direttamente coinvolti nella formazione dei lavoratori/studenti?	- Coinvolgere gli insegnanti nella formazione	Prevedere nelle unità di appr.to	3	3	9	
<b>4.05.05</b>	Si dispone di materiale didattico (lucidi, diapositive, video) per facilitare l'azione formativa?	- Prevedere un'azione formativa che si appoggi su materiale adeguato	Si, predisporre incontri tra allievi ed insegnanti sulla sicurezza anche con l'ausilio della Protezione Civile e dei volontari abilitati	3	2	6	Uno per quadrimestre
<b>4.06</b>	I RLS ricevono formazione specifica adeguata?	- Organizzare corsi di formazione appositi per gli RLS	Si con 32 ore , si faranno poi degli aggiornamenti di 8h annui	3	3	9	Nel 2016
<b>4.07</b>	I lavoratori incaricati dell'attività di PS, antincendio ed evacuazione ricevono una formazione adeguata?	- Organizzare corsi di formazione appositi per i lavoratori incaricati di tale attività documentando i programmi svolti e la partecipazione dei singoli.	Formare e responsabilizzare le squadre nominate per la sicurezza	3	3	9	Nel 2016
<b>4.08</b>	La formazione comprende i risultati della Valutazione dei Rischi ed i mezzi di prevenzione e protezione previsti?	- Nella formazione evidenziare i rischi, i risultati della Valutazione e i mezzi di prevenzione e protezione previsti	Si, rendere edotte tali figure sull'uso di tali dispositivi	3	3	9	annualmente
<b>4.09</b>	E' stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi?	- Definire annualmente nell'ambito del normale aggiornamento i programmi di formazione in tema di sicurezza	Si nell'incontro periodico	1	2	2	annualmente

5		PARTECIPAZIONE		Aspetti organizzativi e gestionali			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
5.01	Alla riunione periodica (almeno annuale) di prevenzione e protezione dai rischi, partecipano Dirigente Scolastico, responsabile del SPP, medico competente (ove previsto), consulenti esterni, rappresentante dell'Ente proprietario dell'edificio e RLS?	- Convocare le riunioni periodiche invitando esplicitamente le figure elencate	Convocare un rappresentante dell'ente proprietario tramite lettera	2	2	4	Entro fine 2016
5.02	Vengono organizzati incontri con RSPP, RLS, consulenti, medico competente e lavoratori interessati, in occasione di scelte significative, inerenti la sicurezza?	- Organizzare incontri prima delle scelte significative inerenti la sicurezza invitando esplicitamente le figure elencate	No, l'incontro principale è nell'ambito della riunione periodica	2	3	6	annualmente
5.03	Il RLS esercita le attribuzioni previste dalla legge (è consultato in merito alla valutazione dei rischi e collabora con il SPP)?	-Consultare il RLS sui contenuti del documento di valutazione di valutazione dei rischi, sulle istruzioni in merito la sicurezza e formazione, garantire il diritto ad accedere ai luoghi di lavoro	Si, i lavoratori devono essere maggiormente informati sui poteri del R.L.S.	3	3	9	annualmente
5.04	E' presente un sistema che permette la partecipazione dei lavoratori nelle questioni di Sicurezza e Salute del Lavoro?	-Prevedere un sistema di partecipazione adeguato -Consultare i lavoratori interessati relativamente agli aspetti di igiene e sicurezza del lavoro	No, da realizzare	3	2	6	1 volta l'anno
5.04.01	Il sistema di partecipazione è correttamente utilizzato dai lavoratori?	- Rivedere il sistema e consultare i lavoratori ed i loro rappresentanti per migliorarlo e renderlo efficace	No, migliorarne l'efficacia	2	3	6	
5.04.02	Il sistema di partecipazione implica la consultazione dei lavoratori nelle materie in oggetto in particolare in occasione di modificazioni e cambiamenti di mansioni?	- Prevedere un sistema di partecipazione adeguato	Coinvolgere il personale ad ogni livello	2	2	4	annualmente
5.04.03	Il sistema di partecipazione implica la consultazione dei lavoratori per la valutazione dei rischi sul lavoro?	- Prevedere un sistema di partecipazione adeguato	idem	2	2	4	annualmente
5.04.04	Il sistema di partecipazione comporta la registrazione dei contributi di proposte ed esperienza dei lavoratori?	- Conservare traccia scritta delle risultanze raccolte per eventuali decisioni basate su di esse	Eseguire verbali su ogni iniziativa	2	2	4	annualmente

6		NORME E PROCEDURE DI LAVORO		Aspetti organizzativi e gestionali			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
6.01	La scuola ha dettato norme scritte sull'esecuzione in sicurezza delle diverse mansioni e/o lavorazioni che possono esporre gli addetti a diversi rischi dovuti ad esempio alla manipolazione di oggetti (ferite schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione o contatto con agenti chimici quali detersivi disinfettanti ecc.?	- Predisporre procedure scritte per tutte le mansioni/lavorazioni che comportano l'esposizione del personale addetto ai rischi citati. Includere in tutte le procedure di lavoro le norme di sicurezza e divulgarle per iscritto a tutti gli interessati	Migliorare le procedure esistenti Predisporre le varie procedure nei laboratori e nelle aule, ecc.	3	3	9	Ad ogni aggiornamento
6.01.01	Le procedure operative di lavoro sono adeguatamente divulgate a tutti gli interessati (personale e studenti)?	- Provvedere affinché lavoratori e studenti conoscano le procedure di lavorazione in sicurezza	Informare e sensibilizzare anche con video maggiormente gli alunni	3	2	6	2 volte l'anno
6.01.02	Esiste un sistema di controllo chiaramente definito sull'adempimento effettivo delle norme e delle istruzioni?	- Predisporre un sistema di controllo chiaramente definito sull'adempimento effettivo delle norme e delle istruzioni	No, predisporre un opuscolo sulle norme della sicurezza d'istituto	3	3	9	Nel 2016
6.02	Le attività didattiche effettuate nei laboratori (lavorazioni, sperimentazioni ecc.) avvengono nel rispetto di norme scritte sulla loro esecuzione in sicurezza?	- Predisporre procedure scritte per tutte le lavorazioni, sperimentazioni, ecc. che comportano l'esposizione del personale addetto o degli studenti a rischi. e provvedere affinché lavoratori e studenti conoscano le procedure di lavorazione in sicurezza	Fare leggere i libretti d'uso e manutenzione delle macchine da laboratorio in uso ai lavoratori	2	3	6	Durante i laboratori
6.03	Viene correttamente applicata la vigente legislazione in materia di segnaletica di sicurezza nei luoghi di lavoro?	- Adottare la segnaletica di sicurezza prevista dall'apposito D.Lgs 493/96	Potenziarla, anche in funzione di eventuali cantieri interni	3	3	9	Ad ogni manutenzione

7		DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		Aspetti organizzativi e gestionali			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
7.01	Nei laboratori, in altri posti o mansioni di lavoro è necessario l'uso di DPI?	- Predisporre l'uso di DPI, ove necessario ai sensi della normativa vigente, quando i rischi presenti non possono essere sufficientemente ridotti, con altri mezzi preventivi	DPI per i laboratori: Guanti, Occhiali, Tuta, Cuffie e Scarpe	3	3	9	Potenziare entro 2016
7.02	Nella scelta ed acquisto di DPI si verifica il grado di protezione, le possibili interferenze con il processo di lavoro e la coesistenza di rischi simultanei?	- Scegliere il DPI che soddisfa tutte le esigenze di legge, in particolare accertarsi della marcatura CE e della loro idoneità all'uso previsto (D.Lgs.475/92)	Acquistare solo DPI marcati a norma CE con relativa scheda	2	2	4	Entro 2016
7.03	I lavoratori e i loro Rappresentanti intervengono nella scelta dei DPI più idonei?	- Provvedere affinché i lavoratori interessati partecipino direttamente alla scelta dei DPI.	Attraverso l'RLS fare sceglierei DPI consoni per i lavoratori	1	2	2	annualmente
7.04	I responsabili verificano il corretto uso dei DPI, da parte degli addetti quando necessario?	- Promuovere ed incentivare un corretto utilizzo dei DPI	Chiede agli ASPP, di verificare l'uso corretto dei DPI	3	1	3	periodicamente
7.05	I lavoratori sono adeguatamente informati e formati circa la necessità ed addestrati circa il corretto uso dei DPI ?	- Prevedere iniziative d'informazione e formazione al corretto uso dei DPI. Prevedere l'addestramento all'uso dei DPI ove necessario	Produrre un opuscolo sul corretto uso dei DPI	2	2	4	Divulgarlo annualmente
7.06	Esiste una normativa interna che regola l'uso di DPI nei posti di lavoro o per le mansioni ove sono previsti, specificandone l'obbligatorietà ?	- Prevedere delle procedure interne scritte per l'obbligo d'uso dei DPI e adottare l'idonea segnaletica	No, possono essere descritte le procedure corrette da seguire	3	3	9	Ad ogni riunione
7.07	Esiste un controllo effettivo della messa a disposizione e dell'uso corretto dei DPI da parte del personale interessato ?	- Predisporre tale controllo - Rilevare eventuali problemi nell'utilizzazione	Bisogna predisporre un servizio di monitoraggio da parte degli ASPP	3	2	6	periodico
7.08	I DPI sono adatti alle caratteristiche anatomiche dei lavoratori/studenti che li utilizzano e ne viene garantita l'efficienza e l'igiene mediante manutenzione, riparazione e sostituzione ?	- Predisporre DPI adeguati, garantendone l'efficienza, e nel caso le circostanze richiedano l'uso da parte di più lavoratori/studenti, adottare misure atte ad escludere ogni rischio igienico o di sicurezza per gli utilizzatori	La scelta è coordinata tra RSPP e RLS garantendo i lavoratori e la lavorazione in sicurezza	2	2	4	



<b>7.09</b>	I DPI sono disponibili in numero sufficiente rispetto al fabbisogno e vengono tempestivamente sostituiti quando necessario ?	- Predisporre procedure di verifica dei quantitativi di DPI necessari e di quelli disponibili. Attivare procedure per la tempestiva sostituzione dei DPI quando necessario	Prevedere acquisto di altri DPI in funzione alle attività annuali	2	1	2	Entro il 2016
<b>7.10</b>	Sono stati previsti luoghi adeguati per la conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI ?	- Stabilire luoghi adeguati per la conservazione dei DPI	Scaffalature in archivi da mettere in sicurezza	3	1	3	Entro 2016
<b>7.11</b>	Sono state stabilite procedure di riconsegna dei DPI da parte dei lavoratori/studenti al termine dell'utilizzo e tali procedure vengono osservate dai lavoratori ?	- Stabilire adeguate procedure di riconsegna dei DPI da parte dei lavoratori/studenti ed accertarsi che vengano osservate	No, è utile per la curabilità dei DPI	1	3	3	Entro 2016

<b>8</b>	<b>EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO</b>	<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>
----------	------------------------------------	---

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>8.01</b>	Esiste un piano d'emergenza (PE) che comprende un piano antincendio ed un piano d'evacuazione?	- Predisporre il PE, comprendente il piano antincendio e d'evacuazione dei lavoratori	Verificare le lunghezze dei percorsi	2	2	4	Entro 2016
<b>8.01.01</b>	IL PE comprende i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di lotta antincendio e gestione delle emergenze?	- Predisporre un PE che preveda i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di lotta antincendio e gestione delle emergenze	Consolidare i rapporti con Protez. Civile, ambulanze e VV.FF.	3	2	6	Entro 2016
<b>8.01.02</b>	Il PE prevede la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le misure di pronto soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze?	- Predisporre un PE che preveda la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le misure di pronto soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze	Si, le figure devono esercitarsi meglio con il piano di evacuazione	3	3	9	Due volte l'anno almeno
<b>8.01.03</b>	Il PE contiene il programma degli interventi, le modalità di cessazione delle attività, evacuazione e comportamenti corretti in caso d'emergenza dei lavoratori?	- Predisporre un PE che contenga il programma degli interventi, le modalità di cessazione delle attività, evacuazione e comportamenti corretti in caso d'emergenza dei lavoratori	Migliorare i comportamenti da seguire ed i tempi	3	3	9	annualmente
<b>8.01.04</b>	Il contenuto del PE è adeguato in termini generali alle necessità della scuola ed è conosciuto a sufficienza dai lavoratori e dagli studenti?	- Predisporre per iscritto un idoneo PE al fine di potenziare l'efficienza delle risorse di prevenzione e protezione e divulgarlo a tutti i lavoratori e studenti	Divulgare maggiormente con planimetrie agli allievi il PE	3	3	9	annualmente

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>8.01.05</b>	Si realizzano verifiche periodiche del PE mediante simulazioni d'addestramento e comunque all'inizio dell'attività scolastica?	- Realizzare periodiche verifiche del PE e simulazioni almeno all'inizio dell'attività scolastica.	Si, una per quadrimestre	2	2	4	Due ogni A.SC:
<b>8.01.06</b>	Il PE prevede accessi all'area scolastica agevoli per i mezzi di soccorso (ambulanze, VV.FF ecc.)?	- Identificare con chiarezza nel PE le vie d'accesso dei mezzi di soccorso.	Si, bisogna predisporre un piano per i parcheggi in ordine per le evacua.	3	3	9	Entro 2016
<b>8.02</b>	Esiste un Servizio di Pronto Soccorso, con presidi sanitari e personale all'uopo formato?	- Predisporre il Servizio di PS idoneo, tenuto conto delle dimensioni della scuola, dei rischi presenti e del parere del Medico Competente, se nominato.	sono nominate le squadre che devono migliorare tale servizio	3	2	6	Entro 2016
<b>8.03</b>	Il personale incaricato del Pronto Soccorso è sempre presente durante le diverse attività scolastiche?	- Organizzare le presenze in modo che personale incaricato e formato per il PS sia sempre presente durante le attività scolastiche.	Vi sono nomine che contemplano turnazioni	3	3	9	
<b>8.04</b>	Esistono le cassette di Pronto Soccorso nei luoghi a maggior rischio (laboratori, palestre, cucine, area verde?)	- Identificare con chiarezza nel Piano di Emergenza le collocazioni delle cassette di Pronto Soccorso e divulgare l'informazione a tutto il personale.	Si, evidenziarle agli allievi e potenziare i laboratori	1	2	2	
<b>8.04.01</b>	Ogni cassetta di Pronto Soccorso contiene i presidi sanitari richiesti per il pacchetto di medicazione?	- Verificare il contenuto e posizionare su ogni cassetta l'elenco dei presidi sanitari richiesti (vedi Documento di Valutazione dei Rischi - Allegato 5).	L'ASPP del plesso verifica che vi sia tutto all'interno	2	2	4	annualmente
<b>8.04.02</b>	Ogni cassetta è chiusa a chiave? La chiave è facilmente reperibile?	- Ogni cassetta deve essere dotata di serratura. La chiave deve essere posizionata in modo tale da essere facilmente visibile e raggiungibile dal personale adulto.	Si, è nei pressi – bisogna renderla più visibile	3	1	3	
<b>8.04.03</b>	Il pacchetto di medicazione viene controllato almeno ogni 3 mesi?	- E' necessario valutare almeno ogni 3 mesi lo stato di conservazione, la quantità, la data di scadenza dei singoli presidi sanitari.	No, lo si fa ogni anno	3	3	9	Ogni 3 mesi
<b>8.04.04</b>	Esistono nella cassetta di Pronto Soccorso indicazioni scritte sulle principali procedure di Pronto Soccorso?	- Posizionare all'interno della cassetta di Pronto Soccorso il manuale "Nozioni di Pronto Soccorso" (già in vostro possesso o da richiedere al Settore Pediatria Salute Donna della Azienda USL di Reggio E.).	Si deve creare un elenco apposito con indicazioni scritte da tenere	1	3	3	

<b>8.04.05</b>	Esiste nella cassetta di Pronto Soccorso il protocollo a cui attenersi strettamente per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica (es. epatite B, epatite C, AIDS)?	- Posizionare all'interno della cassetta di Pronto Soccorso il protocollo fornito dall'Azienda USL di Reggio E. per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica.	No, è da eseguire	3	3	9	Entro 2016
----------------	--	---	-------------------	---	---	---	------------

<b>9</b>	<b>SORVEGLIANZA SANITARIA / VACCINAZIONI / R. Biologico</b>	<b>Aspetti organizzativi e gestionali</b>
----------	---	---

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>9.01</b>	Dalla valutazione dei rischi sono emersi problemi per cui si rende necessaria la sorveglianza sanitaria (visite mediche preassuntive e periodiche nonché eventuali esami integrativi) del personale dipendente?	- Nominare il Medico Competente - In caso di risposta negativa passare al punto 9.03.	Il medico se nominato decide in funzione dei rischi	2	1	2	annuali
<b>9.02</b>	Il Medico Competente adempie agli obblighi previsti dalla normativa per quanto di sua competenza?	- Il Medico Competente deve effettuare quanto previsto dagli articoli 16 e 17 del D.Lgs. 81/08.	Si e sarà valutato in sede di riunione periodica con il MD da nominare	2	3	6	
<b>9.03</b>	E' presente nella scuola personale che svolge mansioni particolari per cui sono previste vaccinazioni obbligatorie per legge (ad es. antitetanica, antitifida)?	- Concordare con il Servizio di Igiene Pubblica idonee procedure per l'esecuzione dei protocolli vaccinali prevedendo il controllo sulle periodicità.	No	3	2	6	
<b>9.4</b>	Sono presenti a scuola laboratori particolari ove è presente rischio biologico?	Nell'istituto non vi sono tali laboratori in quanto gli unici sono di elettronica	Fornire i relativi DPI ai lavoratori	2	2	4	annuali
<b>9.5</b>	Chi è che svolge le pulizie a scuola?	Non sono gli stessi collaboratori	Acquisto di detersivi di comune utilizzo, allegare le schede di sicurezza e fornire i DPI ai lavoratori.	3	2	6	Ogni inizio anno

10		LAVORI IN APPALTO		Aspetti organizzativi e gestionali			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
10.01	Sono affidati lavori in appalto?	- In caso di risposta negativa passare alla scheda 11.	Predisporre il Piano per i cantieri ed adeguarsi all'art. 29 del DL 81/08	3	3	9	Entro 2016
10.01.01	Vengono verificate le idoneità tecnico-professionali delle imprese appaltatrici (iscrizione camera di commercio)?	- Acquisire la documentazione atta ad accertare l'idoneità tecnico-professionale ai lavori da affidare degli appaltatori.	Acquisizione POS dell'impresa	3	3	9	In occasione dell'appalto
10.01.02	Vengono fornite agli appaltatori, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, a eventuali procedure a cui dovranno attenersi, a impianti, attrezzature che potranno essere utilizzate?	- Fornire informazioni per iscritto e tenerne documentazione.	Mostrare il DVR ed il PE alle imprese che devono eseguire lavori all'interno della scuola	3	3	9	In occasione dell'appalto
10.01.03	Il Committente riceve dagli appaltatori informazioni circa i lavori da eseguire in modo da evitare rischi dovuti alle interferenze con la normale attività scolastica o altri lavori appaltati?	- Richiedere documentazione circa le modalità delle lavorazioni da eseguire e le procedure seguite. - Adottare i provvedimenti necessari ad evitare interferenze con l'attività scolastica o altri lavori in atto.	Adeguarsi ai sensi del D.M. 123/07 del 25/08/2013 con il DVR di coordinamento ed il DUVRI come previsto dal DL 81/08	3	3	9	In occasione dell'appalto

11		IMPIANTO ELETTRICO		Salute e sicurezza di lavoratori e studenti			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
11.01	Esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione, normalmente accessibili?	- Provvedere al corretto isolamento	Verifiche periodiche secondo norma	3	3	9	Entro 2016
11.02	Le prese e le spine di corrente presenti sono conformi alle norme CEI?	- Tale controllo deve essere effettuato da personale qualificato che provvederà a sostituire il materiale non conforme alle norme.	Tale verifica va ponderata anche con i tecnici comunali	3	2	6	Nel 2016
11.02.01	Le prese di corrente sono compatibili (stesse caratteristiche strutturali e di portata) con le spine degli utilizzatori?	- Rendere compatibili mediante sostituzione le prese e le relative spine o dotare queste ultime degli adattatori previsti dalle norme.	Alcune sono da verificare	2	3	6	Nel 2016

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>11.02.02</b>	Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti?	- Occorre evitare la necessità d'uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell'impianto elettrico e in attesa di tali modifiche utilizzando prese multiple in linea (ciabatte).	No, accadono distacchi improvvisi a volte forse per sottodimensionamento utenze.	3	3	9	Nel 2016
<b>11.03</b>	I cavi mobili di alimentazione attraversano pavimenti o luoghi di lavoro o passaggio?	- Le utenze devono essere alimentate in modo che i cavi non costituiscano intralcio al lavoro o al passaggio.	In genere è tutto sottotraccia	3	1	3	
<b>11.04</b>	Vengono usate prolunghe in modo stabile?	- Sostituire le prolunghe con alimentazione costituita da cavi fissi.	Solo in zone limitate	3	2	6	
<b>11.05</b>	Esiste un programma di controllo generale e di manutenzione delle varie apparecchiature elettriche?	- Prevedere periodicamente un controllo generale ad esempio del corretto funzionamento dei dispositivi differenziali, dello stato dei cavi, pressacavi, spine, ecc.	E' stato sollecitato più volte l'ufficio tecnico dell'ente proprietario	3	2	6	Nel 2016
<b>11.05.01</b>	I controlli e le manutenzioni vengono effettuate da personale specializzato?	- Incaricare dei controlli ditte qualificate come da iscrizione alla Camera di Commercio.	Si	2	3	6	Nel 2016
<b>11.05.02</b>	Sono state eseguite le verifiche periodiche ai sensi del D.P.R. 462/01 del 23/01/2002?	<b>A.</b> Ogni due anni per: - impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione; - impianti di messa a terra e impianti di protezione contro le scariche atmosferiche installati nei cantieri, locali medici e luoghi a maggior rischio in caso d'incendio; <b>B.</b> Ogni cinque anni per impianti di messa a terra e impianti di protezione contro le scariche atmosferiche installati negli altri luoghi; E' inoltre prevista la verifica straordinaria in caso di esito negativo della verifica periodica, o per modifica sostanziale dell'impianto, o per richiesta del Datore di lavoro.	Acquisire verifiche periodiche	3	3	9	Nel 2016

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

Sono state attuate le direttive 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio, ai sensi del D.P.R: n. 162 del 30/04/1999?	Non è stata eseguita la verifica periodica rilascia al proprietario, manca il verbale della ditta incaricata della manutenzione e, ove negativo, manca la comunicazione dell'esito al competente Ufficio comunale per i provvedimenti di competenza.	Mancano gli aggiornamenti delle verifiche straordinarie ed ordinarie	2	3	6	Entro 2016
---	--	--	---	---	---	------------

<b>12</b>	<b>ANTINCENDIO / VIE ED USCITE D'EMERGENZA</b>	<b>Salute e sicurezza di lavoratori e studenti</b>
-----------	--	--

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>12.01</b>	Se nella scuola le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente superiori a 100, è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi valido, con relativi disegni e relazioni o un progetto di adeguamento approvato dai VV.F. e la dichiarazione degli Enti Locali di esecuzione entro i termini di legge?	- Acquisire tutta la documentazione.	il C.P.I non è pervenuto alla scuola – Richiedere all'ente proprietario con apposita lettera anche l'aggiornamento e le relative planimetrie dei presidi	3	3	9	annualmente
<b>12.01.01</b>	Lo stato di fatto della scuola (numero delle persone complessivamente presenti, aree a rischio specifico, distribuzione e uso degli spazi, compartimentazioni, vie e uscite, mezzi e impianti fissi di protezione e estinzione degli incendi, ecc.) è conforme al progetto e alla relazione approvata dai VV.F. preliminarmente al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi?	- Eliminare ogni difformità e sottoporre preventivamente al Comando Comunale dei Vigili del Fuoco ogni modifica che si intende apportare a quanto già approvato	Verificare come riportato nel C.P.I.	3	3	9	
<b>12.02</b>	Se nella scuola le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente inferiori a 100, le strutture orizzontali e verticali, il vano scala e il vano ascensore hanno resistenza la fuoco non inferiore a REI 30?	- Adottare le protezioni o le modifiche necessarie a garantire la resistenza al fuoco richiesta.	Scuole con più di 100 alunni, normata dal DPR 151/11	-	-	-	

<b>12.03</b>	L'edificio è provvisto di un sistema organizzato di vie d'uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Calcolare il massimo affollamento ipotizzabile secondo i parametri fissati al punto 5.0 dell'allegato al DM 26.8.92.</li> <li>- La capacità di deflusso non deve essere superiore a 60 per ogni piano.</li> <li>- Organizzare le vie di uscita e dimensionarle secondo tali parametri.</li> </ul>	il sistema delle vie di uscita è da migliorare	2	2	4	
<b>12.03.0 1.</b>	La scuola è dotata di almeno 2 uscite verso luoghi sicuri?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare luoghi sicuri (spazio scoperto o compartimento antincendio) con caratteristiche idonee a contenere un predeterminato numero di persone o a consentirne il movimento ordinato.</li> <li>- Incrementare le uscite.</li> </ul>	vi sono due uscite per sede	1	3	3	
<b>12.03.0 2.</b>	Sono previsti una adeguata distribuzione degli ambienti e specifici accorgimenti tecnici per contenere i rischi di incendio anche nei confronti delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale?	- Se l'edificio si sviluppa su più piani, prevedere ambienti protetti opportunamente distribuiti ed in numero adeguato, resistenti al fuoco e facilmente raggiungibili in modo autonomo da parte delle persone disabili, ove attendere i soccorsi.	Non sono stati individuati, ma si devono migliorare i percorsi e la qualità delle vie di esodo	3	3	9	Entro 2016
<b>12.03.0 3.</b>	L'altezza minima delle vie e delle uscite verso un luogo sicuro è di m 2 e la larghezza è multipla di 0,60 m e non inferiore a 1,20 m?	- Adeguare le dimensioni che risultano inferiori.	Sono rispettate le altezze ed i moduli	1	3	3	
<b>12.03.0 4.</b>	La lunghezza delle vie di uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina di ogni locale frequentato, è inferiore a 60 m?	- Ridurre i percorsi individuando luoghi sicuri a distanze inferiori a 60 m.	I percorsi solo in alcuni punti sono maggiori di 60 m da verificare	3	3	9	
<b>12.03.0 5.</b>	Le vie e le uscite d'emergenza sono segnalate e mantenute sgombre da qualsiasi materiale?	- Segnalare e mantenere sgombre le vie e le uscite di emergenza.	Vi sono ordini precisi alle squadre	1	3	3	
<b>12.03.0 6.</b>	Le uscite verso un luogo sicuro sono apribili nel verso dell'esodo e, se chiuse, possono essere aperte facilmente e immediatamente da parte di qualsiasi persona?	- Adeguare il verso e il sistema di apertura..	Alcune si aprono nel verso dell'esodo altre no!	1	2	2	
<b>12.03.0 7</b>	Se gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente sono distribuiti su più piani, è presente, oltre la scala per il normale afflusso, una scala di sicurezza esterna o una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna?	- Installare nuove scale o modificare scale esistenti per renderle a prova di fumo.	Non vi sono scale a prova di fumo, MIGLIORARE I COLLEGAMENTI VERTICALI	3	2	6	

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>12.03.08</b>	La larghezza delle scale è almeno di m 1,20 e le rampe non presentano restringimenti?	- Adeguare le dimensioni della scala e eliminare ostacoli e restringimenti	Si quelle esterne, le interne hanno bassi corrimano	1	3	3	Da adeguare entro 2016
<b>12.03.09</b>	Le aule didattiche hanno 1 porta ogni 50 persone presenti?	- Adeguare il numero delle porte	Non sempre	3	3	9	Entro 2016
<b>12.03.10.</b>	Nelle aule didattiche con più di 25 persone presenti e in quelle in cui si depositano e manipolano sostanze infiammabili o esplosive con un numero di persone superiore a 5, le porte hanno la larghezza di almeno 1,20 m e sono apribili nel verso dell'esodo?	- Adeguare la larghezza e il verso di apertura della porta.	Deve essere adeguata la porta di alcuni vani e molte aule ospitano allievi in più del dovuto	3	3	9	Entro 2016
<b>12.04.</b>	E' stato predisposto un piano di emergenza?	- Predisporre il piano di emergenza tenendo conto dei rischi specifici, delle dimensioni dell'edificio, del numero delle persone presenti.	Si è da migliorare	2	2	4	Entro 2016
<b>12.04.01.</b>	Sono stati designati e debitamente formati i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione, di salvataggio, di pronto soccorso e gestione dell'emergenza?	- Nominare gli incaricati e predisporre per questi specifici corsi di formazione.	Sono stati nominati e non tutti i dipendenti sono stati formati e/o aggiornati	3	2	6	Entro 2016
<b>12.04.02.</b>	Il piano d'emergenza è esposto ad ogni piano dell'edificio scolastico e indica la vie di fuga?	- Esporre ad ogni piano il disegno in pianta del piano stesso con la segnalazione evidente delle vie di fuga, della posizione degli estintori/idranti e delle procedure di evacuazione.	No si deve esporre meglio	3	3	9	Entro 2016
<b>12.04.03.</b>	Il personale e gli studenti sono stati formati e informati sulle procedure di evacuazione?	- Prevedere momenti di formazione e di informazione, effettuare prove pratiche di evacuazione almeno due volte nell'anno scolastico.	Illustrare agli alunni VHS o DVD sulle corrette procedure	3	2	6	Entro 2016
<b>12.05.</b>	I laboratori per le esercitazioni ove si utilizzano gas combustibili con densità > 0,8 (ad es. GPL) sono ubicati ai piani fuori terra e non hanno comunicazioni con i piani interrati?	- Spostare i laboratori in locali idonei e eliminare ogni comunicazione con i piani interrati.	No,	1	2	2	
<b>12.05.01.</b>	I depositi di materiali infiammabili liquidi oltre i 20 l o di gas sono ubicati al di fuori del volume del fabbricato?	Spostare il deposito di materiali infiammabili liquidi o gassosi fuori dal fabbricato in apposito locale.	Vi è il locale tecnico nei pressi all'edificio e la cabina elettrica	3	3	9	
<b>12.05.02.</b>	All'interno del volume dell'edificio sono detenuti complessivamente non più di 20 l di liquidi infiammabili e questi sono conservati in armadi metallici dotati di bacino di contenimento?	- Dotarsi di armadi metallici con bacino di contenimento ed eliminare i liquidi infiammabili in eccesso.	Non vi sono idonei armadi	3	3	9	



<b>12.05.03.</b>	I laboratori ove si manipolano sostanze esplosive e/o infiammabili hanno aperture di aerazione permanente su pareti esterne di superficie pari ad almeno 1/20 della superficie in pianta del locale e, se sono impiegati gas con densità > 0,8 almeno 1/3 di tale superficie aerante è posta a filo di pavimento sulla parete esterna?	- Predisporre aperture di aerazione permanente nella misura e posizione indicata.	Non vi sono tipi di laboratori	-	--	-	
<b>12.05.04.</b>	Le strutture e le porte dei locali per le esercitazioni e i depositi annessi e non, garantiscono una resistenza al fuoco almeno REI 60?	- Adeguare le strutture di separazione per ottenere la resistenza al fuoco richiesta e installare porte a chiusura automatica almeno REI 60.	Mancano in alcuni posti ed in altri eseguire necessarie verifiche	3	3	9	Entro 2016
<b>12.05.05.</b>	Le apparecchiature di laboratorio alimentate a combustibile gassoso hanno un bruciatore dotato di dispositivo automatico di sicurezza totale che intercetti il flusso del gas in mancanza di fiamma?	- Provvedere ad applicare i dispositivi di sicurezza automatici ( ad es. termocoppia).	Non vi sono tali laboratori, ma vi è la caldaia che ne è sprovvista.	3	3	9	
<b>12.05.06.</b>	I depositi hanno una apertura di aerazione di superficie non inferiore a 1/40 della superficie in pianta di ciascun locale?	- Realizzare tali aperture e dotarle di robuste griglie a maglia fitta	Aumentare l'aerazione nei locali tecnici ed interrati	3	3	9	
<b>12.05.07.</b>	Se nel locale di deposito il carico di incendio supera i 30 kg/m <sup>2</sup> è installato un impianto di rilevazione automatica d'incendio se fuori terra o un impianto di spegnimento automatico se interrato?	- Calcolare il carico di incendio e ridurlo a valori inferiori a 30 kg/m <sup>2</sup> oppure installare gli impianti necessari. Oppure rimuovere gli accumuli infiammabile immediatamente	Predisporre manutenzione delle rilevazioni incendio e fumi nei locali semin interrati in quanto il carico d'incendio è molto elevato	3	3	9	Immediato
<b>12.05.08.</b>	In ogni deposito è previsto almeno un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21A, ogni 200 m <sup>2</sup> di superficie e non inferiore a 21A, 89B,C ogni 150 m <sup>2</sup> di superficie se sono depositati materiali infiammabili liquidi e gassosi?	- Provvedere ad installare in luoghi facilmente accessibili gli estintori indicati con la relativa segnaletica.	Vi sono estintori con capacità estinguente mista, bisogna potenziarli	2	2	4	
<b>12.06.</b>	Per il riscaldamento sono utilizzate stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso?	- Eliminare tali stufe e dotarsi di impianti di produzione calore conformi alle disposizioni di prevenzione incendi.	Vi sono alcune stufe ma sono state abolite, principalmente vi è l'impianto centralizzato.	3	2	6	
<b>12.07.</b>	Esiste l'impianto elettrico di sicurezza alimentato da apposita sorgente distinta da quella ordinaria?	- Predisporre un impianto elettrico di sicurezza con autonomia della sorgente non inferiore a 30'	Si, è da predisporre	3	3	9	Entro 2016

<b>12.07.0</b> <b>1.</b>	Esiste un sistema di allarme con comando in luogo presidiato?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisporre un sistema di allarme con comando in luogo costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.</li> <li>- Per le scuole con presenze contemporanee fino a 500 persone può essere utilizzato lo stesso impianto a campanelli usato per le lezioni, purché venga convenuto un particolare suono.</li> <li>- Per le altre scuole deve essere previsto anche un impianto di altoparlanti.</li> </ul>	Si, vi sono suoni distinti tra incendio e terremoto	2	1	2	
<b>12.07.0</b> <b>2.</b>	L'impianto elettrico di sicurezza alimenta solo l'illuminazione di sicurezza e l'impianto di diffusione sonora e/o l'impianto di allarme?	- Provvedere a separare l'impianto in modo che il suo uso sia strettamente ed esclusivamente connesso con la sicurezza delle persone.	L' impianto elettrico di sicurezza non è adeguato	3	3	9	Nel 2016
<b>12.08.</b>	Esistono impianti fissi di protezione ed estinzione degli incendi?	- Adeguare gli impianti a quanto prescritta al punto 9 del DM 26.9.92	Si, mancano alcuni idranti e dispositivi a norma ed efficienti	3	3	9	Nel 2016
12.08.0 <b>1.</b>	Esistono estintori portatili di capacità estinguente non inferiore 13A, 89B, in numero di almeno uno ogni 200 m <sup>2</sup> di pavimento?	- Provvedere ad installare un numero di estintori adeguato alla superficie con un minimo di 2 estintori per piano	Bisogna potenziare il numero di estintori e la capacità estinguente	3	2	6	Nel 2016
<b>12.09.</b>	Esiste un sistema di segnaletica di sicurezza, finalizzato alla sicurezza antincendio?	- Provvedere a posizionare tutta la segnaletica necessaria come indicato dal D.Lgs. 493/96.	Si, deve essere potenziato con l'indicazione delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza ,	3	3	9	Nel 2016
<b>12.10.</b>	E' stato predisposto un registro dei controlli periodici con tutti gli interventi e i controlli dell'efficienza degli impianti elettrici, illuminazione di sicurezza, presidi antincendio, dispositivi di sicurezza, aree a rischio specifico e osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti ?	- Predisporre e tenere costantemente aggiornato e a disposizione degli organi di vigilanza il registro dei controlli e degli interventi effettuati	Si per gli estintori , no per gli impianti, mancano le verifiche periodiche e gli aggiornamenti ISPSEL	3	2	6	Nel 2016
<b>12.11</b>	L'alloggio del custode comunica con i locali pertinenti con l'attività scolastica mediante separazione a porta REI 120?	Adeguare l'apertura tra l'alloggio del custode e l'attività scolastica mediante porta REI 120	No è separato - disgiunto ed inagibile	-		-	

13 RUMORE E COMFORT ACUSTICO		Salute e sicurezza di lavoratori e studenti					
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
13.01.	E' presente la valutazione del rumore ex. art.40 del D.Lgs.277/91?	- Procedere all'autocertificazione per assenza palese di fonti di rumore rilevante che comunque comportano ai lavoratori un livello di esposizione personale fino a LEP=80 dBA. Oppure: - In caso di esposizione personale superiore a 80 dBA procedere alla valutazione comprendente la misurazione del rumore effettuata secondo gli appositi criteri e tenerla a disposizione dell'Organo di Vigilanza.	No, è da eseguire ma il livello sonoro è inferiore ai massimi denunciabili, in ogni caso è compito del docente mantenere un livello sonoro adeguato in aula, durante la pausa, in palestra ed in laboratorio	3	3	9	Nel 2016
13.01.01.	E' rispettata la periodicità delle misurazioni di rumore prevista nel rapporto di valutazione?	- Programmare per tempo la redazione del nuovo rapporto di valutazione	No, è da eseguire	3	3	9	Nel 2016
13.02.	Sono presenti sorgenti particolarmente rumorose?	- Prevedere misure tecniche (insonorizzazione) organizzative o procedurali che consentano di ridurre l'esposizione personale a rumore	No, ma devono essere studiate	3	3	9	Nel 2016
13.03.	Sono presenti locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso?	- Prevedere ad effettuare i necessari interventi sulle superfici delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti, in modo da aumentarne l'assorbimento acustico.	No, ma devono essere studiate	3	3	9	Nel 2016

14 CARICO DI LAVORO FISICO/Movimentazione manuale carichi MMC			Salute e sicurezza di lavoratori e studenti				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
14.01.	Esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg.(maschi) e 20 kg. (femmine), per adulti – oppure 15 Kg per i minorenni?	- Adottare ogni misura (tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione) che possa eliminare o ridurre lo sforzo fisico o anche solo ridurre i rischi per la salute	No, forse qualche scaffalatura – per i minori è compito del docente non far sollevare pesi > di 15Kg	2	2	4	
14.02.	Si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg.(maschi) e 3-20 kg.(femmine), in modo non occasionale (> 1 sollevamento/ora)?	- Determinare gli indici di sollevamento secondo metodi validati (NIOSH, INRS..) ed adottare le misure tecniche organizzative procedurali, controllo sanitario, informazione/formazione conseguenti.	E' da valutare da parte del medico competente e non è stato eseguito nessun calcolo Niosh, poiché non vi è movimentazione > 1 sollevamento/ora	3	3	9	
14.03	Come avviene la movimentazione manuale dei carichi?	Deve essere acquistato un carrello a ruote per facilitare la movimentazione nel rispetto della postura e dei pesi da spostare . E' stato redatto un opuscolo integrativo al presente DVR onde informare i lavoratori esposti a tale rischio sulla corretta movimentazione da eseguire.Fornire carrelli per gli spostamenti orizzontali ove caricare il materiale da trasportare	Fornire ai lavoratori idonei DPI (scarpe, guanti ecc.) consegnare loro un opuscolo formativo e condividere tali azioni con il MC da nominare.	3	2	6	
14.04	E' stato valutato il rischio di cui all'art. 7 del D. Lgs 151/01 per le donne in gravidanza?	Rispettare tassativamente quanto riportato negli allegati A e B del D. Lgs 151/01	Se vi sono donne in gravidanza deve essere rispettato quanto riportato sotto in cek-list del presente documento con divieto assoluto per le gravide di sollevare alcun peso.	3	2	6	Ad ogni lavoratrice in gravidanza

15 MICROCLIMA			Salute e sicurezza di lavoratori e studenti			
---------------	--	--	---	--	--	--

n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
15.01.	Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento opportunamente regolato e la temperatura non dà luogo a lamentele?	- Rivedere la regolazione dell'impianto di riscaldamento, in modo che siano verificate i valori di temperatura che tengano conto della concomitante umidità e velocità dell'aria.	Si, non vi sono regolamentazioni	2	2	4	

Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale

<b>15.02.</b>	Le correnti di aria fredda e calda che incidono sulle persone sono opportunamente controllate?	- Adottare provvedimenti atti a controllare velocità e direzione delle correnti d'aria in ingresso. Velocità indicative $v=0,10-0,25$ m/s.	Si , vi sono ambienti chiusi	1	2	2	
<b>15.03.</b>	Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua?	- Eseguire manutenzioni in modo da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua.	No, per la tenuta degli infissi dei vari piani	3	2	6	Nel 2016
<b>15.04.</b>	Sono previsti ricambi d'aria forzata nelle aule speciali (laboratori) e ad alto affollamento (aula magna)?	- Garantire l'introduzione d'aria esterna, mediante opportuni sistemi, con coefficiente di ricambio in funzione di destinazione d'uso dei locali, affollamento, tipo ecc.. Valori indicativi $Q= 25-40$ m <sup>3</sup> /h.persona	Non sono previsti, ci vorrebbe una progettazione preliminare	3	3	9	Nel 2016
<b>15.05</b>	Sono previsti i 25 m3 di aria l'ora a persona ?	- Garantire il rispetto della norma UNI 10339 per il microclima e la ISO 7730 per la qualità del comfort termico.	Verificare	2	3	6	Nel 2016
<b>15.06.</b>	Esiste un programma di manutenzione preventiva dell'impianto di aria condizionata eventualmente presente?	- Prevedere idoneo programma di manutenzione da parte di una ditta specializzata.	Sono i tecnici dell'ente proprietario ma non vi sono regolari manutenzioni	3	1	3	annuale
<b>15.06.01.</b>	Il programma di manutenzione comprende le operazioni di pulizia periodica? (eliminazione della sporcizia, sostituzione dei filtri, raccolta della condensa)	- Prevedere procedure di pulizia tali da evitare la formazione di focolai di contaminazione e da mantenere l'efficienza del sistema.	No, ma si interviene ad ogni guasto	1	3	3	

<b>16</b>	<b>ILLUMINAZIONE</b>	<b>Salute e sicurezza di lavoratori e studenti</b>
-----------	----------------------	--

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>16.01.</b>	I locali della scuola sono dotati di corpi illuminanti che consentono un'illuminazione artificiale sufficiente? (Aule, sale riunioni, palestre, corridoi, scale, servizi, ecc.)	- Adeguare il sistema d'illuminazione in modo da garantire un'illuminazione sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori (valori minimi: D.M. 18.12.75).	In molti posti di lavoro non si raggiungono i 200 lux, cercare di garantire i 500 lux medi a locale	3	3	9	
<b>16.02.</b>	I locali di lavoro sono dotati d'illuminazione di sicurezza (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità?	- L'illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, deve garantire un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux	Si ma spesso è insufficiente durante un black out anche nelle scale. Le vie di esodo non sono eccellentemente illuminate nel caso di evacuazione a basso coefficiente di illuminamento.	3	3	9	Nel 2016

<b>17</b>	<b>ARREDI (vedi apposito allegato norme UNI)</b>	<b>Salute e sicurezza di lavoratori e studenti</b>
-----------	--	--

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>17.01.</b>	L'arredamento è previsto di forma e dimensioni adeguati alle varie classi di età degli alunni ed il tipo di scuola?	- Adeguare gli arredi alle norme di legge (D.M. 18.12.75) e alle norme UNI.	Non tutti gli arredi sono a norma non è rispettata la norma UNI, rispettare la direttiva banchi	3	1	3	Nel 2016
<b>17.01.01.</b>	Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati?	- Sostituire gli arredi con altri conformi..	Spesso non vi sono superfici di lavoro ergonomiche,	3	3	9	Nel 2016
<b>17.02.</b>	Le pareti (anche esterne) e le porte trasparenti o traslucide sono chiaramente segnalate e costituite da materiale di sicurezza?	- Segnalare la presenza e sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza, fino all'altezza di 1 m. Ciò vale in particolare per le pareti completamente vetrate che devono essere costituite di vetri di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832)	Bisogna dotare le pareti vetrate fino almeno ad 1 metro di materiale infrangibile e segnalazione della parete all'altezza di visuale	2	2	4	Nel 2016

<b>18</b>	<b>ATTREZZATURE</b>	<b>Salute e sicurezza di lavoratori e studenti</b>
-----------	---------------------	--

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>18.01.</b>	Le scale portatili in legno o in alluminio sono in buono stato, con pioli integri e del tipo ad incastro sui montanti?	- Definire un programma per la revisione e manutenzione delle scale prevedendone la sostituzione quando usurate.	Non vi sono tutte le scale a norma	3	3	9	
<b>18.01.01.</b>	Le scale semplici portatili sono dotate di dispositivi antidrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti?	- Munire le scale di appositi dispositivi antidrucciolevoli.	Predisporre dispositivi anti scivolo	2	3	6	Nel 2016
<b>18.02.</b>	Le scale portatili ad innesto sono dotate di appositi adattatori di raccordo?	- Munire le scale di idonei adattatori o sostituirle con scale a norma (UNI EN 131).	No, provvedere alla sostituzione	3	3	9	Nel 2016
<b>18.02.01.</b>	Le modalità d'uso delle scale portatili sono corrette ed in particolare è previsto, qualora sussista pericolo di sbandamento, che ne sia assicurata la stabilità o la trattenuta al piede da altra persona?	- Rivedere le modalità d'uso ed addestrare il personale all'uso corretto.	Eseguire la corretta procedura e formare il personale all'uso con lo studio del libretto in dotazione	3	2	6	Immediato
<b>18.02.02.</b>	Le scale di lunghezza superiore a 8 m. sono munite di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione?	- Munire di rompitratta le scale di lunghezza superiore a 8 m.	-	-	-	-	

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>18.03.</b>	Le scale doppie a compasso sono di lunghezza non superiore a 5 m e sono corredate di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza?	- Munire la scale di catena o dispositivo contro la apertura o sostituirle con altre a norma.	Preparare tale dispositivo	2	2	4	Nel 2016
<b>18.04.</b>	E' espressamente vietata la presenza di lavoratori sulle scale quando se ne effettua lo spostamento?	- Regolamentare l'uso delle scale, formare ed informare i lavoratori	Formazione squadre emergenza	3	3	9	Nel 2016
<b>18.05.</b>	Le macchine marcate CE (acquistate dopo il 21.9.96) sono dotate di istruzioni per l'uso per la installazione, messa a punto, regolazione, funzionamento, manutenzione, pulizia, dismissione)?	- Richiedere al costruttore le istruzioni per l'uso.	Richiedere libretti e fascicoli tecnici	2	2	4	Nel 2016
<b>18.06.</b>	Gli elementi mobili delle macchine sono dotati di ripari o dispositivi di sicurezza che non consentano il contatto con gli organi pericolosi?	- Dotare le macchine di ripari fissi oppure mobili interbloccati o installare idonei dispositivi di sicurezza tali da non consentire l'accesso dei lavoratori alle zone pericolose.	Usare tali dispositivi sempre nei laboratori e nei luoghi ove si usano	3	3	9	
<b>18.07.</b>	I dispositivi di comando delle macchine sono chiaramente identificabili e protetti contro gli azionamenti accidentali?	- Apporre la chiara indicazione della funzione comandata da ciascun dispositivo e dotarli di protezioni contro gli azionamenti accidentali.	Non sono chiaramente identificati: predisporre adeguata segnaletica.	3	3	9	
<b>18.08.</b>	Le macchine sono dotate di dispositivi di arresto di emergenza immediatamente azionabili?	- Dotare le macchine di dispositivi di arresto di emergenza conformi alle norme UNI EN 418 - 292 - CEI EN 60204	Usare tali dispositivi sempre nei laboratori e nei luoghi ove si usano	3	3	9	
<b>18.09.</b>	Coloro che lavorano alle macchine sono stati formati e addestrati al loro utilizzo?	- Prevedere appositi momenti formativi specifici per l'uso delle diverse macchine.	Formare sulle corrette procedure docenti ed allievi	3	3	9	Nel 2016

19		AULE DIDATTICHE		Rischi in ambienti specifici				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.	
19.01.	Il pavimento dei corridoi / passaggi è realizzato con materiali idonei (non infiammabili, lavabili, antisdrucciolo, impermeabili, ecc.), è regolare ed uniforme, è mantenuto pulito?	- Sostituire le pavimentazioni non qualitativamente idonee. - Rendere uniformi le superfici delle aree di transito, levigando i materiali di pavimentazione, addolcendo i passaggi da un pavimento all'altro, adottando scivoli e non gradini, coprendo buchi / sporgenze pericolose. - Migliorare le condizioni di pulizia.	No, devono essere predisposti e sostituire ulteriori porzioni nei pavimenti in alcuni tratti sono pericolosi	3	3	9	Nel 2016	
19.02.	Gli spazi destinati a corridoi di disimpegno ad uso degli allievi hanno una larghezza non inferiore a 2 m, al netto degli arredi?	- Delimitare gli spazi destinati agli arredi ed adeguare le dimensioni dei corridoi.	Si	1	2	2		
19.03.	La larghezza dei corridoi ove sono ubicati gli spogliatoi è di almeno 2,50 m?	- Adeguare i corridoi alle dimensioni o rimuovere gli spogliatoi, destinando altri locali o vani a tale uso specifico.	In alcuni punti non lo è	3	2	6		
19.04.	Le scale e i pianerottoli sono provvisti di ogni possibile accorgimento al fine di evitare incidenti (parapetto di altezza adeguata, corrimano, ecc.)?	- Dotare le scale e i pianerottoli di parapetti alti almeno 1 m, di corrimano e dispositivi antiscivolamento se necessari.	Mancano parapetti e ringhiere ad altezza adeguata nelle scale in c.a. ed in alcuni punti interni	3	3	9	Nel 2016	
19.05.	L'altezza netta dell'aula è almeno 3 m e, se il soffitto è inclinato, l'altezza minore è almeno 2,70 m?	- Se le altezze sono inferiori destinare il locale ad altro uso.	Si, bisogna monitorare la caduta di calcinacci dall'intradosso solaio	3	3	9	Nel 2016	
19.06.	Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale?	- Modificare le finestrate e le parti apribili delle stesse.	Si, alcune devono essere dotate di griglia esterna con cerniera e lucchetto in modo tale da prevenire la caduta di allievi e dall'altro consentire ai soccorritori una facile apertura.	3	3	9	Nel 2016	
19.07.	Le aule per le attività didattiche sono ubicate in locali interrati o seminterrati?	- Modificare la destinazione d'uso e trasferire le aule nei piani fuori terra.	No, tranne per l'archivio ad oggi inibito dal SPP - rischio incendio.	3	1	3	Nel 2016	
19.08.	La disposizione dei banchi all'interno dell'aula ostacola la via di fuga in caso d'emergenza?	- Disporre i banchi in modo da non ostacolare l'esodo.	Si, eseguire una disposizione planimetrica tipo	2	2	4	Nel 2016	
19.09.	La pavimentazione delle aule è realizzata con materiali antisdrucciolo, facilmente lavabile?	- Sostituire la pavimentazione con altra più idonea o applicare strisce adesive antisdrucciolo.	No, è da comunicare all'ente proprietario e far sostituire in toto	3	2	6	Nel 2016	



*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>19.10.</b>	(Artt. 4 e 8 D.M. 236/89) - Esiste almeno un percorso accessibile in grado di consentire, con impianto di sollevamento in caso di necessità, l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche nelle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale?	- Collaudare e rendere utilizzabile l'ascensore già installato, necessario per la fruibilità della scuola, secondo le specifiche tecniche e di sicurezza di cui al punto 8.1.13 del D.M. 236/89.	Bisogna predisporlo con l'ente proprietario degli immobili	3	2	6	Nel 2016
<b>19.11.</b>	Le pareti del locale sono a tinta chiara ?	- No, Adeguare le pareti alle vigenti norme igieniche sanitarie	La pittura è da rifare in molti ambienti che presentano distacchi	1	2	2	Nel 2016
<b>19.12.</b>	Vi sono pareti trasparenti o traslucide ed in particolare pareti completamente vetrate?	- Bisogna adeguare le pareti vetrate dotandole di vetri infortunistici almeno sino all'altezza di metri 1 con indicazione sulla visuale	Manca l'indicazione sulla visuale	1	2	2	Nel 2016
<b>19.13.</b>	Le pareti trasparenti o traslucide ed in particolare pareti completamente vetrate sono chiaramente segnalate e sono realizzate secondo le norme vigenti in materia ?	- Sulle pareti vetrate bisogna indicare con adesivi o similari la presenza della parete stessa all'altezza della visuale i modo tale da evitare spiacevoli collisioni accidentali	Dotare le pareti di adesivi che segnalino la presenza della parete vetrata.	2	2	4	Nel 2016
<b>19.14.</b>	Le finestre quando sono aperte/chiuso costituiscono pericolo per i lavoratori?	- Installare infissi a scorrere o a vasistas muniti di vetri di sicurezza (Norme UNI 7697 – 7143 – 5832). Nelle aule del piano terra e del piano primo	Sostituire i vetri attuali con vetri di sicurezza	2	3	6	Nel 2016
<b>19.15.</b>	Le porte dei locali, ivi compresi quelli di emergenza, per numero, larghezza ed aperture, sono adeguate alle disposizioni vigenti in materia?	- Adeguare le uscite di sicurezza con particolare attenzione al piano terra verificando che le aperture abbiano moduli ben calibrati e si aprano nel verso dell'esodo	Adeguare secondo il DPR 547/55, art. 14 come modificato dai decreti legislativi 81/08 e 242/96 e 106/09	3	3	9	Nel 2016
<b>19.16.</b>	Le porte delle uscite di emergenza sono dotate di dispositivi di apertura antipánico e rimangono non chiuse a chiave durante l'attività lavorativa?	- Adeguare le porte sul cortile interno	Predisporre un servizio di vigilanza sull'apertura e chiusura	3	3	9	immediato
<b>19.17.</b>	La temperatura e umidità relativa dei locali sono adeguate all'organismo umano durante il tempo di lavoro?	- Creare un microclima adeguato all'interno di ogni locale al fine di migliorare l'igiene e la salute sul luogo di lavoro	Creare corretta aerazione prima e dopo ogni attività migliorando il microclima interno	1	2	2	immediato
<b>19.18.</b>	La rampa di scale ed i pianerottoli sono provvisti, sui lati aperti, di parapetti a norma con altezza non inferiore a 100 (cm)?	- La ringhiera deve essere maggiore di metri 1	Potenziare i corrimano da entrambi i lati	3	2	6	immediato
<b>19.19.</b>	La rampa di scale serve di regola a non più di 10 aule per piano al di sopra del piano terreno?	- Verificare le aule che afferiscono a tale rampa	Visionare e modificare il P. E.	2	2	4	immediato
<b>19.20.</b>	La larghezza della rampa di scale è non inferiore 1,20 metri e non superiore a 2 metri?			1	2	2	

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>19.21</b>	I gradini sono antiscivolo?	- Verificare continuamente il gradi di scivolosità dei gradini , inserire bandelle adesive antiscivolo	Creare un servizio di monitoraggio dei gradini , controllare l'usura delle bandelle e sostituirle ogni 6 mesi	3	2	6	Ogni 6 mesi
<b>19.22.</b>	La rampa di scale è dotata di illuminazione di sicurezza?	- Bisogna adeguare le scale	Inviare lettera al Comune	2	2	4	Nel 2016
<b>19.23.</b>	La superficie delle classi è conforme agli standard per le attività a tavolino 1,8 m <sup>2</sup> /alunno?	- Adeguare le superfici delle aule agli standard previsti dal D.M. 18/12/1975	C'è affollamento in ogni classe poiché si supera a volte il parametro di 1,96 m <sup>2</sup> /alunno.	3	3	9	Nel 2016

<b>19a</b>	<b>SERVIZI IGIENICI</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
------------	-------------------------	-------------------------------------

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>19a.01</b>	Il locale ha finestre sufficienti per assicurare un rapido ricambio d'aria?	- Potenziare le areazioni	Si	1	1	1	immediato
<b>19a.02</b>	Il locale ha le superfici dei pavimenti, delle pareti e dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene?	- Sistemare le pareti dei servizi ed in particolare il rivestimento in maiolica laterale	Operare tinteggiature e detergere le superfici	1	2	2	immediato
<b>19a.03</b>	Il pavimento è esente da buche o da sporgenze?	- Sistemare ogni scabrezza al fine di evitare incidenti per docenti ed alunni	No, occorre intervenire.	2	1	2	immediato
<b>19a.04</b>	Il locale è munito, sul pavimento, di un chiusino di scarico a sifone?	- Munire i servizi sprovvisti di chiusini di scarico	Verificarne la funzionalità	2	3	6	Entro 2016
<b>19a.05</b>	Le pareti sono a tinta chiara?	- Eliminare le macchie di umidità	Vi sono alcune macchie diffuse	3	1	3	immediato
<b>19a.06</b>	Il locale contiene almeno un vaso per classe?	- predisporre servizi adeguati	No	2	2	4	Immediato
<b>19a.07</b>	Le latrine sono separate per sesso?		Si, migliore la qualità dei servizi	2	2	4	immediato
<b>19a.08</b>	Le latrine sono costituite da box, le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 (m) e non più di 2,30 (m)?	- Si	No	1	1	1	
<b>19a.09</b>	Le latrine hanno le porte apribili verso l'esterno, sollevate dal pavimento e munite di chiusura interna, tale da poter essere aperte dall'esterno in caso di emergenza?	- Si	No	2	2	4	
<b>19a.10</b>	Le latrine hanno impianti con il sistema a caduta d'acqua con cassetta di lavaggio e con scarico automatico o comandato?	- Si	No	1	1	1	
<b>19a.11</b>	Il locale è dotato di un gabinetto utilizzabile anche dai disabili?	- Si	Si	1	1	1	Nel 2016

<b>19a.12</b>	I locali sono ben asciutti e difesi dall'umidità?	- Eliminare le macchie di umidità presenti nei locali - art. 7 DPR n. 303/56	Richiedere all'ente proprietario	3	2	6	Nel 2016
<b>19a.13.</b>	Nei servizi igienici vi è l'acqua calda?	Installare acqua calda in tutti i servizi ove manca	Richiedere all'ente proprietario	3	2	6	Nel 2016

<b>20</b>	<b>AULE SPECIALI</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
-----------	----------------------	-------------------------------------

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>20.01.</b>	Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale?	- Modificare le finestrate e le parti apribili delle stesse.	Si, in alcune aule vi sono delle finestre rettangolari non a norma	2	2	4	
<b>20.02.</b>	Le aule sono ubicate in locali interrati o seminterrati?	- Modificare la destinazione d'uso e trasferire le aule nei piani fuori terra.	No, ma la norma non lo permette	3	1	3	
<b>20.03.</b>	La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso d'emergenza?	- Disporre i banchi in modo da non ostacolare l'esodo.	Migliorare ciò con una pianta tipo	2	3	6	Nel 2016
<b>20.04.</b>	La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucciolo, facilmente lavabile?	- Sostituire la pavimentazione con altra più idonea o applicare strisce adesive antisdrucciolo.	No, è da comunicare all'ente propr.	3	3	9	Nel 2016
<b>20.05.</b>	All'interno dell'aula vengono depositati macchinari o cose che possono creare condizioni di pericolo per gli alunni/docenti o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti?	- Sgombrare qualsiasi deposito anche momentaneo di materiale.	Liberare maggiormente le aule dedite ai laboratori	2	2	4	Nel 2016
<b>20.06.</b>	All'interno delle armadiature eventualmente presenti vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico?	- Eliminare qualsiasi materiale e conservarlo in appositi spazi/armadiature al di fuori dell'aula.	No, però bisogna monitorare il contenuto di alcuni archivi	3	2	6	Nel 2016
<b>20.07.</b>	Il docente compie tutte le operazioni in sicurezza, usa attrezzature sicure, seguendo idonee procedure di lavoro, al fine di limitare tutti i possibili rischi, sia per sé che per gli studenti?	- Seguire idonee procedure di lavoro. - Accertarsi che tutte le attrezzature siano sicure ed usate in modo specifico.	No, bisogna formare i docenti anche a questo	1	3	3	Nel 2016
<b>20.08.</b>	Sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti) o l'esposizione e il contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto?	- Definire procedure idonee ed informare tutto il personale. - Se necessario fornire agli operatori idonei DPI.	Produrre le procedure esecutive per i progetti dei laboratori	3	3	9	Nel 2016
<b>20.09.</b>	Sono presenti tutte le schede di sicurezza dei prodotti in uso dai lavoratori?	- Recuperare tutte le schede relative presso i fornitori ed attenersi alle istruzioni.	Collezionarle dalla segreteria	2	3	6	Nel 2015

20.10.	Tutte le esperienze implicano l'uso di materiali biologici, sostanze o preparati pericolosi per la salute di insegnanti e studenti?	- Accertarsi della non pericolosità di materiali, sostanze o preparati . - Seguire idonee procedure di lavoro, eventualmente contattare un esperto.	No	1	3	3	
--------	---	--	----	---	---	---	--

20a	LABORATORI DI CHIMICA SE ESISTENTI - FORNIRE ALL'ASPP		Rischi in ambienti specifici				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
<b>Rischi derivanti dall'uso di sostanze chimiche</b>							
20a.01.	Esiste un elenco di tutte le sostanze utilizzate?	- Predisporre un elenco di tutte le sostanze utilizzate aggiornato.	Non pertinente	1	3	3	Nel 2016
20a.02.	Sono presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate rispondenti ai requisiti del DM 28/08/92?	- Raccogliere tutte le schede di sicurezza. - Controllare la presenza dei requisiti specifici.	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
20a.03.	Tutti i recipienti, contenenti sostanze pericolose sono a tenuta, muniti di buona chiusura ed etichettati secondo la normativa vigente?	- Usare recipienti a tenuta. - Etichettare tutti i recipienti in modo sempre leggibile e inequivocabile.	Non pertinente	3	2	6	Nel 2016
20a.03.01.	Esistono sostanze in uso etichettate R45 e R49?	- Evitarne l'uso o se non è possibile rispettare tutti gli adempimenti relativi al Titolo VII del D.Lgs. 81/08.	Non pertinente	2	3	6	Nel 2016
20a.04.	Le scorte di reattivi e solventi sono depositate in un locale separato, fresco ed aerato, all'interno di armadi metallici di sicurezza e le quantità di solventi e sostanze infiammabili, presenti in laboratorio è sempre la minima indispensabile per le correnti esercitazioni?	- Predisporre lo stoccaggio in un locale rispondente ai requisiti richiesti (armadi antincendio) possibilmente al di fuori del laboratorio.	Non pertinente	3	1	3	Nel 2016
20a.04.01.	Sono depositate in luoghi separati le sostanze incompatibili, il cui reciproco contatto potrebbe generare corrosioni, sviluppo di calore, di fiamme o di sostanze tossiche?	- Prevedere stoccaggi separati.	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
20a.05.	La manipolazione di sostanze volatili e infiammabili, le reazioni che sviluppano gas e vapori tossici, infiammabili o maleodoranti sono effettuate sempre sotto cappa d'aspirazione?	- Installare le cappe di aspirazioni mancanti. - Impartire procedure di lavoro conseguenti.	Non pertinente	2	3	6	Nel 2016

<b>20a.05.01.</b>	Le cappe d'aspirazione sono ad espulsione d'aria e mantenute sempre efficienti?	- Programmare la sostituzione delle cappe a ricircolo d'aria. - Predisporre un programma di manutenzione periodica con documentazione scritta dei controlli effettuati.	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
<b>20a.05.02.</b>	Le cappe d'aspirazione sono tenute costantemente in funzione, durante lo svolgimento delle esercitazioni?	- Provvedere, impartendo opportuni ordini di servizio.	Non pertinente	3	1	3	Nel 2016
<b>20a.06.</b>	I rifiuti sono raccolti in appositi contenitori, secondo le loro caratteristiche chimico - fisiche?	- Predisporre un sistema di raccolta differenziata. - Travasare sempre sotto cappa d'aspirazione.	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
<b>20a.06.01.</b>	Le sostanze tossiche o nocive sono neutralizzate, raccolte, prelevate e smaltite, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia?	- Predisporre un piano di raccolta, smaltimento secondo quanto previsto dal DPR n° 915/82 e successive modifiche.	Non pertinente	1	2	2	Nel 2016
<b>20a.07.</b>	La scelta dei DPI è stata effettuata tenendo conto della natura delle sostanze impiegate e della tipologia delle operazioni effettuate?	- Verificare la corretta scelta ed utilizzo dei DPI.	Non pertinente	1	1	1	Nel 2016
<b>Rischi di tipo infortunistico</b>							
<b>20a.08.</b>	E' tenuta sotto controllo costante l'integrità e l'efficienza di tutta la vetreria?	- Disporre di adeguate scorte di vetreria di ricambio - Evitare operazioni di lavorazione del vetro	Non pertinente	1	2	2	Nel 2016
<b>20a.08.01.</b>	Gli oggetti di vetro sono maneggiati con cautela, usando idonei DPI, durante tutte le operazioni che comportano il rischio di improvvisa rottura della vetreria?	- Predisporre idonee procedure di lavoro - Verificare l'uso corretto dei DPI	Non pertinente	1	2	2	Nel 2016
<b>20a.08.02.</b>	I frammenti di vetro sono raccolti in un apposito contenitore di metallo?	- Raccogliere i frammenti di vetreria rotta in appositi contenitori con indicazione "contenitori vetri rotti"	Non pertinente	1	1	1	Nel 2016
<b>20a.08.03.</b>	Sono sostituiti, ove è possibile, tubi, canne, tappi e raccordi di vetro con altri in plastica o materiale metallico?	- Programmarne la sostituzione	Non pertinente	1	2	2	Nel 2016
<b>20a.09.</b>	Tutte le operazioni comportanti l'uso di fiamme libere, piastre riscaldanti, ghiaccio secco, e azoto liquido sono eseguite con la massima cautela, seguendo procedure di lavoro corrette, usando DPI idonei?	- Impartire procedure di lavoro idonee - Verificare l'uso corretto dei DPI	Non pertinente	3	1	3	Nel 2016

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>20a.10.</b>	Tutte le operazioni comportanti l'uso di apparecchiature sotto vuoto (essiccazioni, distillazioni, filtrazioni) e sotto pressione, sono eseguite in modo corretto, usando DPI idonei?	- Impartire procedure di lavoro idonee - Verificare l'uso corretto dei DPI	Non pertinente	1	3	3	Nel 2016
<b>20a.10.01.</b>	Le reti di adduzione dei diversi gas si differenziano per colore?	- Dotare le tubazioni di opportune fascette e provvedere alla colorazione dei tubi e delle maniglie d'apertura secondo le colorazioni previste dalla normativa vigente	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
<b>20a.10.02.</b>	Il deposito di bombole di gas compressi liquefatti o disciolti è posto all'esterno dell'edificio?	- Prevederne lo spostamento	Non pertinente	1	3	3	Nel 2016
<b>Rischi connessi agli impianti di sicurezza</b>							
<b>20a.11.</b>	Gli impianti di ventilazione sono progettati e dimensionati in modo da evitare il ristagno e/o l'accumulo di gas e vapori tossici e/o infiammabili all'interno dei laboratori e mantenuti in buona efficienza?	- Programmare una verifica dell'impianto e interventi di manutenzione periodica	Non pertinente	2	2	4	Nel 2016
<b>20a.12.</b>	E' controllata periodicamente l'efficienza delle condutture metalliche di gas combustibile?	- Prevedere un controllo periodico	Non pertinente	3	2	6	Nel 2016
<b>20a.12.01.</b>	I tubi in gomma d'adduzione del gas sono muniti di data di scadenza?	- Sostituire i tubi in gomma prima della data di scadenza con tubi a norma UNI-CIG	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20a.13.</b>	L'impianto elettrico è realizzato e mantenuto secondo le disposizioni delle norme di buona tecnica ed in particolare della Norma CEI 64 - 2, Allegato F?	- Programmare una verifica dell'impianto - Adeguare l'impianto alla Norma CEI 64 - 2	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20a.13.01.</b>	Qualora vi siano accessori elettrici per i banchi, questi comprendono: 1) Quadro elettrico cablato con prese e interruttori con grado di protezione IP44 e conduttore di terra? 2) Prese elettriche, che alimentano apparecchi mobili e portatili, protette con dispositivi differenziali? 3) Cavi elettrici ubicati e protetti in modo da non essere soggetti a danni e danneggiamenti? 4) Collegamento di terra delle apparecchiature prive di doppio isolamento?	- Prevedere l'installazione degli accessori elettrici per i banchi di lavoro che ne necessitano	Non pertinente	3	2	6	Nel 2016
<b>20a.13.02.</b>	Gli apparecchi e i motori elettrici sono ben isolati, muniti di un efficiente messa a terra e schermati contro le scintille?	- Verificare l'isolamento, la connessione a terra e l'idoneità dei motori e delle apparecchiature	Non pertinente	3	2	6	Nel 2016

<b>20a.13.03.</b>	Le prese e le spine sono del tipo previsto dalle norme CEI ed è stato verificato che non siano in uso prese e/o riduzioni che non garantiscono il collegamento a terra?	- Sostituire prese e spine non conformi alle norme CEI - Limitare l'uso di spine triple	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>Dispositivi di sicurezza ed emergenza</b>							
<b>20a.14.</b>	Sono presenti idonee sostanze neutralizzanti, materiali assorbenti e/o adeguati sistemi di contenimento da utilizzare nel caso di spandimento di sostanze pericolose?	- Disporre di idonee sostanze neutralizzanti e materiali assorbenti - Predisporre adeguati sistemi di contenimento	Non pertinente	1	2	2	Nel 2016
<b>20a.15.</b>	Sono presenti docce lava occhi, in ogni locale laboratorio ove si faccia uso di sostanze pericolose per gli occhi?	- Dotare ogni laboratorio di docce lavaocchi	Non pertinente	2	1	2	Nel 2016
<b>20a.16.</b>	E' stata predisposta una cassetta di Pronto Soccorso in un luogo facilmente accessibile da tutti i laboratori?	- Predisporre una cassetta di Pronto Soccorso apposita eventualmente in aggiunta a quelle previste	Da potenziare	3	3	9	Nel 2016
<b>20a.17.</b>	Tutti gli apparecchi utilizzatori di gas di rete (bunsen, stufe, ecc..) sono muniti di dispositivi di sicurezza?	- Munire tali apparecchi di dispositivi di rilevazione della fiamma ed intercettazione del gas.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20a.18.</b>	E' presente un dispositivo per l'intercettazione generale a monte della rete di distribuzione del gas, collocato all'esterno del laboratorio?	- Programmarne l'installazione	Si, sostituire la valvola	1	3	3	Nel 2016
<b>20a.19.</b>	E' proprio necessario utilizzare bunsen a gas piuttosto che quelli elettrici?	- Sostituire i bunsen a gas con quelli elettrici eliminando in tal modo l'uso del gas di rete e tutti i problemi di sicurezza da esso derivati	Non pertinente	3	1	3	Nel 2016
<b>20a.20.</b>	E' presente un dispositivo per il disinserimento istantaneo della linea di alimentazione elettrica, collocato all'ingresso del laboratorio, presso il quadro generale?	- Programmarne l'installazione	Si, l'interruttore differenziale è da verificare	3	2	6	Nel 2016
<b>Misure igieniche generali e principali aspetti organizzativi</b>							
<b>20a.21.</b>	E' presente e visibile a tutti un estratto delle norme di sicurezza comprendente i simboli di pericolo, le frasi di rischio R e i consigli di prudenza S?	- Affiggere un manifesto con simboli di pericolo, frasi di rischio, consigli di prudenza e azioni di primo intervento in caso di piccoli incidenti	No da realizzare	3	3	9	Nel 2016
<b>20a.22.</b>	Tutti gli elementi costituenti l'arredo sono prodotti con materiale ad alta resistenza, inattaccabili da acidi, facilmente lavabile ispezionabili in ogni loro parte?	- Programmare la sostituzione degli elementi non rispondenti ai requisiti richiesti	No da chiedere all'ente proprietario	3	3	9	Nel 2016

20a.23.	I piani di lavoro sono dotati di margini sagomati antibordamento e costituiti di materiale idoneo alle esperienze che vengono eseguite?	- Adeguare i piani e i posti di lavoro - Puntualizzare l'organizzazione delle esperienze di laboratorio	No da attuare	3	3	9	Nel 2016
20a.24.	Le pareti sono rivestite fino ad una altezza di almeno 2 metri di materiale resistente alla corrosione e facilmente lavabile ed i pavimenti sono di materiale simile e antisdrucchiolevole?	- Programmare la sostituzione degli elementi non rispondenti ai requisiti richiesti	Non in tutte le pareti	1	2	2	Nel 2016
20a.25.	E' assicurata una sistematica e regolare pulizia dei locali, impianti ed attrezzature, nonché di DPI ed indumenti protettivi?	- Formulare procedure scritte - Controllare costantemente la loro applicazione	No, da potenziare al personale incaricato	3	2	6	Nel 2016
20a.26.	Tutti gli operatori interessati sono adeguatamente informati sui rischi derivanti dall'attività di laboratorio?	- Informare e formare gli studenti e il personale addetto sui tutti rischi specifici	Eseguire una formazione ed informazione specifica	3	1	3	Nel 2016
20a.27.	Sono rispettate le norme di sicurezza, vengono adottati comportamenti adeguati in relazione all'ambiente, alle sostanze impiegate, agli strumenti e macchinari utilizzati?	- Formulare procedure scritte - Controllare costantemente la loro applicazione	Scrivere le corrette procedure	3	3	9	Nel 2016
20a.28.	All'interno dell'aula sono previsti luoghi di deposito di cartelle ed altri materiali non utilizzati durante le esercitazioni che non pregiudichino la fruizione dello spazio in tutte le sue parti?	- Individuare le modalità di deposito di tali materiali.	Individuare posti di deposito all'interno dei laboratori	2	3	6	Nel 2016

<b>20b</b>	<b>LABORATORI DI INFORMATICA</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
------------	----------------------------------	-------------------------------------

n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
20b.01.	Tutti gli schermi dei VDT sono orientabili e facilmente inclinabili e nessuno schermo presenta riflessi (sia da luce naturale che artificiale) tali da causare fastidio agli utilizzatori?	- Utilizzare schermi orientabili e facilmente inclinabili; orientare gli schermi parallelamente le finestre e leggermente rivolti verso il basso; schermare (veneziane, tende) le finestre.	In aula alcuni presentano riflessi da vetrata attigua	3	2	6	Nel 2016
20b.02.	Esistono prese elettriche a pavimento nell'area sottostante o circostante i tavoli da lavoro a VDT?	- Limitarne l'uso e programmarne la sostituzione con altre calate da soffitto.	Vi sono canalette a terra e spesso vi è interruzione della fornitura di tensione per stacco improvviso	3	3	9	Nel 2016
20b.03.	Esistono cavi d'alimentazione volanti sul pavimento o sulle pareti?	- Programmarne l'eliminazione a breve termine.	Eliminare eventuali prolunghe	3	3	9	Immediata



<b>20b.04.</b>	Sono utilizzate prese/riduzioni (triple e “grappoli”) che non garantiscono il collegamento a terra?	- Occorre evitare la necessità d’uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell’impianto elettrico e in attesa di tali modifiche utilizzando prese multiple in linea (ciabatte).	No, vi sono canaline a terra, stare attenti al carico elevato delle utenze	3	3	9	
<b>20b 05</b>	I locali sono idonei? Rispettano i parametri di spazio disponibile mc/n° di alunni ospitati?		Si ma bisogna monitorare il numero dei fruitori. Migliorare il microclima con continui ricambi d'aria.	3	3	9	

<b>20c</b>	<b>LABORATORI TECNICI PROFESSIONALI</b>		<b>Rischi in ambienti specifici</b>				
<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>20c.01.</b>	Tutte le macchine sono dotate di marcatura CE di conformità alla Direttiva macchine (DPR 459/96)?	- Se possibile sostituire le macchine e in caso di futuri acquisti controllare la marcatura CE.	Sostituire quelle non marcate	3	1	3	Nel 2016
<b>20c.01.1.</b>	La macchina è installata, utilizzata, mantenuta, riparata, regolata in maniera conforme al libretto d’istruzioni fornito a corredo della stessa?	- Provvedere affinché l’installazione, l’utilizzazione, la manutenzione, la riparazione, la regolazione della macchina avvengono secondo quanto stabilito nelle Istruzioni del Manuale della stessa.	Non pertinente	3	2	6	Nel 2016
<b>20c.01.2.</b>	Gli operatori addetti alla macchina sono stati addestrati conformemente al libretto d’istruzioni d’uso e manutenzione?	- Attenersi alle indicazioni del libretto d’istruzioni, uso e manutenzione della macchina.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.01.3.</b>	Gli utensili che possono essere montati sulla macchina sono conformi alle caratteristiche richieste dal libretto d’istruzioni d’uso e manutenzione?	- Attenersi alle indicazioni del libretto d’istruzioni, uso e manutenzione della macchina.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.02.</b>	Gli elementi mobili della macchina pericolosi sono dotati di ripari o dispositivi di sicurezza che eliminano i possibili rischi per progettazione, costruzione e/o ubicazione?	- Dotare le macchine di ripari o dispositivi di sicurezza secondo i criteri indicati nelle UNI EN 292 e dalla legislazione vigente.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.03.</b>	Esistono ripari fissi (imbullonati) che impediscono l’accesso ad organi mobili se non in caso di manutenzione, messa a punto ecc.?	- Dotare le macchine di ripari fissi, tenendo in considerazione la frequenza degli interventi e secondo i criteri indicati nelle UNI EN 292	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016

<b>20c.03.1.</b>	I ripari fissi e le strutture di protezione sono collocati a distanza di sicurezza come a UNI EN 294?	- Riposizionare i ripari o le strutture di protezione secondo quanto indicato nelle UNI EN 294	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.03.2.</b>	I ripari fissi e le strutture di protezione sono collocati in modo che non si generino ulteriori pericoli?	- Riposizionare i ripari o le strutture di protezione - In alternativa predisporre dispositivi di sicurezza aggiuntivi	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.03.3.</b>	I ripari fissi eliminano il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione?	- Aumentare le dimensioni o collocare i ripari in modo da eliminare o ridurre il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione. - Minimizzare l'eventuale rischio residuo con DPI	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.04.</b>	Esistono ripari mobili (incernierati, scorrevoli su guide), eventualmente a integrazione di quelli fissi?	- Collocare ripari interbloccati, tenendo in considerazione la frequenza d'accesso alle parti mobili pericolose.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.04.1.</b>	I ripari mobili sono collocati a distanza di sicurezza conformemente a UNI EN 294?	- Riposizionare i ripari o le strutture di protezione secondo quanto indicato nelle UNI EN 294.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.04.2.</b>	I ripari mobili, in caso di apertura, restano uniti alla macchina?	- Predisporre ripari che in posizione di aperto rimangano uniti alla macchina.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.04.3.</b>	I ripari mobili eliminano il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione?	- Aumentare le dimensioni o collocare i ripari in modo da eliminare o ridurre il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione. - Minimizzare l'eventuale rischio residuo con DPI	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.04.4.</b>	I ripari mobili sono dotati di dispositivo interblocco ed eventualmente di bloccaggio del riparo qualora il tempo di accesso sia inferiore al tempo di arresto delle parti mobili pericolose?	- Dotare i ripari di dispositivo interblocco secondo CEI EN 60204. - Dotare i ripari di dispositivo di bloccaggio quando i tempi di arresto degli organi mobili pericolosi sono significativi.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.05.</b>	Esistono ripari regolabili che limitano per quanto possibile l'accesso alle parti mobili pericolose che necessitano della presenza dell'operatore nelle loro vicinanze?	- Collocare ripari regolabili qualora non sia possibile utilizzare ripari interbloccati o dispositivi di sicurezza	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016

<b>20c.05.1.</b>	I ripari regolabili si possono regolare facilmente senza necessità di attrezzi?	- Rendere i ripari facilmente regolabili senza l'ausilio di attrezzi.	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.05.2.</b>	I ripari regolabili eliminano il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione?	- Aumentare le dimensioni o collocare i ripari in modo da eliminare o ridurre il rischio dovuto alla possibile proiezione del materiale in lavorazione. - Minimizzare l'eventuale rischio residuo con DPI	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.06.</b>	Esistono dispositivi di sicurezza (doppi comandi, barriere fotoelettriche, ecc.), che impediscono il funzionamento delle parti pericolose in mancanza di altre protezioni (ad es. ripari interbloccati)?	- Dotare la macchina di dispositivi di sicurezza secondo i criteri indicati nelle UNI EN 292	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.06.1.</b>	Le macchine dotate di dispositivi di sicurezza sono dotate di protezioni che assicurano l'inaccessibilità alle parti mobili pericolose ad altre persone non addette alla macchina?	- Predisporre protezioni aggiuntive, ad esempio ripari fissi che limitano l'accesso ad altre persone, posteriormente, lateralmente	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.07.</b>	Le macchine che emettono o prevedono l'uso di aeriformi o liquidi pericolosi per la salute sono dotati di idonei dispositivi di captazione?	- Predisporre dispositivi di captazione localizzata, da collocarsi il più vicino possibile alle fonti inquinanti	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.08.</b>	I dispositivi di comando per l'azionamento e l'arresto delle macchine sono chiaramente visibili ed identificabili e costruiti in modo da resistere agli sforzi prevedibili?	- Rendere i dispositivi di comando chiaramente visibili ed identificabili e costruiti in modo da resistere agli sforzi prevedibili	Non pertinenziale	3	2	6	Nel 2016
<b>20c.09.</b>	I dispositivi di comando per l'azionamento e l'arresto delle macchine sono collocati al di fuori delle zone di pericolo e la manovra non comporta rischi supplementari o posizioni non ergonomiche?	- Collocare i dispositivi di comando fuori delle zone di pericolo	Non pertinenziale	2	3	6	Nel 2016
<b>20c.10.</b>	I dispositivi di comando per l'azionamento e l'arresto delle macchine sono dotati di protezioni contro possibili avviamenti accidentali?	- Dotare i dispositivi di comando di protezioni contro possibili avviamenti accidentali	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.11.</b>	L'interruzione ed il successivo ritorno dell'energia elettrica non comporta il riavviamento automatico della macchina?	- Dotare la macchina di relè di minima tensione	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.12.</b>	Esistono uno o più dispositivi di arresto di emergenza rapidamente accessibili?	- Dotare la macchina di arresto di emergenza e dove necessario di arresti di emergenza supplementari	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>20c.13.</b>	Per l'esecuzione in sicurezza di operazioni di manutenzione ecc. è possibile sezionare la macchina da ogni fonte di energia elettrica, pneumatica, idraulica ed eliminare l'energia residua?	- Dotare la macchina di dispositivi di sezionamento da ogni fonte di energia facilmente individuabili e chiaramente identificabili	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.14.</b>	La macchina è dotata di illuminazione localizzata qualora l'illuminazione generale sia insufficiente?	- Dotare la macchina di illuminazione localizzata .il livello di illuminamento in lux deve essere adatto al tipo ed alla precisione dei lavori da svolgere	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.15.</b>	I segnali monitori, i quadri di controllo ecc. inerenti la macchina sono identificabili ed interpretabili in modo inequivocabile?	- Adottare segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 493/96, colori dei pulsanti conformi a CEI EN 60204, segni grafici conformi a UNI ISO 7000	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.16.</b>	Gli organi di collegamento (viti, bulloni, ecc...) presenti sulle parti in movimento delle macchine non sporgono dalle superfici esterne su cui sono applicati?	- Modificare o sostituire gli organi di collegamento in modo che le superfici esterne degli organi in movimento siano perfettamente lisce	Non pertinenziale	3	2	6	Nel 2016
<b>20c.17.</b>	I tratti di alberi che sporgono dalle macchine o dai supporti per più di 1/4 del loro diametro sono adeguatamente protetti?	- Proteggere i tratti di albero che sporgono per più di 1/4 del loro diametro	Non pertinenziale	-	-	-	Nel 2016
<b>20c.18.</b>	Le macchine che presentano il rischio di proiezione di parti di macchina o materiale in lavorazione sono provviste di ripari atti a resistere all'urto o a trattenere le parti proiettate o di misure di sicurezza alternative?	- Dotare le macchine che presentano rischio di proiezione di parti di macchina o materiale in lavorazione di ripari con adeguate dimensioni e caratteristiche di resistenza	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.19.</b>	Esistono avvisi chiaramente visibili che fanno esplicito divieto di pulire, oliare, ingrassare, riparare o registrare a mano gli organi e gli elementi delle macchine durante il moto?	- Adottare la segnaletica di sicurezza conforme a D.Lgs. 493/96.	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.20.</b>	Esistono dispositivi che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di pulizia, regolazione messa a punto che per ragioni tecniche devono essere eseguite a macchina in movimento (es. comandi ad azione mantenuta, velocità ridotta ecc.)?	- Predisporre dispositivi di sicurezza e precauzioni addizionali conformemente a UNI EN 292	Non pertinenziale	2	2	4	Nel 2016
<b>20c.21.</b>	Gli organi mobili di trasmissione (cinghie, ingranaggi, giunti cardanici, ecc.) sono resi inaccessibili tramite ripari fissi o ripari interbloccati?	- Rendere inaccessibili gli organi di trasmissione tramite ripari fissi, strutture di protezione o ripari interbloccati (UNI EN 292; UNI EN 294)	Non pertinenziale	3	3	9	Nel 2016

*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>20c.22.</b>	Le aperture di alimentazione e di scarico delle macchine dotate di elementi introduttori o scaricatori sono dotate di ripari atti ad evitare il contatto con parti in movimento pericolose?	- Dotare le aperture di alimentazione di ripari fissi o strutture di protezione collocati a distanza di sicurezza, o ripari interbloccati (UNI EN 292; UNI EN 294)	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.23.</b>	Le macchine dotate di movimento alternativo sono installate in modo che esista uno spazio libero di almeno 50 cm tra l'estremità della corsa ed altri ostacoli o pareti?	- Prevedere uno spazio libero di almeno, 50 cm o, in alternativa, rendere inaccessibile la zona	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.24.</b>	L'operatore è stato formato ed addestrato nella conduzione della macchina?	- Addestrare e formare l'operatore secondo un preciso programma di formazione	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.24. 1.</b>	Esiste un manuale di istruzioni che preveda le istruzioni necessarie ai fini della sicurezza in relazione alle condizioni particolari di funzionamento della macchina?	- Informare il personale sui rischi residui e formarlo in merito ai comportamenti e alle procedure individuate di conseguenza, ai DPI ecc.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.24. 2.</b>	I rischi residui della macchina, che permangono dopo aver adottato le protezioni applicabili, sono segnalati in modo facilmente comprensibile da parte dell'addetto e di altro personale?	- Adottare segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 493/96	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.24. 3.</b>	La segnaletica di sicurezza è conforme al D.Lgs. 493/96?	- Adottare segnaletica di sicurezza conforme	Non pertinente	2	3	6	Nel 2016
<b>20c.25.</b>	In lavorazioni con pericolo di proiezioni di particelle di piccole dimensioni, non eliminabile totalmente dai ripari esistenti, si adottano DPI?	- Fornire l'addetto di DPI - Verificarne l'utilizzo	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
<b>20c.26.</b>	L'equipaggiamento elettrico della macchina è conforme alla norma CEI EN 60204?	- Per gli equipaggiamenti elettrici delle macchine già esistenti che non necessitano di interventi sostanziali, verificare che almeno i requisiti fondamentali siano soddisfatti	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016

20d LABORATORIO DI ELETTROTECNICA E SIMILI SE ESISTENTI			Rischi in ambienti specifici				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
20d.01.	Sui banchi e pannelli per prove elettriche ed elettroniche, sono state adottate misure per prevenire il pericolo di contatti diretti e indiretti?	- Di seguito sono indicate le misure di protezione più comuni, che dovranno essere scelte: ♦ misura di protezione per separazione elettrica su ogni banco (trasformatore di isolamento); ♦ circuiti alimentati a bassissima tensione di sicurezza (circuiti SELV); ♦ protezione dei circuiti con dispositivi differenziali ad altissima sensibilità $I_{dn} \leq 30 \text{ mA}$ ;	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
20d.02.	Gli spinotti, le boccole ed i morsetti, impiegati nei collegamenti, sono costruiti con accorgimenti tali da evitare il contatto delle dita con le parti attive a tensione pericolosa?	- Utilizzare spinotti, boccole e morsetti isolati correttamente cosiddetti di sicurezza.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
20d.03.	L'allievo ha conoscenze tecniche e ricevuto le istruzioni specifiche che gli permettono di prevenire i pericoli dell'elettricità, in relazione alle operazioni che deve compiere?	- Fornire sufficienti conoscenze tecniche per prevenire i rischi dell'elettricità in relazione al tipo di operazione.	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016
20d.04.	L'allievo opera sotto adeguata sorveglianza da parte del personale docente e tecnico?	- Provvedere alla sorveglianza da parte dei docenti e dei tecnici di tutte le operazioni svolte dagli studenti	Non pertinente	3	3	9	Nel 2016

21 AULA MAGNA/ AUDITORIUM			Rischi in ambienti specifici				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
21.01.	Esiste un auditorio per attività didattiche a scala di grande gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori che garantisca le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la protezione civile e antincendio?	- Verificare tutti i parametri di sicurezza, richiedere la certificazione VV.F, contattando l'amministrazione di competenza.	È stata richiesta la documentazione all'ente proprietario con la realizzazione dell'impianto di riscaldamento	3	3	9	Nel 2016
21.02.	L'aula magna o l'auditorio sono ubicati in locale fuori terra o se nel piano 1° interrato la quota minima è superiore a -7,50 m?	- Il locale non può essere utilizzato a questi scopi; destinarlo ad altri usi.	verificare meglio, mancano maniglioni antipánico ed uscita diretta preferenziale e ringhiere sulle gradonature esterne	3	2	6	Nel 2016

<b>21.03.</b>	E' garantito l'accesso all'auditorio ai portatori di handicap ed esso è dotato di almeno un nucleo di servizi igienici che prevede un bagno accessibile ai portatori di handicap e adeguatamente attrezzato?	- Modificare un servizio igienico ampliandolo alle misure stabilite dalla normativa e dotandolo degli accessori necessari..	Si, Mancano i servizi igienici per i portatori di handicap nei pressi	3	3	9	Nel 2016
---------------	--	---	---	---	---	---	----------

<b>22</b>	<b>UFFICI</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
-----------	---------------	-------------------------------------

<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>22.01.</b>	Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale?	- Modificare le finestrate e le parti apribili delle stesse.	Verificare se rientriamo nel corretto rapporto aeroilluminante	3	1	3	-
<b>22.02.</b>	Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti?	- Occorre evitare la necessità d'uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell'impianto elettrico e in attesa di tali modifiche utilizzando prese multiple in linea (ciabatte).	Vengono utilizzate ciabatte a terra e canaline che creano inciampo	3	1	3	-
<b>22.02.01.</b>	I cavi mobili di alimentazione attraversano pavimenti o luoghi di lavoro o passaggio?	- Le utenze devono essere alimentate in modo che i cavi non costituiscano intralcio al lavoro o al passaggio.	Si cercherà di minimizzare i cavi lungo i passaggi	3	2	6	immediato
<b>22.02.02.</b>	Vengono usate prolunghe in modo stabile?	- Sostituire le prolunghe con alimentazione costituita da cavi fissi.	Si cercherà di minimizzare le prolunghe lungo i passaggi	3	2	6	immediato
<b>22.03.</b>	Tutti gli schermi dei VDT sono orientabili e facilmente inclinabili e nessuno schermo presenta riflessi (sia da luce naturale che artificiale) tali da causare fastidio agli utilizzatori?	- Utilizzare schermi orientabili e facilmente inclinabili; orientare gli schermi parallelamente le finestre e leggermente rivolti verso il basso; schermare (veneziane, tende) le finestre.	Gli uffici sono dotati di schermi orientabili. Modificare la posizione dei VDT e dotare le finestre di veneziane o tende ignifughe.	3	2	6	Nel 2016
<b>22.03.01</b>	Le postazioni di lavoro al VDT utilizzate dai "lavoratori" sono dotate dei necessari requisiti ergonomici (schermo, tastiera, sedia, piano di lavoro, posizionamento rispetto a superfici illuminanti, ecc.)?	- Rivedere le postazioni di lavoro organizzandole secondo i principi dell'ergonomia (Allegato VII D.Lgs. 81/08).	Migliorare le postazioni nel rispetto: uomo , macchina ed ambiente	2	2	4	Nel 2016

Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale

22.04.	Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di VDT, ai rischi connessi e alle misure per evitarli?	- Procedere ad opportuna informazione e formazione dei lavoratori. Eseguendo procedure di rotazione in modo tale che non vi siano lavoratori che usino i VDT più di due ore consecutive, l'attività consente anche di eseguire operazioni diverse dal VDT	Si predisporranno opuscoli da fornire ai lavoratori ART. 36				immediato
22.05	I lavoratori che operano al VDT per più di 2 ore consecutive giornaliere, in modo sistematico e abituale sono sottoposti a sorveglianza sanitaria?	- Consultare un medico competente per l'organizzazione della sorveglianza sanitaria.	Non vi sono tali ore consecutive vi è una rotazione e delle pause	3	1	3	
22.07	E' stato pondero il corretto uso della fotocopiatrice negli uffici amministrativi o nei vari punti interni?	- Verificare la bontà dei toner ed il loro corretto utilizzo	Curare l'esposizione	1	3	3	
22.07.	Ogni lavoratore occupato dispone di almeno una superficie di 2 metri quadrati?	Adeguare le superfici a disposizione per ogni lavoratore come previsto dalla normativa vigente	Gli spazi della segreteria sono insufficienti in rapporto al numero di persone che vi lavorano, ed inoltre la disposizione degli arredi costituisce intralcio in caso di evacuazione se non staffata	2	2	4	Nel 2016

<b>23</b>	<b>BIBLIOTECA/ Archivi cartacei</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
-----------	-------------------------------------	-------------------------------------

n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
23.01.	Il carico di incendio in biblioteca supera i 30 kg/m <sup>2</sup> ?	- Deve essere installato un impianto di rivelazione automatica d'incendio. Se il locale è interrato deve inoltre esservi un impianto di estinzione automatica.	Verificare il carico incendio all'interno di tali ambienti e prevedere rivelatori di fumo	3	2	6	Nel 2016
23.02.	Gli scaffali per i libri sono disposti in modo da essere facilmente accessibili da parte degli allievi e per limitare l'uso di scale mobili portatili?	- Distribuire le scaffalature e i volumi in modo da permettere una facile accessibilità con i mezzi messi a disposizione. - Utilizzare scale portatili sicure.	Schematizzare planimetricamente la disposizione delle scaffalature	3	3	9	Nel 2016

<b>24</b>	<b>PALESTRA / ATTIVITA' SPORTIVE</b>	<b>Rischi in ambienti specifici</b>
-----------	--------------------------------------	-------------------------------------

n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
----	---------------------------	--------------------------	-----------------------------	---	---	-----------	---------------



*Il Circolo Didattico "Giovanni XXIII" Paternò (CT) – A. S. 2016/2017 - Plesso Centrale*

<b>24.01.</b>	E' prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata da servizi igienico-sanitari e da una doccia?	- Destinare una zona opportunamente corredata di tutti i servizi necessari, destinata agli insegnanti.	No, bisogna potenziare tale aspetto	3	3	9	Nel 2016
<b>24.02.</b>	La zona di servizi per gli allievi è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce separati per sesso?	- Attrezzare la zone di servizi per gli allievi in conformità alla normativa vigente	Tutti i servizi annessi sono inibiti in quanto vi sono profuse infiltrazioni	2	2	4	Nel 2016
<b>24.03.</b>	E' prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari per la pratica addestrativa e per la manutenzione?	- Destinare una zona al deposito degli attrezzi e materiali vari.	bisogna potenziare tale aspetto	2	2	4	Nel 2016
<b>24.04.</b>	La pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute?	- Sostituire la pavimentazione con altra più idonea.	Il pavimento è da migliorare: in alcuni punti presenta differenze di livello.	3	2	6	Nel 2016
<b>24.05.</b>	Le finestre e le porte vetrate sono in vetro di sicurezza o dotate di adeguate protezioni?	- Sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza. Ciò vale in particolare per le porte completamente vetrate che devono essere costituite di vetri di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832)..	Porre vetri di sicurezza infrangibili a rottura con protezione (tipo quelli adoperati sugli autoveicoli)	3	3	9	Nel 2016

<b>25</b>	<b>SERVIZI E SPOGLIATOI</b>		<b>Rischi in ambienti specifici</b>				
<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>25.01.</b>	Nei locali per i servizi igienici, il numero dei WC è conforme a quanto indicato nel DM 18.12.75?	- Prevedere la costruzione di altri locali ad uso servizi igienici.	bisogna potenziare tale aspetto	2	2	4	Nel 2016
<b>25.02.</b>	I locali che contengono i servizi igienici e gli spogliatoi sono illuminati e aerati direttamente dall'esterno?	- Adeguare il locale alla normativa o trasferire i servizi igienici in luogo più idoneo.	Si, bisogna aumentare le aerazioni	3	1	3	Nel 2016
<b>25.03.</b>	Se il locale dell'antibagno non è illuminato ed aerato direttamente, sono stati installati efficienti impianti d'aerazione e ventilazione?	- Installare efficienti impianti d'aerazione ed illuminazione.	Aumentare le aerazioni	3	1	3	Nel 2016
<b>25.04.</b>	Gli spogliatoi hanno una larghezza minima di 1,60 m sono separati per sesso e sono dotati di arredi e attrezzature adeguati per numero e caratteristiche?	- Spostare lo spogliatoio in un locale idoneo e dotarlo di panche, appendiabiti, armadietti in caso si faccia uso di materiali insudicianti per i quali si faccia uso di appositi indumenti.	Si ma gli arredi ed i servizi sono carenti	3	2	6	Nel 2016
<b>25.05.</b>	I servizi igienici sono separati per sesso?	- Separare i servizi per sesso e segnalare opportunamente	Si, ma migliorare i servizio e la deterzione	3	1	3	Nel 2016
<b>25.06.</b>	Le porte dei WC sono apribili verso l'esterno?	- Modificare l'apertura.	Alcune si altre no	3	1	3	Nel 2016

25.07.	E' presente un locale igienico per ogni piano agibile ai disabili in carrozzina ed è opportunamente attrezzato?	- Modificare i locali igienici per renderne agibile ai disabili in carrozzina almeno uno per piano.	Potenziare il servizio per disabili ad ogni piano	3	3	9	Nel 2016
--------	---	---	---	---	---	---	----------

26		BARRIERE ARCHITETTONICHE	Rischi in ambienti specifici				
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.
26.01.	Negli spazi esterni e sino all'accesso dell'edificio è previsto almeno un percorso preferibilmente in piano, utilizzabile direttamente dai parcheggi e con caratteristiche tali da consentire la mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie?	- Realizzare tale percorso secondo le specifiche funzionali e dimensionali di cui al punto 8.2.1 del DM 236/89. In particolare: - larghezza minima 90 cm; - allargamenti del percorso per consentire l'inversione di marcia, da realizzare almeno in piano, ogni 10 m di sviluppo lineare; - pendenza longitudinale non superiore al 5% con ripiano di sosta ogni 15 m, oppure pendenze superiori e ripiani di sosta da riportare però allo sviluppo lineare effettivo della rampa.	Esistono le rampe di accesso fruibili dal piano parcheggio e tra i vari livelli presenti ma in alcuni punti superano la livelletta massima normata	2	2	4	-
26.01.01.	La pavimentazione del percorso è antisdruciolevole e gli elementi che la costituiscono sono tali da non determinare ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni e simili?	- Modificare o sostituire le pavimentazioni che non hanno un adatto coefficiente d'attrito. - Le giunture devono essere inferiori a 5 mm, i risalti di spessore non superiori a 2 mm e, se sono inseriti grigliati, questi devono avere maglie non attraversabili da una sfera di 2 cm di diametro.	Migliorare le porzioni esterne	3	2	6	Nel 2016
26.01.02.	Nell'area esterna sono previste aree di sosta riservate alle autovetture delle persone disabili?	-. Prevedere posti auto riservati e opportunamente segnalati, di larghezza non inferiore a 3,20 m; nel caso di posti disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere non inferiore a 6 m. I posti riservati devono essere uno ogni 50.	Migliorare la sosta per disabili nei pressi delle rampe d'ingresso e corrivano nelle rampe interne	3	3	9	Nel 2016

<b>26.02.</b>	La luce netta della porta di accesso all'edificio è almeno 80 cm e gli spazi antistanti e retrostanti la porta sono adeguatamente dimensionati in rapporto al tipo di apertura e alle manovre da effettuare con la sedia a ruote?	- Dimensionare la porta di accesso e gli spazi antistanti e retrostanti (punto 8.1.1 DM 236/89)	Si, ma bisogna agevolare la salita di carrozzelle ai piani superiori	3	3	9	Nel 2016
<b>26.02.0 1.</b>	I pavimenti sono antisdrucchiolevoli e presentano differenze di livello inferiori a 2,5 cm?	- Modificare o sostituire le pavimentazioni che non hanno un adatto coefficiente d'attrito. - Segnalare i dislivelli fino a 2,5 cm con variazioni cromatiche. - Per dislivelli superiori installare rampe con pendenza non superiore all'8%, parapetto o cordolo di protezione e larghezza minima di 90 cm (1,50 m per due persone).	Monitorare i dislivelli > di 2,5 (cm)	3	2	6	Nel 2016
<b>26.02.0 2.</b>	I corridoi e i passaggi hanno dimensioni tali da garantire il facile accesso ai vari locali e l'inversione del senso di marcia da parte di persone su sedia a ruote?	- Adeguare gli spazi del corridoio, degli allargamenti, dei disimpegni ed eventualmente il senso di apertura delle porte (punti 8.1.9, 8.0.2, 9.1.1 DM 236/89).	Si al piano terra potenziare i piani superiori	3	3	9	Nel 2016
<b>26.02.0 3.</b>	Sono presenti servizi igienici che garantiscono le manovre di una sedia a ruote per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari?	- Predisporre servizi distinti per sesso a ogni piano accessibile a persone con ridotta o impedita capacità motoria. - Per i minimi dimensionali e le caratteristiche degli apparecchi sanitari si veda il punto 8.1.6 del DM 236/89.	Mancano in alcuni piani	3	3	9	Nel 2016
<b>26.02.0 4.</b>	Le scale dell'edificio scolastico presentano un andamento regolare, sono dotate di parapetto, se aperte verso il vuoto, e di corrimano su entrambi i lati e i gradini hanno pedata antisdrucchiolevole?	- Adeguare le scale alle specifiche funzionali e dimensionali di cui al punto 8.1.10 del DM 236/89. (Largh. min. 1,20 m; pedata minima 30 cm; somma della pedata + il doppio dell'alzata deve essere compresa tra 62 e 64 cm.; ecc.)	Innalzare il corrimano e disporlo da tutti i lati	3	3	9	Nel 2016
<b>26.02.0 5.</b>	L'ascensore e lo spazio antistante sono di dimensioni tali da permettere l'uso dell'impianto a persona su sedia a ruote?	- Adeguare le dimensioni minime ai valori previsti per edifici di nuova edificazione o, se ciò non è possibile, ai valori previsti per edifici preesistenti (punto 8.1.12 DM 236/89).	Si	-	-	-	-

<b>26.02.06.</b>	In alternativa all'ascensore o a rampe inclinate sono installati un servoscala o una piattaforma elevatrice?	- Installare l'impianto necessario secondo le specifiche tecniche e di sicurezza di cui al punto 8.1.13 del DM 236/89.	Non vi sono ma è da richiedere all'ente	-	-	-	-
<b>26.02.07.</b>	Se l'edificio scolastico è a più piani senza ascensore e non sono installati servoscala o piattaforma elevatrice, la classe frequentata da un alunno non deambulante è situata in un'aula al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe?	- Collocare al piano terra l'aula frequentata dall'alunno e organizzare i percorsi come sopra indicato.	Obbligatoriamente predisporre l'aula dell'alunno non deambulante al piano terra.	3	3	9	immediato
<b>26.03.</b>	All'esterno e all'interno dell'edificio scolastico è predisposta una adeguata segnaletica per facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi e per informare sugli accorgimenti previsti per l'accessibilità di persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale?	- Predisporre la segnaletica conforme e cartelli indicatori riportanti anche il simbolo internazionale di accessibilità.	Potenziare segnaletica esterna di sicurezza a vista di chi usufruisce di tali strutture ed anche per la viabilità (interna ed esterna)	3	3	9	immediato

<b>27</b>	<b>STRESS LAVORO CORRELATO</b>		<b>Rischi in ambienti specifici</b>				
<b>n.</b>	<b>oggetto della valutazione</b>	<b>misure adottabili / note</b>	<b>osservazioni del valutatore</b>	<b>D</b>	<b>P</b>	<b>R (D x P)</b>	<b>Data realizz.</b>
<b>27.01.</b>	E' stato monitorato l'indice di assenteismo e/o dei ritardi sistematici, per ogni lavoratore afferente all'istituzione scolastica?	- verificare i giorni di assenza per malattia riportati al numero dei lavoratori divisi per categoria, genere.	Fare una verifica negli ultimi tre anni	3	3	9	pluriennale
<b>27.02.</b>	Il medico competente, se nominato, si è espresso in merito a patologie collegabili allo stress ?	- segnalazioni da parte del medico competente di problematiche riferite o sindromi correlabili a questi aspetti	bisogna potenziare la sorveglianza sanitaria	2	2	4	pluriennale
<b>27.03.</b>	Quali sono i parametri per rilevare la presenza di stress correlato al lavoro??	- un'elevata rotazione del personale, conflitti interpersonali o lamenti frequenti da parte dei lavoratori.	bisogna verificare meglio i turni lavorativi nell'orario d'istituto	2	3	6	pluriennale
<b>27.04.</b>	Come potremmo organizzare meglio il lavoro?	- pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc	Tenere in conto le esigenze di ogni lavoratore (donne in gravidanza)	3	2	6	pluriennale
<b>27.05.</b>	Come possono influire le condizioni e l'ambiente di lavoro?	- monitorare l'esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc	Analizzare lo stato degli ambienti di lavoro	1	3	3	pluriennale

27.06.	Come possono influire i fattori soggettivi?	- monitorare pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.)	Analizzare lo stato d'animo dei lavoratori	3	3	9	pluriennale
--------	---	--	--	---	---	---	-------------

28			VIDEOTERMINALI					Rischi in ambienti specifici			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.				
29.01.	Sono state controllate tutte le postazioni di lavoro dei dipendenti esposti a rischio video terminal?	- verificare semestralmente la postazione di ogni singolo lavoratore .	Fare una verifica richiedendo aiuto a personale competente tecnico	2	1	2	annuali				
29.02.	Sono state attuate delle procedure per la valutazione del rischio da videoterminali?	Le procedure consistono nell'obbligatorietà a tutti i lavoratori (principalmente agli addetti agli uffici) di fare una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro in quanto tali lavoratori si occupano anche di azioni che non prevedono l'uso di video terminali	Rivestire tutte le parti a rischio con materiale che possa assorbire gli urti da contatto diretto	2	1	2	annuali				
29.03.	E' stato attenzionato l'aspetto informativo e formativo dell'eventuale rischio da video terminali?	Con l'ausilio dell'RLS (se nominato) coinvolgere i lavoratori	Deve essere fornito opuscolo con la descrizione della valutazione del videoterminale e la partecipazione agli incontri ex art. 36 e 37 promossi dal Datore di Lavoro anche o il MC da nominare	2	2	4	annuali				

29			SOTTOSERVIZI ED IMPIANTI (INFRASTRUTTURE)					Rischi in ambienti specifici			
n.	oggetto della valutazione	misure adottabili / note	osservazioni del valutatore	D	P	R (D x P)	Data realizz.				
29.01.	Sono stati monitorati tutte le infrastrutture dell'istituzione scolastica al fine di prevenire crolli?	- verificare semestralmente la tenuta di tutte le infrastrutture, dei sottoservizi , di tutti gli impianti aerei passanti e di tutti i controsoffitti .	Fare una verifica richiedendo aiuto a personale competente tecnico dell'ente proprietario	3	3	9	immediato				

28.02.	Sono stati smussati e rivestiti tutti gli angoli vivi presenti al fine di rendere tutto ergonomico?	- segnalazioni da parte del SPP di eventuali angoli o punti acuti che potrebbero creare danni a coloro i quali (lavoratori e non) usufruiscono della struttura scolastica	Rivestire tutte le parti a rischio con materiale che possa assorbire gli urti da contatto diretto	2	3	6	immediato
28.03.	E' stata verificata la tenuta dei controsoffitti e dei solai?	Nonostante le numerose segnalazioni agli enti preposti (Comune, VVFF, genio ecc) sussiste un grave pericolo per gli utenti	Interdire tutti gli spazi ove ci possano essere problematiche attinenti al rischio generico di caduta dall'alto	3	3	9	<b>immediato</b>

**GIOCHI SE ESISTENTI- Indicazioni di massima per installazioni sicure**

\* **SPAZIO MINIMO INTORNO AI GIOCHI**

- Giochi statici            2 metri
- Giochi in movimento    2,5 metri

\* **SUPERFICIE SOTTO E ATTORNO AI GIOCHI**

- Deve permettere di ammortizzare i colpi in caso di caduta come sabbia, erba o tappeti di gomma

\* **CONDIZIONI GENERALI**

- Strutture stabili - fissaggio solido - assenza di parti mancanti - legno/metallo in buone condizioni (assenza di ruggine)

\* **STRUTTURE PER ARRAMPICARSI**

- Buona manutenzione generale delle parti
- SONO CONSIDERATE PERICOLOSE LE STRUTTURE A SFERA CON ALTEZZA SUPERIORE A 2,5 m.

\* **BILANCIERI**

- Presenza di idonei accorgimenti per assorbire i colpi (pneumatici o molle di sostegno)

\* **MOLLE**

- Base non affiorante dal terreno
- La molla deve permettere di dondolarsi senza che gli utilizzatori possano toccare terra

\* **STRUTTURE MULTIGIOCO**

- Parti alte non previste per il gioco (es. tetto) non facile da raggiungere
- Parapetti disegnati in modo che non ci si possa arrampicare (pannello unico o elementi verticali)

E' PERICOLOSA UNA STRUTTURA CHE COMBINA GIOCHI STATICI E GIOCHI IN MOVIMENTO PERCHE' FACILITA LE COLLISIONI

\* **GIOCHI DI COSTRUZIONI SPECIALE** (es. assi d'equilibrio)

- Meccanismi non accessibili

**Dirigente Scolastico**

*Dott. Roberto Maniscalco*

---

**Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione**

*Ins. Margherita Nicolosi*

---

**Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione**

*Ins. Francesca Oliveri*

---

**Il Consulente per la sicurezza**

*Prof. Ing. Natale Saccone*

---

**E' stato consultato il:**

**Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**

*Ins. Maria Signorello*

---

**P.P.V.**

**E per consegna copia**



**ALLEGATI**

1. Tabella degli aggiornamenti successivi
2. Tabella per elenco Dispositivi di Protezione Individuale
3. Tabella per elenco Sostanze e preparati pericolosi
4. Tabella per elenco Presidi Sanitari per il pacchetto di medicazione
5. Protezione dalle malattie a trasmissione ematica
6. Tabella per elenco Presidi Antincendio
7. Allegato IV requisiti di sicurezza degli ambienti di lavoro
8. Allegati A, B e C D. lgs 151/01. Donne in Gravidanza
9. Caratteristiche e norme UNI per gli arredi Scolastici
10. Caratteristiche cartelli segnaletici

ALLEGATO 1: TABELLA DEGLI AGGIORNAMENTI SUCCESSIVI

<i>GENERALITA'</i> <i>RELATIVE ALLA</i> <i>REVISIONE</i>		<i>PARTI RIVISTE</i>				
		A - Generalità	B - Metodologia della valutazione	C - Professionalità risorse impiegate	D - Risultati della valutazione e Programma	E - Check List
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						
n° revisione						
Prot. n° _____						
data approvazione						

**Criteri di revisione:**

I Punti del presente documento, in particolare i Punti A ed D, sono singolarmente passibili di revisione secondo i criteri temporali prescritti dal D.Lgs. 626/94. In linea generale le revisioni sono richieste:

- a) in occasione di modifiche significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori (Art.4 comma 7);
- b) all'atto della scelta di nuove attrezzature di lavoro, sostanze o preparati chimici impiegati, sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura della attività (Art.4 comma 1);
- c) in ogni caso ogni tre anni qualora siano presenti agenti cancerogeni o biologici (art. 63 comma 5 e art. 78 comma 3).

ALLEGATO 2: **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE** (allegato IV D. Lgs. 626/94)

(da fotocopiare e compilare per ogni lavorazione o laboratorio)

LAVORAZIONE/LABORATORIO

di \_\_\_\_\_

**NB.:** indicare il tipo di DPI necessario

PARTI DEL CORPO	MANSIONI					
	<i>Docente</i>	<i>I.T.P.</i>	<i>Ass.Tecnico</i>	<i>Ausiliario</i>	<i>Studente</i>	<i>Altro</i>
cranio						
udito						
occhi						
vie respiratorie						
volto						
mani						
braccia						
pedi						
gambe						
pelle						
tronco addome						

ALLEGATO 3: SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Elenco Sostanze e prep.	Schede di sicurezza	Indicazioni di pericolo	Quantità Modalità di stoccaggio LABORATORIO - MAGAZZINO	Note:

**VEDI LEGENDA DI SEGUITO**

**-Legenda -**

<p>Schede di sicurezza: (accompagnate alla confezione della sostanza /preparato). scrivere se sono presenti <b>SI</b> o <b>NO</b></p>	<p>Indicazioni di pericolo: E = esplosivo O = comburente, F = facilmente infiammabile, F+ = altamente infiammabile, C = corrosivo, Xn = nocivo, T= tossico, T+ = altamente tossico, Xi = irritante (in base al DM 17.12.77 e al DM 3.12.85)</p>	<p>Modalità di stoccaggio: (chiusi a chiave e non devono essere presenti contenitori anonimi). <b>Infiammabili</b> : non più di 20 litri nello stesso armadio sigillato e antiscoppio. <b>Tossico</b> : in armadio aereato possibilmente aspirato. <b>Liquido Aggressivo (acidi, basi, solventi)</b> : armadio aereato con vasca di contenimento.</p>
---	---	---

**ALLEGATO 4: PRESIDI SANITARI**

---

**CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO**

- Guanti sterili monouso (5 paia);
- Visiera paraschizzi;
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1);
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml (3);
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10);
- Compresa di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2);
- Teli sterili monouso (2);
- Pinzette da medicazione sterili monouso (2);
- Confezione di rete elastica di misura media (1);
- Confezione di cotone idrofilo (1);
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2);
- Rotoli di cerotto alto cm 2,5 (2);
- Un paio di forbici;
- Lacci emostatici (3);
- Ghiaccio pronto uso (due confezioni);
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2);
- Termometro;
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

**CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE**

- Guanti sterili monouso (2 paia);
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1);
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 250 ml (3);
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3);
- Compresa di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1);
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1);
- Confezione di cotone idrofilo (1);
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (1);
- Rotoli di cerotto alto cm 2,5 (1);
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1);
- Un paio di forbici;
- Un laccio emostatico (1);
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1);
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1);
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

**ALLEGATO 5: PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA**

---

**Da affiggere all'interno della cassetta di Pronto Soccorso**

Al fine di evitare la trasmissione di malattie che si trasmettono con liquidi organici infetti, in particolare sangue (epatite B - epatite C - AIDS ecc.), si danno le seguenti indicazioni:

- \* E' necessario indossare guanti monouso ogni volta si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. per medicazioni, igiene ambientale)
  - \* Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, cacciaviti ecc.) devono essere o strettamente personali o, se imbrattati di sangue, opportunamente disinfettati.
  - \* Il disinfettante da utilizzare per le superfici e/o i materiali imbrattati di sangue o altri liquidi organici è l'**ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo**. In pratica si procede come indicato di seguito:
    - indossare guanti monouso
    - allontanare il liquido organico dalla superficie
    - applicare una soluzione formata da: 1 l di acqua e 200 ml di ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo
    - lasciare la soluzione per 20'
    - sciacquare con acqua
- N.B.:** è necessario controllare la composizione dell'ipoclorito di sodio da utilizzare e verificare la concentrazione di cloro attivo sia al 5-6%



## **ALLEGATO 7: STRESS LAVORO CORRELATO**

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi derivanti dallo stress lavoro-correlato è quello definito nell'ambito dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 81/2008 secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'otto ottobre 2004.

Lo "stress lavoro-correlato", come definito dal succitato accordo, "non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie" e necessita di un'analisi attenta e non superficiale della problematica, infatti, "lo stress può colpire qualsiasi posto di lavoro e qualunque lavoratore, indipendentemente dalla grandezza dell'impresa, del settore di attività o dal tipo di relazione contrattuale o di lavoro. In pratica, tuttavia, non tutti i posti di lavoro e non tutti i lavoratori ne possono essere necessariamente colpiti".

Si specifica, inoltre, che l'oggetto della valutazione non è il rischio stress nell'accezione comune, ma il ben diverso fenomeno dello stress lavoro correlato, come ben definisce lo stesso accordo europeo: "Tutte le manifestazioni da stress nel lavoro non possono essere ritenute correlate al lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da fattori diversi, come ad esempio il contenuto del lavoro, la sua organizzazione, l'ambiente, la scarsa comunicazione, eccetera". Per la valutazione del rischio si è fatto valido riferimento a quanto riportato nel manuale INAIL "Valutazione e gestione del rischio da Stress lavoro-correlato" (Edizione 2011) frutto dell'attività di ricerca iniziata nel Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'ISPESL e conclusa in INAIL dopo l'entrata in vigore del D.L. 78/2010 e sua conversione in L. 122/2010.

In particolare, a seguito dell'emanazione delle indicazioni della Commissione Consultiva, anche al fine di fornire ai datori di lavoro di una procedura unica, il metodo di seguito proposto è stato contestualizzato anche attraverso l'integrazione dei punti di forza di autorevoli proposte metodologiche sviluppate nei mesi precedenti all'emanazione delle suddette indicazioni, in particolare quelle del "Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro" e del "Network Nazionale per la Prevenzione Disagio Psicosociale nei Luoghi di Lavoro".

La metodologia, conformemente alle indicazioni della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 6 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., suggerisce che per l'intero processo di valutazione del rischio stress lavoro-correlato, il Datore di Lavoro, che ha l'obbligo non delegabile della valutazione dei rischi (art. 17 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.), si avvalga della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente, del RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), e che coinvolga altre figure interne all'impresa (direttore del personale, qualche lavoratore anziano/esperto, ecc.) ed esterne, ove se ne ravvisi la necessità (es. psicologo, sociologo del lavoro).

La proposta metodologica prevede una valutazione oggettiva aziendale, avvalendosi dell'utilizzo di una lista di controllo di indicatori verificabili.

In particolare, Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con lettera circolare del 18/11/2010 ha indicato un percorso metodologico di valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

La metodologia prevede una prima fase di valutazione (preliminare) in cui vanno analizzati una serie di indicatori, oggettivi e verificabili, ed una seconda (eventuale), da attivare successivamente alla prima, solo qualora la valutazione (prima fase) abbia evidenziato la presenza di un rischio da stress lavoro correlato e le corrispondenti misure adottate per la sua eliminazione o riduzione, si siano dimostrate inefficaci.

In particolare, la valutazione sia preliminare che approfondita, deve prendere in esame non i singoli lavoratori ma gruppi omogenei di lavoratori che per tipo di mansione risultino esposti a rischi dello stesso tipo. La programmazione temporale delle suddette attività e l'indicazione del termine delle stesse deve essere riportato nel DVR.

### **La valutazione preliminare**

La valutazione preliminare include la rilevazione e l'analisi dei seguenti indicatori:

1. Eventi sentinella. Gli indicatori vanno desunti da dati storici in possesso dell'azienda e riguardano in particolare l'incidenza infortunistica, le assenze per malattia, eventuali procedimenti disciplinari, lamentele formalizzate da parte dei lavoratori.
2. Fattori di contenuto del lavoro. Riguardano l'ambiente di lavoro e le attrezzature, I carichi di lavoro e ritmi, ecc..
3. Fattori di contesto del lavoro. Riguardano il ruolo, i conflitti, l'autonomia decisionale, ecc ..

Nella valutazione dei fattori di contesto e contenuto di cui ai punti 2 e 3 vanno coinvolti i lavoratori e/o il RLS/RLST.

Qualora dalla valutazione preliminare risulti un livello di rischio basso (in tal caso non saranno previste particolari azioni correttive), è sufficiente riportare nel Documento di Valutazione del Rischio l'esito della valutazione.

Nel caso invece si rilevino elementi di rischio da stress lavoro correlato tali da rendere necessarie misure correttive, gli interventi richiesti vanno pianificati ed adottati.

Qualora gli interventi correttivi si dimostrino inefficaci, si procede alla fase successiva (i tempi previsti per questa seconda fase devono essere indicati nel DVR).

### **Valutazione approfondita**

La valutazione deve prevedere la valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori, attraverso questionari, focus group, interviste, ecc.



Il processo valutativo proposto si sviluppa in diverse fasi che vengono schematizzate nel diagramma di flusso illustrato di seguito



Gli eventuali processi e/o le eventuali attività in cui è possibile un'esposizione dei lavoratori al rischio considerato sono state individuate contestualmente alla verifica dei processi produttivi.

L'analisi del rischio stress lavoro-correlato verrà effettuato nel mese di dicembre 2016. Seguirà aggiornamento del DVR con gli esiti della valutazione SLC.

## ALLEGATO 8

### **1. PER GLI AMBIENTI DI LAVORO DEVE ESSERE GARANTITA:**

#### **1.1 Stabilità e solidità**

1.1.1. Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.

1.1.2. Gli stessi requisiti vanno garantiti nelle manutenzioni.

1.1.3. I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie dei solai.

1.1.4. I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.

1.1.5. L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianti, apparecchi, macchine, pali e simili deve essere reso sicuro ed agevole mediante l'impiego di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale, staffe o ramponi montapali o altri idonei dispositivi.

1.1.6. Il datore di lavoro deve mantenere puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.

1.1.7. Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze, il datore di lavoro non può tenere depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri, a meno che non vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni che tali depositi possono arrecare ai lavoratori ed al vicinato.

1.1.8. Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici, di notevoli dimensioni, situati all'aperto, devono, per se stessi o mediante conduttore e spandenti appositi, risultare collegati elettricamente a terra in modo da garantire la dispersione delle scariche atmosferiche.

#### **1.2. Altezza, cubatura e superficie**

1.2.1. I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro nelle aziende industriali che occupano più di cinque lavoratori, ed in ogni caso in quelle che eseguono le lavorazioni che comportano la sorveglianza sanitaria, sono i seguenti:

1.2.1.1. altezza netta non inferiore a m 3;

1.2.1.2. cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore;

1.2.1.3. ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno mq 2.

1.2.2. I valori relativi alla cubatura e alla superficie si intendono lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.

1.2.3. L'altezza netta dei locali è misurata dal pavimento all'altezza media della copertura dei soffitti o delle volte.

1.2.4. Quando necessità tecniche aziendali lo richiedono, l'organo di vigilanza competente per territorio può consentire altezze minime inferiori a quelle sopra indicate e prescrivere che siano adottati adeguati mezzi di ventilazione dell'ambiente. L'osservanza dei limiti stabiliti dal presente articolo circa l'altezza, la cubatura e la superficie dei locali chiusi di lavoro è estesa anche alle aziende industriali che occupano meno di cinque lavoratori quando le lavorazioni che in esse si svolgono siano ritenute, a giudizio dell'organo di vigilanza, pregiudizievoli alla salute dei lavoratori occupati.

1.2.5. Per i locali destinati o da destinarsi a uffici, indipendentemente dal tipo di azienda, e per quelli delle aziende commerciali, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente.

1.2.6. Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

#### **1.3. Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili, banchina e rampe di carico**

1.3.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità della lavorazione, è vietato adibire a lavori continuativi locali chiusi che non rispondono alle seguenti condizioni:

1.3.1.1. essere ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico e acustico sufficiente, tenuto conto del tipo di impresa e dell'attività dei lavoratori;

1.3.1.2. avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria;

1.3.1.3. essere ben asciutti e ben difesi contro l'umidità;

1.3.1.4. avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.

1.3.2. I pavimenti dei locali devono essere fissi, stabili ed antisdrucchiolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi.

1.3.3. Nelle parti dei locali dove abitualmente si versano sul pavimento sostanze putrescibili o liquidi, il pavimento deve avere superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.

1.3.4. Quando il pavimento dei posti di lavoro e di quelli di passaggio si mantiene bagnato, esso deve essere munito in permanenza di palchetti o di graticolato, se i lavoratori non sono forniti di idonee calzature impermeabili.

1.3.5. Qualora non ostino particolari condizioni tecniche, le pareti dei locali di lavoro devono essere a tinta chiara.

1.3.6. Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, devono essere chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, ovvero essere separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione succitati in modo tale che i lavoratori

non possano entrare in contatto con le pareti, nè rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengano utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangano feriti qualora esse vadano in frantumi.

1.3.7. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione devono poter essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi devono essere posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.

1.3.8. Le finestre e i lucernari devono essere concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulitura senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonchè per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.

1.3.9. L'accesso ai tetti costituiti da materiali non sufficientemente resistenti può essere autorizzato soltanto se siano fornite attrezzature che permettono di eseguire il lavoro in tutta sicurezza.

1.3.10. Le scale ed i marciapiedi mobili devono funzionare in piena sicurezza, devono essere muniti dei necessari dispositivi di sicurezza e devono possedere dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili.

1.3.11. Le banchine e rampe di carico devono essere adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati.

1.3.12. Le banchine di carico devono disporre di almeno un'uscita. Ove è tecnicamente possibile, le banchine di carico che superano m 25,0 di lunghezza devono disporre di un'uscita a ciascuna estremità.

1.3.13. Le rampe di carico devono offrire una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possano cadere.

1.3.14. Le disposizioni di cui ai punti 1.3.10., 1.3.11., 1.3.12., 1.3.13. sono altresì applicabili alle vie di circolazione principali sul terreno dell'impresa, alle vie di circolazione che portano a posti di lavoro fissi, alle vie di circolazione utilizzate per la regolare manutenzione e sorveglianza degli impianti dell'impresa, nonchè alle banchine di carico.

1.3.15.1. Le parti di pavimento contornanti i forni di qualsiasi specie devono essere costituite di materiali incombustibili. Sono, tuttavia, ammessi pavimenti di legno duro e stagionato nei casi in cui ciò, in relazione al tipo di forno ed alle condizioni di impianto, non costituisca pericolo.

1.3.15.2. Le piattaforme sopraelevate dei posti di lavoro e di manovra dei forni, nonchè le relative scale e passerelle di accesso, devono essere costruite con materiali incombustibili.

1.3.16. I pavimenti e le pareti dei locali destinati alla lavorazione, alla manipolazione, all'utilizzazione ed alla conservazione di materie infiammabili, esplosivi, corrosive o infettanti, devono essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive, che possano eventualmente depositarsi.

1.3.17. I locali o luoghi nei quali si fabbricano, si manipolano o si utilizzano le materie o i prodotti indicati tossici, asfissianti, irritanti ed infettanti, nonchè i tavoli di lavoro, le macchine e le attrezzature in genere impiegati per dette operazioni, devono essere frequentemente ed accuratamente puliti.

#### **1.4. Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi**

1.4.1. Le vie di circolazione, comprese scale, scale fisse e banchine e rampe di carico, devono essere situate e calcolate in modo tale che i pedoni o i veicoli possano utilizzarle facilmente in piena sicurezza e conformemente alla loro destinazione e che i lavoratori operanti nelle vicinanze di queste vie di circolazione non corrano alcun rischio.

1.4.2. Il calcolo delle dimensioni delle vie di circolazione per persone ovvero merci dovrà basarsi sul numero potenziale degli utenti e sul tipo di impresa.

1.4.3. Qualora sulle vie di circolazione siano utilizzati mezzi di trasporto, dovrà essere prevista per i pedoni una distanza di sicurezza sufficiente.

1.4.4. Le vie di circolazione destinate ai veicoli devono passare ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi per pedoni, corridoi e scale.

1.4.5. Nella misura in cui l'uso e l'attrezzatura dei locali lo esigano per garantire la protezione dei lavoratori, il tracciato delle vie di circolazione deve essere evidenziato.

1.4.6. Se i luoghi di lavoro comportano zone di pericolo in funzione della natura del lavoro e presentano rischi di cadute dei lavoratori o rischi di cadute d'oggetti, tali luoghi devono essere dotati di dispositivi per impedire che i lavoratori non autorizzati possano accedere a dette zone.

1.4.7. Devono essere prese misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati ad accedere alle zone di pericolo.

1.4.8. Le zone di pericolo devono essere segnalate in modo chiaramente visibile.

1.4.9. I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.

1.4.10. I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione.

1.4.11. Quando per evidenti ragioni tecniche non si possono completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscono un pericolo per i lavoratori o i veicoli che tali zone devono percorrere, gli ostacoli devono essere adeguatamente segnalati.

1.4.12.1. Quando argani, paranchi e apparecchi simili sono usati per il sollevamento o la discesa dei carichi tra piani diversi di un edificio attraverso aperture nei solai o nelle pareti, le aperture per il passaggio del carico ai singoli piani, nonchè il sottostante spazio di arrivo o di sganciamento del carico stesso devono essere protetti, su tutti i lati, mediante parapetti normali provvisti, ad eccezione di quello del piano terreno, di arresto al piede.

1.4.12.2. I parapetti devono essere disposti in modo da garantire i lavoratori anche contro i pericoli derivanti da urti o da eventuale caduta del carico di manovra.

1.4.12.3. Gli stessi parapetti devono essere applicati anche sui lati delle aperture dove si effettua il carico e lo scarico, a meno che per le caratteristiche dei materiali in manovra ciò non sia possibile. In quest'ultimo caso, in luogo del parapetto normale deve essere applicata una solida barriera mobile, inasportabile e fissabile nella posizione di chiusura mediante chiavistello o altro

dispositivo. Detta barriera deve essere tenuta chiusa quando non siano eseguite manovre di carico o scarico al piano corrispondente.

1.4.13. Lo spazio sottostante ai trasportatori orizzontali o inclinati deve essere reso inaccessibile, quando la natura del materiale trasportato ed il tipo del trasportatore possano costituire pericoli per caduta di materiali o per rottura degli organi di sospensione, a meno che non siano adottate altre misure contro detti pericoli.

1.4.14. Davanti alle uscite dei locali e alle vie che immettono direttamente ed immediatamente in una via di transito dei mezzi meccanici devono essere disposte barriere atte ad evitare investimenti e, quando ciò non sia possibile, adeguate segnalazioni.

1.4.15. I segnali indicanti condizioni di pericolo nelle zone di transito e quelli regolanti il traffico dei trasporti meccanici su strada o su rotaia devono essere convenientemente illuminati durante il servizio notturno.

1.4.16.1. Le vie di transito che, per lavori di riparazione o manutenzione in corso o per guasti intervenuti, non sono percorribili senza pericolo, devono essere sbarrate.

1.4.16.2. Apposito cartello deve essere posto ad indicare il divieto di transito.

1.4.17. Durante l'esecuzione di lavoro di riparazione o manutenzione su linee di transito su rotaie percorse da mezzi meccanici, quando il traffico non è sospeso o la linea non è sbarrata, una o più persone devono essere esclusivamente incaricate di segnalare ai lavoratori l'avvicinarsi dei convogli ai posti di lavoro.

1.4.18. Quando uno o più veicoli sono mossi da un mezzo meccanico il cui conducente non può, direttamente o a mezzo di altra persona sistemata su uno di essi, controllarne il percorso, i veicoli devono essere preceduti o affiancati da un incaricato che provveda alle necessarie segnalazioni per assicurare l'incolumità delle persone.

1.4.19. All'esterno delle fronti di partenza e di arrivo dei vagonetti alle stazioni delle teleferiche devono essere applicati solidi ripari a grigliato metallico atti a trattenere una persona in caso di caduta. Tali ripari devono essere disposti a non oltre m. 0,50 sotto il margine del piano di manovra e sporgere da questo per almeno m. 2.

## **1.5. Vie e uscite di emergenza.**

1.5.1. Ai fini del presente punto si intende per:

1.5.1.1. via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

1.5.1.2. uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro;

1.5.1.3. luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza;

1.5.1.4. larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).

1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza devono rimanere sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.

1.5.3. In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono poter essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.

1.5.4. Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.

1.5.5. Le vie e le uscite di emergenza devono avere altezza minima di m 2,0 e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.

1.5.6. Qualora le uscite di emergenza siano dotate di porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse, devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, fatta salva l'adozione di altri accorgimenti adeguati specificamente autorizzati dal Comando provinciale dei vigili del fuoco competente per territorio.

1.5.7. Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.

1.5.8. Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.

1.5.9. Le vie e le uscite di emergenza, nonché le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso non devono essere ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti.

1.5.10. Le vie e le uscite di emergenza devono essere evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.

1.5.11. Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione devono essere dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico.

1.5.12. Gli edifici che sono costruiti o adattati interamente per le lavorazioni che presentano pericoli di esplosioni o specifici rischi di incendio alle quali sono adibiti più di cinque lavoratori devono avere almeno due scale distinte di facile accesso o rispondere a quanto prescritto dalla specifica normativa antincendio. Per gli edifici già costruiti si dovrà provvedere in conformità, quando non ne esista l'impossibilità accertata dall'organo di vigilanza: in quest'ultimo caso sono disposte le misure e cautele ritenute più efficienti. Le deroghe già concesse mantengono la loro validità salvo diverso provvedimento dell'organo di vigilanza.

1.5.13. Per i luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993 non si applica la disposizione contenuta nel comma 4, ma

gli stessi devono avere un numero sufficiente di vie ed uscite di emergenza.

1.5.14.1. Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi, degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali, atti ad impedire la caduta di persone. Quando dette misure non siano attuabili, le aperture devono essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.

1.5.14.2. Le aperture nelle pareti, che permettono il passaggio di una persona e che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale.

1.5.14.3. Per le finestre sono consentiti parapetti di altezza non minore di cm. 90 quando, in relazione al lavoro eseguito nel locale, non vi siano condizioni di pericolo.

## **1.6. Porte e portoni**

1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

1.6.2. Quando in un locale le lavorazioni ed i materiali comportino pericoli di esplosione o specifici rischi di incendio e siano adibiti alle attività che si svolgono nel locale stesso più di 5 lavoratori, almeno una porta ogni 5 lavoratori deve essere apribile nel verso dell'esodo ed avere larghezza minima di m 1,20.

1.6.3. Quando in un locale si svolgono lavorazioni diverse da quelle previste al comma 2, la larghezza minima delle porte è la seguente:

1.6.3.1. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano fino a 25, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 0,80;

1.6.3.2. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 26 e 50, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 che si apra nel verso dell'esodo;

1.6.3.3. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 51 e 100, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, che si aprano entrambe nel verso dell'esodo;

1.6.3.4. quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero superiore a 100, in aggiunta alle porte previste alla lettera c) il locale deve essere dotato di almeno 1 porta che si apra nel verso dell'esodo avente larghezza minima di m 1,20 per ogni 50 lavoratori normalmente ivi occupati o frazione compresa tra 10 e 50, calcolati limitatamente all'eccedenza rispetto a 100.

1.6.4. Il numero complessivo delle porte di cui al punto 1.6.3.4. può anche essere minore, purchè la loro larghezza complessiva non risulti inferiore.

1.6.5. Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 1,20 è applicabile una tolleranza in meno del 5% (cinque per cento). Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 0,80 è applicabile una tolleranza in meno del 2% (due per cento).

1.6.6. Quando in un locale di lavoro le uscite di emergenza di cui al punto 1.5.5, coincidono con le porte di cui al punto 1.6.1, si applicano le disposizioni di cui al punto 1.5.5.

1.6.7. Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a magazzino non sono ammesse le porte scorrevoli, le saracinesche a rullo, le porte girevoli su asse centrale, quando non esistano altre porte apribili verso l'esterno del locale.

1.6.8. Immediatamente accanto ai portoni destinati essenzialmente alla circolazione dei veicoli devono esistere, a meno che il passaggio dei pedoni sia sicuro, porte per la circolazione dei pedoni che devono essere segnalate in modo visibile ed essere sgombre in permanenza.

1.6.9. Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti.

1.6.10. Sulle porte trasparenti deve essere apposto un segno indicativo all'altezza degli occhi.

1.6.11. Se le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio che i lavoratori possano rimanere feriti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.

1.6.12. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.

1.6.13. Le porte ed i portoni che si aprono verso l'alto devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di ricadere.

1.6.14. Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono funzionare senza rischi di infortuni per i lavoratori. Essi devono essere muniti di dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili e poter essere aperti anche manualmente, salvo che la loro apertura possa avvenire automaticamente in caso di mancanza di energia elettrica.

1.6.15. Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse devono poter essere aperte, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.

1.6.16. Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte devono poter essere aperte.

1.6.17. I luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993 devono essere provvisti di porte di uscita che, per numero ed ubicazione, consentono la rapida uscita delle persone e che sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro. Comunque, detti luoghi devono essere adeguati quanto meno alle disposizioni di cui ai precedenti punti 1.6.9. e 1.6.10.. Per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27 novembre 1994 non si applicano le disposizioni dei punti 1.6.2., 1.6.3., 1.6.4., 1.6.5. e 1.6.6. concernenti la larghezza delle porte. In ogni caso la larghezza delle porte di uscita di detti luoghi di lavoro deve essere conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità.

## **1.7 Scale**

1.7.1.1. Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono essere costruite e mantenute in modo

da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito.

1.7.1.2. Dette scale ed i relativi pianerottoli devono essere provvisti, sui lati aperti, di parapetto normale o di altra difesa equivalente. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.

1.7.1.3. Le scale a pioli di altezza superiore a m. 5, fissate su pareti o incastellature verticali o aventi una inclinazione superiore a 75 gradi, devono essere provviste, a partire da m. 2,50 dal pavimento o dai ripiani, di una solida gabbia metallica di protezione avente maglie o aperture di ampiezza tale da impedire la caduta accidentale della persona verso l'esterno.

1.7.1.4. La parete della gabbia opposta al piano dei pioli non deve distare da questi più di cm. 60.

1.7.1.5. I pioli devono distare almeno 15 centimetri dalla parete alla quale sono applicati o alla quale la scala è fissata.

1.7.1.6. Quando l'applicazione della gabbia alle scale costituisca intralcio all'esercizio o presenti notevoli difficoltà costruttive, devono essere adottate, in luogo della gabbia, altre misure di sicurezza atte ad evitare la caduta delle persone per un tratto superiore ad un metro.

1.7.2.1. Agli effetti del presente decreto è considerato "normale" un parapetto che soddisfi alle seguenti condizioni:

1.7.2.1.1 sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;

1.7.2.1.2 abbia un'altezza utile di almeno un metro;

1.7.2.1.3 sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;

1.7.2.1.4 sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

1.7.2.2. E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 centimetri.

1.7.2.3. E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

1.7.3. Le impalcature, le passerelle, i ripiani, le rampe di accesso, i balconi ed i posti di lavoro o di passaggio sopraelevati devono essere provvisti, su tutti i lati aperti, di parapetti normali con arresto al piede o di difesa equivalenti. Tale protezione non è richiesta per i piani di caricamento di altezza inferiore a m. 2,00.

## **1.8 Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni**

1.8.1. I posti di lavoro e di passaggio devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.

1.8.2. Ove non sia possibile la difesa con mezzi tecnici, devono essere adottate altre misure o cautele adeguate.

1.8.3. I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati od occupati dai lavoratori durante le loro attività devono essere concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.

1.8.4. Le disposizioni di cui ai punti 1.4.1., 1.4.2., 1.4.3., 1.4.4., 1.4.5., 1.4.6., 1.4.7., 1.4.8., sono altresì applicabili alle vie di circolazione principali sul terreno dell'impresa, alle vie di circolazione che portano a posti di lavoro fissi, alle vie di circolazione utilizzate per la regolare manutenzione e sorveglianza degli impianti dell'impresa, nonché alle banchine di carico.

1.8.5. Le disposizioni sulle vie di circolazione e zone di pericolo di cui ai punti 1.4.1., 1.4.2., 1.4.3., 1.4.4., 1.4.5., 1.4.6., 1.4.7., 1.4.8., si applicano per analogia ai luoghi di lavoro esterni.

1.8.6. I luoghi di lavoro all'aperto devono essere opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente.

1.8.7. Quando i lavoratori occupano posti di lavoro all'aperto, questi devono essere strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori:

1.8.7.1 sono protetti contro gli agenti atmosferici e, se necessario, contro la caduta di oggetti;

1.8.7.2 non sono esposti a livelli sonori nocivi o ad agenti esterni nocivi, quali gas, vapori, polveri;

1.8.7.3 possono abbandonare rapidamente il posto di lavoro in caso di pericolo o possono essere soccorsi rapidamente;

1.8.7.4 non possono scivolare o cadere.

1.8.8. I terreni scoperti costituenti una dipendenza dei locali di lavoro devono essere sistemati in modo da ottenere lo scolo delle acque di pioggia e di quelle di altra provenienza.

## **1.9 Microclima**

1.9.1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi

1.9.1.1. Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di areazione.

1.9.1.2. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Ogni eventuale guasto deve essere segnalato da un sistema di controllo, quando ciò è necessario per salvaguardare la salute dei lavoratori.

1.9.1.3. Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

1.9.1.4. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

1.9.1.5. Qualsiasi sedimento o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori dovuto all'inquinamento dell'aria respirata deve essere eliminato rapidamente.

### 1.9.2. Temperatura dei locali

1.9.2.1. La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.

1.9.2.2. Nel giudizio sulla temperatura adeguata per i lavoratori si deve tener conto della influenza che possono esercitare sopra di essa il grado di umidità ed il movimento dell'aria concomitanti.

1.9.2.3. La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso deve essere conforme alla destinazione specifica di questi locali.

1.9.2.4. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

1.9.2.5. Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, si deve provvedere alla difesa dei lavoratori contro le temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione.

1.9.2.6. Gli apparecchi a fuoco diretto destinati al riscaldamento dell'ambiente nei locali chiusi di lavoro di cui al precedente articolo, devono essere muniti di condotti del fumo privi di valvole regolatrici ed avere tiraggio sufficiente per evitare la corruzione dell'aria con i prodotti della combustione, ad eccezione dei casi in cui, per l'ampiezza del locale, tale impianto non sia necessario.

### 1.9.3 Umidità

1.9.3.1. Nei locali chiusi di lavoro delle aziende industriali nei quali l'aria è soggetta ad inumidirsi notevolmente per ragioni di lavoro, si deve evitare, per quanto è possibile, la formazione della nebbia, mantenendo la temperatura e l'umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.

## **1.10 Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro**

1.10.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità delle lavorazioni e salvo che non si tratti di locali sotterranei, i luoghi di lavoro devono disporre di sufficiente luce naturale. In ogni caso, tutti i predetti locali e luoghi di lavoro devono essere dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori.

1.10.2. Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

1.10.3. I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale, devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

1.10.4. Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.

1.10.5. Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi devono essere illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

1.10.6. Nei casi in cui, per le esigenze tecniche di particolari lavorazioni o procedimenti, non sia possibile illuminare adeguatamente gli ambienti, i luoghi ed i posti indicati al punto 1.10.5, si devono adottare adeguate misure dirette ad eliminare i rischi derivanti dalla mancanza e dalla insufficienza della illuminazione.

### 1.10.7. Illuminazione sussidiaria

1.10.7.1. Negli stabilimenti e negli altri luoghi di lavoro devono esistere mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.

1.10.7.2. Detti mezzi devono essere tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza ed essere adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego.

1.10.7.3. Quando siano presenti più di 100 lavoratori e la loro uscita all'aperto in condizioni di oscurità non sia sicura ed agevole; quando l'abbandono imprevedibile ed immediato del governo delle macchine o degli apparecchi sia di pregiudizio per la sicurezza delle persone o degli impianti; quando si lavorino o siano depositate materie esplosive o infiammabili, l'illuminazione sussidiaria deve essere fornita con mezzi di sicurezza atti ad entrare immediatamente in funzione in caso di necessità e a garantire una illuminazione sufficiente per intensità, durata, per numero e distribuzione delle sorgenti luminose, nei luoghi nei quali la mancanza di illuminazione costituirebbe pericolo. Se detti mezzi non sono costruiti in modo da entrare automaticamente in funzione, i dispositivi di accensione devono essere a facile portata di mano e le istruzioni sull'uso dei mezzi stessi devono essere rese manifeste al personale mediante appositi avvisi.

1.10.7.4. L'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale deve, qualora sia necessario ai fini della sicurezza, essere disposto prima dell'esaurimento delle fonti della illuminazione sussidiaria.

1.10.8. Ove sia prestabilita la continuazione del lavoro anche in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, quella sussidiaria deve essere fornita da un impianto fisso atto a consentire la prosecuzione del lavoro in condizioni di sufficiente visibilità.

**DLGS 151/01, INDIVIDUAZIONE DEI LAVORI PERICOLOSI, FATICOSI E INSALUBRI PER LE GESTANTI**  
**ALLEGATO 9**

**Allegato A al D.Lgs 151/01**

Elenco lavori faticosi, pericolosi ed insalubri vietati alle gestanti.

Vietato adibire al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida, e al sollevamento di pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, vietati alle donne in gravidanza, come già definiti dall'articolo 3 Legge 1204/71 e ripresi dall'art. 7 del D. Lgs. 151/01, sono:

- a. quelli previsti dal D. Lgs. 345 /99 e 262/00, sulla protezione dei giovani lavoratori;
- b. i lavori indicati nella tabella allegata al D.P.R. 303/56, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche;
- c. quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al D.P.R. 30/6/65 n° 1124 e successive modificazioni;
- d. i lavori che espongono a radiazioni ionizzanti;
- e. i lavori su scale e impalcature mobili e fisse;
- f. i lavori di manovalanza pesante;
- g. i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante;
- h. i lavori con macchina mossa a pedale o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente o esiga un notevole sforzo;
- i. i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni;
- j. i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali;
- k. i lavori agricoli che comportano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame;
- l. i lavori di monda e trapianto del riso;
- m. i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto.

**Allegato B al D.Lgs 151/01**

Ulteriore elenco di lavori faticosi, pericolosi ed insalubri vietati alle gestanti.

Tra i lavori faticosi, pericolosi ed insalubri sono inclusi anche quelli comportanti il rischio di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici o a condizioni particolari di lavoro, come elencati nell'allegato B dell'art. 7, 2° comma, del D. Lgs. 151/01 e già compresi nell'allegato II del D. Lgs. 645/96.

Le attività vietate alle gestanti sono:

- lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad es. in camere sotto pressione, immersione subacquea;
- lavoro comportante il rischio di esposizione a toxoplasma;
- lavoro con rischio di esposizione al virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
- lavori con impiego di piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
- condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Le attività vietate alle donne dopo il parto, durante il periodo di allattamento, sono:

- lavori in presenza di piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
- condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

**Allegato C al D.Lgs 151/01**

**A. AGENTI**

1 **Agenti fisici**, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso-lombari; rumore;
- c) radiazioni ionizzanti;
- d) radiazioni non ionizzanti;
- e) sollecitazioni termiche;
- f) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno che all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e
- g) fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici gestanti.

2 **Agenti biologici** dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D. Lgs. 626/94 e successive modifiche, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato B.

3 **Agenti chimici**. Gli agenti chimici qui di seguito elencati, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato B.



- a) sostanze etichettate R40; R45; R46; e R47 ai sensi della direttiva n° 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato B;
- b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del D. Lgs. 626/94 e successive modifiche; mercurio e suoi derivati;
- c) medicinali antimitotici;
- d) monossido di carbonio;
- e) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

**B. PROCESSI**

Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del D. Lgs. 626/94 e successive modifiche.

**C. CONDIZIONI DI LAVORO**

Lavori sotterranei di carattere minerario.

**ULTERIORI VIETATI ALLE GESTANTI**

D. Lgs. 151/2001 art. 8 (ex D.Lgs. 230/95)  Esposizione a radiazioni ionizzanti	Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert durante il periodo di gravidanza.  E' altresì vietato esporre a rischio di contaminazione da radiazioni ionizzanti le donne che allattano.
D. Lgs. 151/01 Art. 53, 1° comma (ex Legge 903/77 art. 5)	E' vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino.

## ALLEGATO 10

### **Arredi Scolastici:**

le norme tecniche indicano i requisiti che gli arredi scolastici (lavagne, banchi, sedie, cattedre) devono possedere, senza dimenticare un elemento altrettanto importante per il benessere e la sicurezza dei ragazzi: la corretta illuminazione artificiale e naturale delle aule scolastiche.

#### **- Banchi e sedie - UNI EN 1729**

Le caratteristiche di banchi e sedie sono descritte dalle norme della serie UNI EN 1729 che stabiliscono ad esempio che:

i bordi del sedile, dello schienale e dei braccioli delle sedie che vengono a contatto con l'utilizzatore devono essere arrotondati con un raggio minimo o uno smusso di 2 mm. Le superfici devono essere lisce, le estremità rivestite per evitare di generare schegge taglienti

ogni sedia o banco "a norma" deve superare una serie di prove di laboratorio tra le quali quelle di stabilità, di resistenza, di durata e d'urto

in relazione all'altezza dello studente (da 80 cm per i bambini fino ai due metri per i ragazzi), le norme assegnano agli arredi scolastici delle vere e proprie "tagli". In questo modo le norme intendono favorire l'adozione di una corretta postura contribuendo allo sviluppo psicofisico di bambini e ragazzi che ormai trascorrono gran parte della loro giornata a scuola.

Per una corretta postura, la norma prescrive che lo schienale debba avere un'inclinazione compresa tra i 95° e i 110°, questo indipendentemente dalla statura dello studente.

Le norme fissano le dimensioni delle sedie e dei banchi scolastici anche in relazione alla crescente diffusione dell'utilizzo di PC nella didattica. Gli arredi scolastici a norma sono progettati in modo che gli studenti possano appoggiare le braccia mantenendo le spalle rilassate sia che si trovino dinanzi ad un monitor sia che siano alle prese con i più tradizionali quaderni a righe o quadretti.

Come si riconoscono gli arredi scolastici a norma? Le sedie e i banchi scolastici dovranno recare ben visibili:

la "taglia" o il codice colore (ad ogni codice colore corrisponde una "taglia diversa")

il nome o logo del fabbricante, del distributore, dell'importatore o del venditore

la data di fabbricazione che specifichi almeno l'anno e il mese di produzione

#### **- Cattedre - UNI 4856**

Esiste una norma specifica anche per i docenti: si tratta della UNI 4856 che stabilisce i requisiti di stabilità, resistenza e durabilità e i relativi metodi di prova per cattedre e sedie destinate agli insegnanti.

Oltre a tali requisiti la norma prende anche in considerazione quelli delle superfici dei componenti metallici (ad esempio la resistenza alla corrosione), i requisiti delle parti mobili (ad esempio la durata e la resistenza delle guide dei cassetti) e i requisiti dei pannelli a base di legno (ad esempio le emissioni di formaldeide).

#### **- Lavagne - UNI EN 14434**

Le lavagne rientrano nel campo di applicazione della norma UNI EN 14434 che riguarda tutte le "superfici verticali di scrittura". La norma ha l'obiettivo di prevenire lesioni gravi durante il normale utilizzo delle lavagne: per questo motivo specifica, ad esempio, che:

nessuna parte della superficie verticale deve costituire un potenziale pericolo per l'utente

la superficie deve essere tale da evitare danni agli indumenti e macchie durante l'utilizzo

tutti i bordi e gli angoli accessibili devono essere arrotondati

tra le varie parti della lavagna che si muovono in relazione l'una all'altra deve esserci sempre una distanza di sicurezza che deve essere meno di 8 mm o più di 25 in ogni posizione durante il movimento.

Le lavagne "a norma" vengono sottoposte a prove per verificarne l'attitudine alla scrittura e alla cancellazione, la resistenza all'abrasione, alla graffiatura, all'urto e alla macchiatura.

Le lavagne oltre ad essere sicure devono anche essere facili da usare, la UNI EN 14434 fornisce alcuni requisiti ergonomici, come ad esempio il posizionamento di comandi e maniglie. Infine la norma stabilisce la documentazione che deve accompagnare questi prodotti come, ad esempio, le istruzioni per il montaggio e l'installazione.

#### **- Illuminazione - UNI 10840**

La UNI 10840 elenca i criteri generali per l'illuminazione artificiale e naturale delle aule e di altri locali scolastici, in modo da garantire condizioni che soddisfino il benessere e la sicurezza degli studenti e degli altri utenti della scuola. I locali scolastici vengono utilizzati prevalentemente durante le ore diurne, perciò la UNI 10840:2007 fornisce le prescrizioni generali sia per l'illuminamento artificiale sia per l'illuminazione naturale.

Per i livelli di illuminamento e le prescrizioni generali sull'illuminazione artificiale la norma fa ampio riferimento anche ad un altro documento normativo: la UNI EN 12464-1:2004 "Luce e illuminazione- Illuminazione dei posti di lavoro – Posti di lavoro in interni". Tale norma prevede che i requisiti illuminotecnici debbano soddisfare tre esigenze fondamentali:

il comfort visivo, cioè la sensazione di benessere percepita

la prestazione visiva, cioè la possibilità da parte degli studenti/lavoratori di svolgere le proprie attività anche in condizioni difficili e al lungo nel tempo

la sicurezza, cioè la garanzia che l'illuminazione non incida negativamente sulle condizioni di sicurezza degli studenti.

Va ricordato che tra i principali parametri che caratterizzano l'ambiente luminoso in relazione alla luce artificiale e a quella diurna ci sono la distribuzione delle luminanze, la direzione della luce, la sua variabilità, la resa dei colori, l'abbagliamento e lo sfarfallamento.

ALLEGATO 11

**GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI AGLI ALLIEVI**

Nel caso di alunni con patologie che necessitano l'assunzione di farmaci di mantenimento o a scopo profilattico, la famiglia può richiedere la collaborazione della scuola.

Il riferimento per la gestione di questo problema è costituito dalle Linee Guida per la somministrazione di farmaci a scuola del Ministero del Lavoro e MIUR del 25.11.05.

Le situazioni nelle quali è ammessa la somministrazione sono quelle che non richiedono competenze specialistiche di tipo sanitario né l'esercizio di discrezionalità tecnica. In ogni caso è previsto che la scuola debba acquisire richiesta formale dei genitori e certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere che specifichi modalità e tempi di somministrazione, posologia e regole di conservazione.

L'organizzazione di questo "servizio" spetta al dirigente scolastico, che dovrà verificare la disponibilità tra il proprio personale, docente e ATA, innanzitutto tra gli addetti PS. Le Linee guida ministeriali affidano agli Uffici Scolastici regionali la formazione degli operatori scolastici disponibili, che, in alternativa, potrebbe trovare collocazione, come modulo integrativo, nell'ambito dei corsi di formazione di PS; è opportuno, in casi particolari, prevedere anche un addestramento "in situazione" da parte del medico curante.

La scuola dovrà provvedere a individuare locali idonei per la somministrazione e tenuta dei farmaci, e il dirigente scolastico ne autorizzerà l'accesso ai famigliari, in caso possano provvedere autonomamente.

Nel caso il dirigente scolastico non sia in grado di assicurare tale "servizio" con personale interno, dovrà stabilire convenzioni con altri soggetti istituzionali o associazioni di volontariato. Se anche questa soluzione non fosse percorribile, deve comunicarlo alle famiglie richiedenti e al Sindaco di residenza dell'alunno.

Tale situazione potrebbe però essere considerata inadempimento dell'obbligazione contrattuale di vigilanza e custodia degli allievi assunta nei confronti dei genitori ed espone così la scuola a forme di responsabilità derivante dall'art. 2048 del CC e potrebbe configurare il delitto di abbandono di minore previsto e punito dall'art. 591 del CP.

Peraltro il rifiuto da parte del personale scolastico di assumere questo incarico per paura delle eventuali conseguenze non trova giustificazione, dal momento che non è riconosciuta alcuna responsabilità a loro carico, se sono state seguite correttamente le indicazioni del medico, mentre potrebbe configurarsi come omissione di soccorso (art. 593 CP) la mancata somministrazione secondo le procedure previste.

Le situazioni di pertinenza della scuola però devono essere circoscritte e le istruzioni devono essere dettagliate. Dovrebbero poter usufruire di tale "servizio" gli allievi con malattia cronica (patologia che non guarisce e che richiede terapia di mantenimento, es. asma, diabete), in cui i farmaci devono essere assunti con orari e posologia costanti, ma anche quegli allievi che sono affetti da patologie che possono comportare urgenze (es. convulsioni, shock anafilattico) prevedibili, con manifestazioni corrispondenti a quelle previste e descritte dal medico, in cui i farmaci devono essere somministrati con la modalità e la posologia prescritte. Nel caso che l'urgenza non presenti i sintomi descritti dal medico o riguardi un allievo per il quale non è stata avanzata alcuna richiesta, la gestione spetterà all'addetto PS e non dovrà essere somministrato alcun farmaco.

**CERTIFICAZIONI DA ACQUISIRE PER LA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI**

1. richiesta dei genitori motivata (somministrazione del farmaco non differibile in orario extrascolastico e impossibilità di provvedere autonomamente), in cui si autorizza il personale individuato dalla scuola a somministrare il farmaco al figlio, con la modalità e il dosaggio indicati dal medico
2. prescrizione medica intestata all'alunno recante:
  - il nome commerciale del farmaco
  - la modalità di somministrazione
  - l'esatta posologia
  - l'orario di somministrazione
3. istruzioni del medico curante, intestate all'alunno, indirizzate al dirigente scolastico, su posologia e modalità di somministrazione del farmaco in caso della comparsa di episodi acuti di cui devono essere descritti i sintomi e sui comportamenti da assumere nel caso il farmaco non risultasse efficace.

## **COMPITI DEL SPP RELATIVI ALLA GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA**

La gestione della somministrazione dei farmaci in un istituto scolastico si configura come un processo articolato in una successione di azioni, agite dal SPP con il coinvolgimento e la collaborazione di diverse figure professionali.

### **1. Predisposizione e organizzazione del piano gestionale**

E' opportuno che il SPP condivida con il **dirigente scolastico** e il **coordinatore PS** la modalità di sensibilizzazione degli addetti PS e del personale per promuovere la disponibilità alla somministrazione dei farmaci agli allievi. Quindi, potrà definire, in collaborazione con l'eventuale **Medico competente**, la tipologia di casi a cui assicurare la prestazione, le certificazioni da acquisire e le procedure organizzative da adottare. Dovrà essere ipotizzata la modalità di informazione delle famiglie circa condizioni e organizzazione del "servizio" da parte della scuola.

### **2. Addestramento del personale**

Il SPP organizza l'addestramento delle persone disponibili, dopo aver individuato l'agenzia formativa.

### **3. Formalizzazione delle procedure**

Le proposte organizzative, informative e formative saranno inserite nel piano di gestione della sicurezza previa approvazione del **DS**.

### **4. Monitoraggio e valutazione delle procedure**

Il SPP valuta e apporta eventuali correzioni alle procedure dopo aver predisposto lo strumento e definite le modalità e competenze per il monitoraggio.

ALLEGATO 12

**PRESCRIZIONI GENERALI PER I CARTELLI SEGNALETICI**

**1. Caratteristiche intrinseche**

- 1.1 Forma e colori dei cartelli da impiegare sono definiti al punto 3, in funzione del loro oggetto specifico (cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e per le attrezzature antincendio).
- 1.2 I pittogrammi devono essere il più possibile semplici, con omissione dei particolari di difficile comprensione.
- 1.3 I pittogrammi utilizzati potranno differire leggermente dalle figure riportate al punto 3 o presentare rispetto ad esse un maggior numero di particolari, purché il significato sia equivalente e non sia reso equivoco da alcuno degli adattamenti o delle modifiche apportati.
- 1.4 I cartelli devono essere costituiti di materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie ed alle aggressioni dei fattori ambientali.
- 1.5 Le dimensioni e le proprietà colorimetriche e fotometriche dei cartelli devono essere tali da garantirne una buona visibilità e comprensione.
  - 1.5.1 Per le dimensioni si raccomanda di osservare la seguente formula:  $A > L^2/2000$  (Ove A rappresenta la superficie del cartello espressa in  $m^2$  ed L è la distanza, misurata in metri, alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile. La formula è applicabile fino ad una distanza di circa 50 metri.
  - 1.5.2 Per le caratteristiche cromatiche e fotometriche dei materiali si rinvia alla normativa di buona tecnica dell'UNI.

**2. Condizioni d'impiego**

- 2.1 I cartelli vanno sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, ad un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata in caso di rischio generico ovvero nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare e in un posto bene illuminato e facilmente accessibile e visibile.
- 2.2 Ferme restando le disposizioni di cui al presente decreto, in caso di cattiva illuminazione naturale sarà opportuno utilizzare colori fosforescenti, materiali riflettenti o illuminazione artificiale.
- 2.3 Il cartello va rimosso quando non sussiste più la situazione che ne giustificava la presenza.

**3. Cartelli da utilizzare**

**3.1 Cartelli di divieto**

Caratteristiche intrinseche:

- forma rotonda;
- pittogramma nero su fondo bianco; bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra lungo il simbolo, con un'inclinazione di 45°) rossi (il rosso deve coprire almeno il 35% della superficie del cartello).



Vietato fumare



Vietato fumare  
o usare fiamme libere



Vietato ai pedoni



Divieto di spegnere  
con acqua



Acqua non potabile



Divieto di accesso  
alle persone  
non autorizzate



Vietato ai carrelli  
di movimentazione

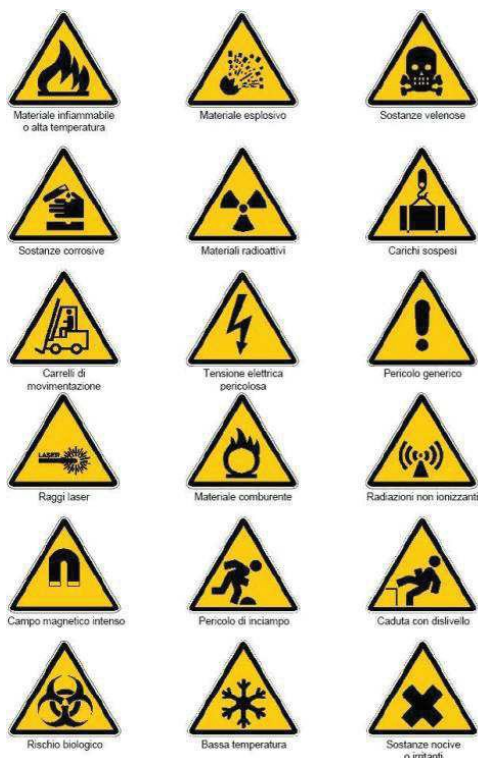


Non toccare

### 3.2 Cartelli di avvertimento

Caratteristiche intrinseche:

- forma triangolare;
- pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero (il giallo deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



### 3.2 Cartelli di prescrizione

Caratteristiche intrinseche:

- forma rotonda;
- pittogramma bianco su fondo azzurro (l'azzurro deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



### 3.3 Cartelli di salvataggio

Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare;
- pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



### 3.4 Cartelli per le attrezzature antincendio

Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare;
- pittogramma bianco su fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)





## GLOSSARIO

La terminologia utilizzata nel presente documento è quella definita all'art. 2 del D.Lgs. 81/2008

**Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del Codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle Leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile; il lavoratore di cui al Decreto Legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

**Datore di lavoro:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

**Azienda:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

**Dirigente:** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

**Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

**Responsabile del servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

**Addetto al servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di prevenzione e protezione;

**Medico competente:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81;

**Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

**Servizio di prevenzione e protezione dai rischi:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori; **Sorveglianza sanitaria:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

**Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

**Salute:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

**Sistema di promozione della salute e sicurezza:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

**Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

**Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni; **Rischio:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

**Unità produttiva:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

**Norma tecnica:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria; **Buone**

**prassi:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

**Linee guida:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

**Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

**Informazione:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

**Addestramento:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

**Modello di organizzazione e di gestione:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del Codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

**Organismi paritetici:** organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla Legge o dai Contratti collettivi di riferimento;

**Responsabilità sociale delle imprese:** integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.